



Coronavirus Lotta alla pandemia

Proteste in tutta l'Italia. I rider bloccano le consegne. In piazza anche il mondo del circo

Dai No Dad ai rider, dai circonsigli agli imprenditori del wedding, dai tassisti agli operai, dai ristoratori ai lavoratori dello spettacolo. Ieri è stato un venerdì di proteste in tutta Italia a spesse nelle stesse piazze - nonostante le zone rosse e i disagi creati da un'altra agitazione: lo sciopero del

trasporto pubblico locale. Mobilitazione in 30 città per i rider, che hanno incrociato le braccia con lo slogan «Nessuno ordina, nessuno consegna». I consumatori sono stati invitati a unirsi alla protesta e a boicottare per un giorno le principali piattaforme di food del verance.

Draghi riapre le scuole. Ai medici vaccini per legge

La conferenza. Fino alla prima media si tornerà in aula, anche in zona rossa. Il Primo ministro sferza AstraZeneca, ma prevede un'intesa tra l'Ue e Londra

ROMA MICHELE ESPOSITO

Il decreto per eliminare il rischio di operatori sanitari non vaccinati. Il ritorno a scuola in presenza come priorità del momento. Lo scostamento di bilancio per i nuovi ristori a metà aprile. In tre punti il premier Mario Draghi, in una lunga conferenza stampa, traccia l'azione del suo governo in quella che, a Palazzo Chigi e non solo, sperano sia l'ultima tranche di vera emergenza pandemica per l'Italia. E, in questo senso, qualsiasi defaillance può essere fatale sulla tempistica dell'uscita dal tunnel.

«Non va assolutamente bene che operatori sanitari non vaccinati siano a contatto con malati. La ministra Cartabia sta prendendo un provvedimento a riguardo», è l'intervento contro i no-vax annunciato dal presidente del Consiglio. In conferenza ci sono Draghi e il ministro Roberto Speranza, capofila dei rigoristi sulle misure anti-Covid. Poco prima la cabina di regia ha sanzionato - innescando la protesta di Matteo Salvini a conferenza stampa di Draghi in corso - che, a parte le scuole fino alla prima media (anche in zona rossa) e i negozi nient'altro aprirà fino al 30 aprile.

Misure alle quali andrà accompagnato un nuovo decreto sostegni sul quale, in cabina di regia, la ministra per gli Affari Regionali Maria Stella Gelmini, chiede rapidità e risorse non erogate a pioggia. Il nuovo scostamento si avrà «a metà aprile con la presentazione del Def. Non annunciano numeri per vedere



Gli artisti del circo in piazza a Milano contro le restrizioni in corso ANSA

«Pare che alcune aziende si siano vendute le merci 2-3 volte», l'attacco alla anglo-svedese

l'effetto che fa, si vede quali e quanti sono i bisogni e da questo emergerà lo scostamento necessario», spiega Draghi.

Priorità alla scuola

Per il premier, sulle riaperture, la priorità ora è la scuola. Una priorità che il premier vuole sia anche delle Regioni e che - diceva - gestita con prudenza. L'assegno unico, aggiunge, partirà il

«I camici no vax? Non va affatto bene Cartabia sta prendendo un provvedimento»

primo luglio e sarà di 250 euro. «La scuola è un punto di contagio limitato solo in presenza di altre restrizioni», rimarca. «Ma la scuola deve rimanere aperta», è il messaggio recapitato ai governatori, ai quali Draghi torna a ribadire un concetto in merito alla campagna vaccinale: «Bisogna immunizzare i fragili e gli ottantenni e poi andare in ordine di età, il criterio dell'età deve tor-

nare a essere prioritario», sottolinea.

Il capo del governo non vuole lo scontro. Lunedì incontrerà le Regioni e definisce «positive» la loro risposta alle sollecitazioni del commissario Francesco Figliuolo. «Bisogna lavorare tutti insieme, inutile mettere divieti o minacciare misure», Draghi accoglie poi, con un filo di ironia, l'invito agli italiani del ministro Massimo Garavaglia a prenotare le vacanze: «Sono d'accordo, se potessi andare in vacanza ci andrei volentieri», dice.

La partita europea

Ma la conferenza stampa arriva anche dopo il Consiglio Ue della nuova stretta all'export dei vaccini. «Ci saranno anche un criterio di proporzionalità e reciprocità» rispetto ai Paesi destinatari, ricorda il premier non risparmiando una nuova stoccata ad AstraZeneca: «Il blocco totale - sottolinea - credo vada considerato per le società che non rispettano i patti. Non faccio nomi, ma si ha la sensazione che alcune società si siano vendute le cose due o tre volte». Ma per Roma, arrivare ad una guerra legale con Londra sui vaccini è controproducente. «Ho l'impressione che nessuno abbia voglia di andare in tribunale. Ma per Roma, arrivare ad una guerra legale con Londra sui vaccini è controproducente. «Ho l'impressione che nessuno abbia voglia di andare in tribunale. Ma per Roma, arrivare ad una guerra legale con Londra sui vaccini è controproducente.

Di certo, per l'Ue è il momento di pensare già al post-pandemia. «Con una politica fiscale che resti espansiva». «Il pericolo è fare troppo poco, non un pochino di più», sottolinea Draghi, rilanciando il tema dell'eurobond. Nel post-crisi l'Ue dovrà osare.



Il premier Mario Draghi con il ministro della salute Roberto Speranza ANSA

Entro l'anno altri 4 sieri. Ma le fiale non bastano

ROMA ENRICA BATTIFOGLIA

Per la fine del 2021 i vaccini anti Covid-19 potrebbero raggiungere una produzione globale di quasi 9,5 miliardi di dosi. E quasi il doppio rispetto ai 5 miliardi di dosi l'anno della normale produzione mondiale di tutti i vaccini, eppure non è sufficiente per tenere testa alla pandemia. Le stime attuali prevedono infatti una domanda di 11,5 miliardi di dosi: il 18% in

più. Sono alcune elementi della mappa presentata dalla rivista Nature e basata sui dati forniti dalla società di analisi Airfinity. Il dato incoraggiante è che nel 2021 sono in arrivo almeno altri quattro vaccini, fra i quali Curevac e Novavax, e sono 77 le sperimentazioni in corso, 17 delle quali hanno raggiunto la fase più avanzata dei test.

Pesano, però, almeno due incognite importanti: la prima è la

Prof e alunni: «In classe ma solo se è sicuro» Al vaglio screening periodici e nuove regole

ROMA VALENTINA RONCATI

Screening costanti sulla popolazione scolastica, dati aggiornati sugli istituti, revisione dei protocolli che riguardano, tra le altre cose, il tipo di mascherine in uso nelle scuole e la distanza tra gli studenti. E poi tamponi periodici anche salvatori per i più piccoli e previsione da ora di organici adeguati, pensando soprattutto al prossimo anno scolastico. Il mondo della

scuola si dice pronto a ripartire, plaude alla scelta del governo di riaprire le aule anche in zona rossa, ma vuole certezze e sicurezza.

«Per mantenere le scuole in presenza servono fatti, non annunci», afferma Francesco Sinopoli che guida la Fie Cgil. E il governo sta pensando ai fatti come ad esempio screening sulla popolazione scolastica per monitorare la situazione e abbassare il più possibile il rischio.

A spingere per il ritorno nelle aule concorre il fatto che la gran parte del personale scolastico ha ricevuto la prima dose di vaccino, e i dati portati dai rappresentanti dei Cts alla cabina di regia a Palazzo Chigi dai quali emerge che si il contagio è cresciuto nelle fasce d'età 0-9 e 10-19 ma non più di quanto non sia avvenuto in altre fasce d'età. La crescita dei casi insomma, non sarebbe attribuibile alla scuola in quanto sarebbe in li-

nea con quella registrata negli ultimi mesi in tutto il Paese. Inoltre anche il rallentamento della curva ha favorito la decisione di aprire le aule per i più piccoli.

Intanto oggi in 70 città italiane è andata in scena la protesta contro la Dad organizzata dal Comitato Priorità alla scuola e dai Cobas per chiedere il ritorno di tutti i ragazzi nei loro istituti. Una nuova iniziativa è già stata preannunciata per il 31 marzo.



Scolari, genitori e insegnanti protestano contro la Dad a Torino ANSA



L'iniziativa dell'Elemosineria

*Dal Papa 1.200 dosi ai poveri
Francesco: «Nessuno sia escluso»*

Per dare concretezza ai diversi appelli di Papa Francesco perché nessuno venga escluso dalla campagna vaccinale anti Covid-19, l'Elemosineria Apostolica si rende nuovamente prossima alle persone più fragili e vulnerabili. Nell'imminenza della Domenica di Pasqua, e precisamen-

te durante la Settimana Santa, altre dosi del vaccino Pfizer-BioNTech, acquistate dalla Santa Sede e offerte dall'Ospedale Lazzaro Spallanzani, tramite la Commissione Vaticana Covid-19, saranno destinate alla vaccinazione di 1200 persone tra le più povere ed emarginate, e che

sono per la loro condizione le più esposte al virus, a vaccinazione dei poveri nel corso della Settimana Santa avverrà nella struttura appositamente adibita all'interno dell'Aula Paolo VI in Vaticano. Inoltre, rende noto sempre l'Elemosineria, «per continuare a condivi-

re il miracolo della carità verso i fratelli più vulnerabili, e dare loro la possibilità di accedere a questo diritto», sarà possibile fare una donazione on-line per un «vaccino sospeso», sul conto della carità del Papa gestito dalla stessa Elemosineria Apostolica.



Italia blindata fino a maggio Lo Stivale diventa più rosso

La mappa. Il Lazio passa in arancione ma Calabria, Toscana e Aosta peggiorano. Avanti con la linea del rigore. L'epidemia rallenta ma «la situazione è delicata»

ROMA

MATTEO GUIDELLI

L'Italia resta chiusa fino a maggio e da lunedì più di metà del Paese sarà in zona rossa, con Calabria, Toscana e Valle d'Aosta che si vanno ad aggiungere alle 7 regioni e alla provincia autonoma di Trento in cui sono già in vigore le restrizioni più dure, mentre il Lazio torna in arancione. Con ancora 24 mila casi e 450 morti in un giorno, il governo conferma la linea del massimo rigore anche dopo Pasqua decidendo però di investire il «tesoretto» garantito dai primi segnali di inversione della curva sulla scuola: si tornerà in presenza fino alla prima media nelle zone rosse, mentre in quelle arancioni saranno in classe tutti gli studenti fino alla terza media e al 50% quelli delle superiori.

Fino al 30 aprile, dunque, niente spostamenti tra le regioni, saracinesche ancora abbassate per bar e ristoranti, riapertura di palestre, piscine, cinema e teatri a data da destinarsi, zona gialla cancellata fino alla fine del mese. «Le misure adottate finora ci hanno dato un primissimo segnale di rallentamento, ma la situazione è ancora delicata», dice il ministro della Salute Roberto Speranza. La scelta di prolungare la stretta ancora per un altro mese è stata condivisa in cabina di regia, ma ha provocato comunque tensioni nella maggioranza.

«È impensabile tenere chiusa l'Italia anche per tutto il mese di aprile» dice il leader della Lega Matteo Salvini chiedendo al presidente del Consiglio,



La manifestazione dei tassisti a Torino in piazza Vittorio Veneto ANSA

«nel nome del buonsenso che lo contraddistingue e soprattutto dei dati medici e scientifici», di considerare la possibilità di riaprire in sicurezza le attività almeno in quelle regioni e città «con la situazione sanitaria sotto controllo».

Le chiusure «sono pensabili o impensabili solo in base ai dati. È desiderabile riaprire, la decisione se farlo o meno dipende dai dati», replica lo stesso Draghi lasciando però aperto uno spiraglio: ci sarà un monitoraggio «settimana per settimana» e se i numeri lo consentiranno non si possono escludere «cambiamenti in corso».

Il governo prorogherà dunque l'attuale decreto in vigore già all'inizio della settimana prossima dopo l'incontro lunedì con le Regioni, e valuterà non prima della metà del mese l'andamento della curva dei contagi. In ogni caso è probabile che fino al 30 aprile, quando scadrà lo stato d'emergenza in vigore dal gennaio dell'anno scorso, non cambierà nulla. Sarà quella l'occasione per definire la durata della proroga e un quadro graduale delle riaperture. Guardando alla situazione epidemiologica, la curva rallenta, l'indice Rt scende da 1,16 a 1,08, si cominciano a vedere i primi segnali di stabilizzazio-

ne e un leggero decremento dei casi e dell'incidenza. Un calo che però «non consente di ridurre le attuali misure» e che, anzi, richiede ancora una «drastica riduzione delle interazioni fisiche e della mobilità» per potersi consolidare.

La mappa dell'Italia, con 5 regioni a rischio alto e 13 con l'Rt sopra l'1, resta dunque rosso-arancione: Calabria, Toscana e Valle D'Aosta vanno ad aggiungersi nella fascia con le restrizioni massime dove già si trovano Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Veneto, la province di Trento e la Puglia.

presenza delle varianti del virus SarsCoV2, alcune delle quali potrebbero sfuggire ai vaccini, e la seconda è la grande disparità nella distribuzione, con i Paesi più poveri che finora hanno ricevuto una quantità di dosi 8,5 volte inferiore rispetto a quelle disponibili nel mondo industrializzato.

Si calcola che 11 miliardi di dosi siano quelle necessarie per vaccinare il 70% della popolazione mondiale, considerando che quasi tutti i vaccini richiedono la somministrazione di due dosi per individuo. Secondo uno studio del Global Health Innovation Center della Duke University, attualmente la stragrande

maggioranza delle dosi, circa 6 miliardi, è disponibile nei Paesi a reddito più elevato, mentre una minima quota è per i Paesi a basso reddito. Questi ultimi, nei quali vivono quattro quinti della popolazione mondiale, con le loro sole forze possono accedere a circa 700 milioni di dosi, ai quali si aggiungono gli 1,1 miliardi messi a disposizione dal programma internazionale «Covax».

La mappa globale dei vaccini indica inoltre che dall'inizio del 2021 nel mondo sono state prodotte 413 milioni di dosi. Prima produttrice è l'americana Pfizer con la tedesca BioNTech: 119 milioni di dosi.



Alitalia, dall'Ue ok a 25 milioni di ristori Ma la svolta è lontana

I ministri vedono Vestager. «Un incontro costruttivo». Tra i nodi da sciogliere gli slot e il brand. La rabbia dei dipendenti nella protesta davanti allo scalo di Fiumicino

ROMA

Soluzione ancora lontana sulla newco di Alitalia mentre una schiarita arriva sui ristori legati al Covid, col via libera dell'Ue ad un aiuto di 24,7 milioni di euro. Ieri si è svolto il terzo incontro video tra i ministri dell'Economia, Daniele Franco, dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, con la Commissaria Ue alla concorrenza, Margrethe Vestager, definito «costruttivo», col lavoro che «prosegue a livello tecnico».

L'obiettivo è creare «un vettore solido, sostenibile e indipendente», ma la strada è lunga

I sindacati: «Non vogliamo il piano industriale di una mini Alitalia, ma uno più grande»

Sugli esuberanti il ministro Orlando: «Siamo impegnati perché siano ridotti al minimo»

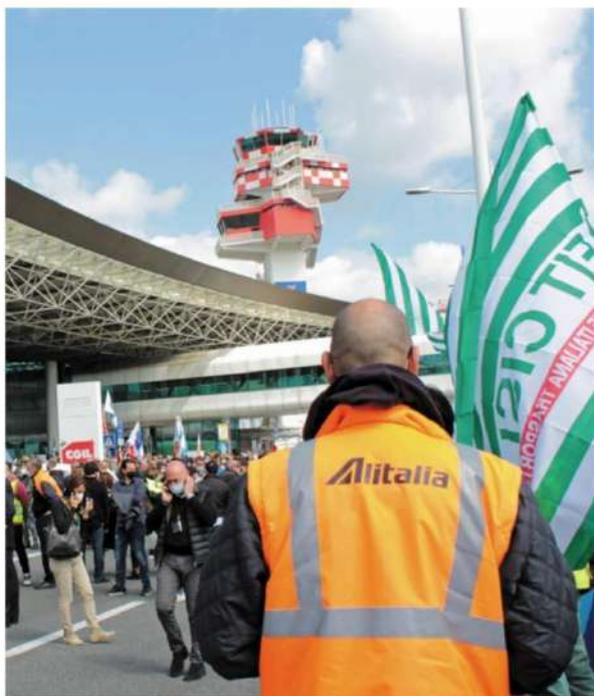
«L'obiettivo è creare «un vettore solido, sostenibile e indipendente», sottolineano le fonti. Secondo indiscrezioni tra i principali ostacoli ci sarebbero gli slot e il brand Alitalia: nel primo caso Bruxelles ne chiederebbe una riduzione per Ita rispetto a quelli dell'attuale compagnia, mentre il marchio della newco dovrebbe essere diverso da quello storico. Punti, questi, visti come una discontinuità tra la vecchia e la nuova compagnia aerea.

Intanto in serata è arrivato l'ok della Commissione Ue ai ristori Covid, che serviranno anche a pagare gli stipendi di marzo dei dipendenti Alitalia, ancora una volta in ritardo. Ma l'importo di 24,7 milioni di euro è inferiore alla cifra di 55 milioni di euro indicata nelle scorse settimane dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti. «La misura approvata consente all'Italia di compensare ulteriormente i danni diretti subiti da Alitalia tra novembre e dicembre 2020 a causa delle restrizioni del coronavirus, ha detto Vestager. Per la Ue la misura è proporzionata, e dopo l'analisi dei danni rotta per rotta ha rilevato che «il risarcimento non va oltre lo stretto necessario» per compensarli.

Poche ore prima dell'incontro tra i ministri italiani e la commissaria Ue, un migliaio di dipendenti di Alitalia aveva manifestato a Fiumicino contro il rischio di migliaia di licenziamenti, esprimendo rabbia, amarezza e preoccupazione per il mancato pagamento degli stipendi e sulle sorti della compagnia in generale. «Chiediamo un intervento molto rapido per gli stipendi ed un Piano industriale che non sia un piano di una mini-Alitalia, ma un piano industriale più grande» ha detto il segretario nazionale della Fil-Cgil, Fabrizio Cusito, durante la manifestazione, organizzata assieme a Fit Cisl, Ultrasportisti ed Ugl Trasporto Aereo.

Sugli esuberanti il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, sottolinea: «Noi al Governo siamo impegnati perché siano ridotti al minimo».

«Un incontro costruttivo». Tra i nodi da sciogliere gli slot e il brand. La rabbia dei dipendenti nella protesta davanti allo scalo di Fiumicino



Protesta dei dipendenti Alitalia a Fiumicino ANSA

«Il piano ArcelorMittal va aggiornato e rivisto»

ROMA

Il piano industriale di ArcelorMittal, allegato all'accordo del 10 dicembre con Invitalia, va rivisto. «Servono un aggiornamento e un approfondimento», dice il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, al tavolo con i sindacati convocati al Mise insieme al ministro del Lavoro, Andrea Orlando, assicurando al contempo l'impegno sull'arrivo dei 400 milioni di euro da parte di Invitalia ad AmIn-

vesteo, previsto dall'accordo di partnership per l'ingresso dello Stato nel capitale di Ami, entro le prossime settimane, prima del 13 maggio.

I soldi arriveranno, se al Mef giungeranno le necessarie rassicurazioni nelle prossime settimane, prima della sentenza attesa per metà maggio», afferma il ministro. Il 13 maggio è fissata l'udienza di merito del Consiglio di Stato che intanto ha accolto la richiesta di sospensiva presenta-

ta da ArcelorMittal e Ilva in amministrazione straordinaria contro la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Taranto.

Il titolare del Mise assicura di seguire «tutta la vicenda con estrema attenzione e in particolare i lavoratori che non possono essere presi in giro. Voglio dire con chiarezza e trasparenza che è il momento di smettere di dire cose che in realtà non possono essere fatte altrimenti non si troverà mai una soluzione». Sottolinea che serve «una politica industriale e non una mera politica finanziaria». I sindacati intanto spingono per avere certezze e chiedono responsabilità.

Aspi, rush finale per l'offerta Cdp Multa dall'Antitrust

Sanzione da 5 milioni
La società: «Abbiamo speso 77 milioni in agevolazioni». Lunedì l'assemblea di Atlantia si preannuncia rovente



La sede di ASPI ANSA

ROMA

L'Antitrust ha sanzionato con una multa da 5 milioni di euro Aspi per pratica commerciale scorretta mentre si preannuncia rovente l'assemblea degli azionisti di Atlantia di lunedì, convocata per prorogare i tempi del progetto di scissione. Secondo l'Autorità, la società «non ha adeguato né ridotto il pedaggio nei tratti in cui si registrano critiche e persistenti condizioni di fruibilità del servizio autostradale con lunghe code e tempi di percorrenza elevati, causati dal-

ramento o riduzione dei pedaggi, proprio allo scopo di lenire i disagi degli automobilisti in alcune particolari tratte oggetto di cantierizzazione (allora presenti in A10, A7, A12, A26 e in A16 e A14). Tale riduzione, del tutto volontaria, non vigendo alcun vincolo di legge o consorzio in tal senso, ha comportato finora minori introiti per 77 milioni».

La decisione dell'Authority arriva mentre è apparsa ormai evidente come i soci della holding infrastrutturale arriveranno in assemblea spaccati sul dossier della concessionaria, con l'azionista di maggioranza relativa, Edizione, e la Fondazione Cri, che hanno già annunciato il proprio «no», spingendo invece per l'offerta del consorzio di Cdp. Offerta che invece il fondo Tci definisce «illeghale», invitando il board di Atlantia a respingerla.

Intanto è in scadenza il termine concesso a Cassa e soci per apportare i necessari sostanziali miglioramenti.

Cdp ha tempo fino a oggi per migliorare l'offerta presentata il 24 febbraio e già bocciata dal cda di Atlantia perché valutata sotto le attese.

La decisione dell'Authority arriva mentre è apparsa ormai evidente come i soci della holding infrastrutturale arriveranno in assemblea spaccati sul dossier della concessionaria, con l'azionista di maggioranza relativa, Edizione, e la Fondazione Cri, che hanno già annunciato il proprio «no», spingendo invece per l'offerta del consorzio di Cdp. Offerta che invece il fondo Tci definisce «illeghale», invitando il board di Atlantia a respingerla.

Intanto è in scadenza il termine concesso a Cassa e soci per apportare i necessari sostanziali miglioramenti.

Cdp ha tempo fino a oggi per migliorare l'offerta presentata il 24 febbraio e già bocciata dal cda di Atlantia perché valutata sotto le attese.

Volkswagen vuole i risarcimenti dai suoi due ex ceo

Dieselgate
L'azienda passa all'attacco: «Era vero che non sapevano? Quanto poteva essere ridimensionato lo scandalo?»



I due manager coinvolti ANSA

BERLINO

Volkswagen vuole prendersi la rivincita. Il gruppo tedesco dell'auto rivendica un risarcimento dall'ex ceo Martin Winterkorn e dall'ex numero uno di Audi, Rupert Stadler per i danni causati dallo scandalo Dieselgate. Lo ha reso noto il gruppo venerdì, aggiungendo che ora «farà valere le richieste di risarcimento danni contro i due ex top manager a causa di negligenza ai sensi della legge sulle società per azioni». Non è chiara però al momento quale sarà la misura del

risarcimento. Nell'autunno del 2015 era scoppiato negli Usa lo scandalo Dieselgate, in seguito alla scoperta delle autorità americane delle manomissioni del software che regolavano i gas di scarico dei veicoli diesel del gruppo tedesco. Poco dopo quella scoperta Winterkorn fu costretto alle

dimissioni, ma ancora nel settembre 2015 il Consiglio di Vigilanza del gruppo tedesco rilasciava dichiarazioni dove si diceva che «i membri del comitato di presidenza affermano che il dottor Winterkorn non era a conoscenza della manipolazione dei valori delle emissioni».

Dopo 5 anni e mezzo dunque l'azienda tedesca passa dalla parte della difesa alla parte dell'accusatrice e chiede il conto. Quanto poteva essere ridimensionato lo scandalo attraverso una gestione migliore? Era vero che non sapevano affatto? Avrebbero potuto sapere? A Winterkorn si imputa di non avere garantito «che le domande poste dalle autorità statunitensi in questo contesto stavano una risposta veritiera e completa», si legge nella documentazione dello studio di avvocati che si occupa della faccenda. A Stadler si contesta di non essere riuscito dal 2016 a garantire che i motori diesel più grandi sviluppati da Audi - installati anche in auto dei marchi VW Passenger Cars e Porsche - fossero verificati «per quanto riguarda le funzioni software non annesse».



Economia

ECONOMIA COMO @ LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Bando #iobevelombardo Si apre la prima finestra

Apre lunedì la prima finestra del bando #iobevelombardo. Regione Lombardia mette a disposizione 2,6 milioni di euro per sostenere il sistema produttivo vinicolo.



L'innovazione corre I conti di ComoNext restano in equilibrio

Il bilancio. Numeri migliori delle attese di un anno fa con un calo dei ricavi, rispetto al 2019, limitato al 4,3%. Lironi: «Pronti alla rete dei parchi tecnologici»

LOMAZZO
MARIA GRAZIA GISPI
Nell'anno della pandemia ComoNext ha avuto ricavi e costi di poco inferiori al precedente. Si chiude l'anno di bilancio 2020 con un pareggio di fatto, -4,32% sul 2019, e giustificata soddisfazione espressa dal management e dal presidente Enrico Lironi «I risultati sono stati migliori rispetto alle aspettative. Ha tenuto la domanda da parte delle aziende di servizi innovativi erogati da ComoNext».

Tre livelli
Tre livelli di collaborazione con le aziende: uno è un approccio formativo, il secondo è una formazione dedicata alla singola azienda e alle sue specifiche esigenze e il terzo è un affiancamento concreto allo sviluppo in termini di processi e servizi.
«Tutto questo processo di relazione con le aziende è proseguito anche nell'anno più tormentato - continua Enrico Lironi - all'inizio del primo lockdown le difficoltà erano tali che siamo stati portati a rivedere il budget per il 2020 in modo negativo. Pensavamo che aziende esterne al polo tecnologico avrebbero stato bloccate non solo in termini di produzione ma anche psicologico, dovuto all'incertezza generale. Non è stato così, hanno continuato a investire in innovazione con maggiore convinzione. Anche le

aziende all'interno dell'hub di Lomazzo, startup e altre innovative ma giovani e non a forte capitalizzazione, hanno comunque resistito bene».
In fase di emergenza, attraverso l'iniziativa #insiemeperleimprese, ComoNext ha messo gratuitamente a disposizione di imprese e professionisti propri tecnici e consulenti per supportarli nei loro percorsi di innovazione.
L'iniziativa è stata possibile grazie al supporto di Camera di commercio di Como - Lecco e di Confcooperative Insubria, Intesa San Paolo, BCC Cantù, Confindustria Canavese e in collaborazione con tutte le associazioni di categoria comasche. Dati i buoni risultati registrati, lo sportello, avviato come risposta all'emergenza, è diventato un servizio stabile del polo tecnologico e tuttora disponibile.
Prosegue anche il lavoro per costruire una rete di parchi tecnologici in Italia, replica declinata sui territori della formula di ComoNext, e sono già maturi progetti per Novara, Biella e Caserta. Le relazioni sono proseguite con gli strumenti di remoto anche in periodo di pandemia e il modello di technology transfer "da impresa a impresa" chiamato Next Innovation, approvato dall'assemblea dei soci, sta attirando l'attenzione di diversi soggetti sul territorio nazionale. «Si prevede che una

nuova società andrà costituita a metà 2021 quando saranno raggiunti finanziamenti su questo percorso di almeno 6 milioni di euro in fase iniziale - anticipa Enrico Lironi con qualche ragione per avere fiducia - la raccolta fondi tra gli investitori privati e istituzionali sta dando buoni risultati e ci sono anche realtà comasche tra gli aderenti. Il Parco scientifico tecnologico di Lomazzo quindi è destinato a fare scuola in Italia ed è un fondamentale riferimento per un numero crescente di innovatori, circa 900 ad oggi».

Misure di sostegno
Oltre quindi a mantenere inattività il polo di Lomazzo per i servizi ordinari alle aziende e a continuare lo sviluppo del progetto Next Innovation «si è posta un'attenzione particolare alle aziende insediate nell'hub, offrendo la possibilità di posticipare il pagamento dei servizi a disposizione e riducendo del 50% due rate dei servizi di base. Poche sono state le defezioni di insediamento e comunque prontamente sostituite da nuovi ingressi: ciò ha permesso di mantenere l'occupazione del polo sempre sopra al 90%. Significativo - conclude Enrico Lironi - è stato constatare il rispetto delle scadenze di pagamento da parte di tutte le aziende insediate».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



L'Innovation Hub di Lomazzo coinvolge 900 lavoratori



Enrico Lironi



Stefano Soliano

Una casa per 140 aziende E sostegno diffuso al territorio

ComoNext è il centro di sviluppo di prodotti e processi innovativi per le imprese che si è insediato nell'area industriale dismessa di Lomazzo dove sorgeva il Cotomificio Somasini.
Il bilancio di previsione stilato all'inizio del primo lockdown aveva, posto prudenzialmente una perdita di 600 mila euro per il 2020 che invece non c'è stata. Il risultato della gestione dell'anno ha presentato una perdita di euro 80.559, cifra finale al netto di ricavi, costi, tasse, e una chiusura con un -4,32% sul 2019.

Nel 2020 ricavi sono stati di 3.419.725 euro mentre i costi totali di 3.407.655. Nel 2019 i ricavi erano stati 3.574.498 e i costi di 3.520.854 euro. ComoNext oggi ospita circa 140 realtà tra aziende e start up che operano in diversi settori ma hanno in comune l'innovazione posta al centro del loro business.
Un luogo quindi dove le imprese possono fare rete tra loro ma anche generativo di nuove opportunità. Inoltre il polo tecnologico offre servizi di consulenza e accelerazione alle imprese che intendono essere

competitive sul mercato globale, supportandole nella generazione di nuove idee, sviluppo progetti innovativi, avvio di nuove iniziative imprenditoriali, collaborazioni con società e mondo della ricerca, finanziamenti, internazionalizzazione e sviluppo commerciale.
In corso d'opera lo sviluppo del progetto di replica del modello della Next Innovation su territorio nazionale e il lavoro di rete per incontrare investitori privati o istituzionali e partner non si è interrotto nel corso del 2020.

Manifestazione a Como «Riaprire tutte le attività»

La protesta
Martedì a Porta Torre il simbolico presidio organizzato dalla Confesercenti

«Riapriamo tutte le imprese in sicurezza». Questo accorato appello arriva da Confesercenti Como che, per dare voce a tutte le numerose attività ancora chiuse, ha organizzato un presidio che si terrà a Porta

Torre, martedì 30 marzo, alle 10.30. Scopo dell'iniziativa: chiedere l'apertura in sicurezza di bar, negozi, ristoranti, attività sportive e culturali. Tant'è che diversi, ma unite nel domandare di poter lavorare, nel rispetto di tutte le misure idonee e per evitare la diffusione dei contagi.
«È necessario pianificare anche la riapertura delle attività economiche - commenta il presidente di Confesercenti Como, Claudio Casartelli - le

imprese, dopo un anno di restrizioni, sono arrivate al limite: dobbiamo dare la possibilità di lavorare a chi può farlo garantendo il rispetto dei protocolli di sicurezza. Con l'iniziativa in programma martedì prossimo vogliamo chiedere ancora una volta di permettere anche alle imprese di tornare a lavorare. È necessario un cambio di passo perché proseguire in questa direzione significa portare al collasso imprese ed esercizi pub-

blici che sono sempre i primi a pagare con stop obbligati e continui».
Il presidente di Confesercenti Como è convinto che accanto a una ripresa delle scuole, passo fondamentale, ci debba essere anche una ripartenza per tutte quelle attività che da oltre un anno stanno facendo i conti con le chiusure, fronteggiando comunque le spese rimaste loro cariche e potendo contare su ristori insufficienti per compensare le perdite subite. «Sul fronte ristori c'è grande delusione - prosegue Casartelli - I sostegni che verranno distribuiti sono briciole: questo dimostra che lo Stato non è nelle condizioni di mantenere il Paese in una condizione di fermo pro-

lungato. E ciò che più ci preoccupa è che se non mettiamo in moto l'economia da subito, quando l'emergenza sanitaria sarà rientrata e anche la macchina fiscale ripartirà, per tantissime attività sarà un bagno di sangue».
A soffrire non sono solo i singoli imprenditori e esercizi, ma tutta la filiera. «Non è un ristorante a pagare se le saracinesche restano abbassate, o un negozio, ma sono i fornitori, i produttori che portano prodotti e merci che sono destinate a restare invendute» conclude il presidente.
L'appuntamento con la manifestazione è per martedì prossimo, di fronte a Porta Torre. **F. Soc.**



Claudio Casartelli

Autotorino va a caccia di profili digitali 80 nuove assunzioni

Lavoro. Accanto a tecnici e specialisti della vendita, il Gruppo accelera sull'innovazione tecnologica
Il bilancio del 2020: fatturato in calo solo del 10%

COMO Autotorino investe sul capitale umano con 80 nuove assunzioni.

La ricerca non è solo in area tecnica ma è rivolta anche a figure legate ai processi di digitalizzazione, nuove professionalità in linea con le domande e le tendenze del mercato.

Nel 2020 il Gruppo ha contenuto l'impatto della pandemia sul fatturato, meno 10%, chiudendo l'anno con 45.383 vetture vendute tra nuove e usate per un giro d'affari di 1,1 miliardi di euro, mentre il mercato italiano ha subito un calo del 22% delle immatricolazioni ai privati.

Rete di prossimità e web

«Il nostro spirito aziendale messo alla prova lo scorso anno è rimasto molto forte e coeso, confortato da risultati che ci fanno guardare con serenità ai prossimi mesi - commenta Luca Genini responsabile HR del Gruppo Autotorino - Le sfide ci spronano a fare sempre meglio: continueremo a aumentare gli investimenti tanto nella rete di prossimità, quanto nell'ecosistema digitale e in particolare in nuove figure professionali per sostenere le sfide dell'evoluzione del mercato e delle modalità di fruizione della mobilità, sviluppando servizi che soddisfino le aspettative dei clienti in termini di soluzioni e di qualità».

Ottanta le posizioni attualmente aperte che consolidano l'organico composto da 1.670 collaboratori. La ricerca di nuove figure professionali si rivolge agli ambiti dell'area tecnica e del post-vendita, della consulenza globale alla vendita con specializzazioni in servizi finanziari e assicurativi. Nel quadro della gestione globale il Gruppo cerca anche professionalità specializzate nel mondo della digitalizzazione e delle

nuove tecnologie, figure che potrebbero suonare inusuali per un concessionario come digital marketing e project management con opportunità anche per neolaureati in ingegneria gestionale, per sviluppatori di business intelligence e per esperti in data governance.

In organico 1.670 collaboratori
Posizioni aperte anche nel territorio lariano

«In questo percorso, le persone e le loro professionalità sono al centro della nostra attenzione: sono il motore della nostra squadra e ci impegniamo perché possano realizzarsi nel lavoro che svolgono. La prospettiva che adottiamo è quella del cambiamento continuo, infatti l'innovazione è ciò che ci rende competitivi. Per questo lo sviluppo di nuovi processi e canali di contatto, la formazione dei collaboratori e la ricerca di professionalità ben specifiche vanno di pari passo: digitale sì, ma con un pervasivo tocco umano».

La mappa
In Lombardia in tutte le posizioni aperte sono 55: 13 nella provincia di Sondrio, 6 a Como e 5 a Lecco.



L'insegna di un Job Day del Gruppo Autotorino

I nuovi consulenti commerciali beneficeranno dell'inserimento nell'Autotorino Sales Academy, dove potranno maturare esperienza nel settore automotive e conseguire diversi livelli di certificazione aziendale immergendosi nella consulenza alla mobilità. Un percorso che nel 2020, nell'intero Gruppo, ha sviluppato 1.047 ore di formazione, di cui il 45% come

attività di tutoraggio e certificato 7.128 moduli formativi conclusi con successo nella piattaforma di e-learning.

La rete di Autotorino si basa su 30 sedi in Lombardia, 7 in Emilia-Romagna, 7 in Friuli-Venezia Giulia, 4 in Veneto e 4 in Piemonte, a cui si sono aggiunte nei primi mesi del 2021, 2 nuove sedi a Verona. **L. Bor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Smart worker Incentiviamo lo spostamento nel Comasco»

La proposta
Il consigliere del Pd Angelo Orsenigo chiede anche di rilanciare il progetto della Zes

«Il protrarsi della pandemia e le conseguenti chiusure delle attività produttive in tutto il Comasco richiedono che Regione Lombardia giochi un ruolo da regista nel rendere il Lario un nuovo centro di sviluppo economico».

Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd, chiede un cambio di passo al Pirellone in materia di sostegno alle imprese.

«Servono incentivi regionali per favorire l'afflusso di smart worker dalle grandi città, investimenti per portare Internet veloce nei paesi del lago e delle valli della provincia di Como - continua Orsenigo - serve poi una zona economica speciale nelle aree di confine lombarde come il comasco per attrarre aziende e capitali».

«Anche sul lago di Como, il trend dei nomadi digitali o dei lavoratori che lasciano i grandi capoluoghi per svolgere il proprio lavoro in modalità agile ha preso già piede - dice ancora il consigliere Pd - è necessario che Regione non solo assecondi questa tendenza ma la incoraggi per renderla duratura rinnovando e ampliando le agevolazioni per le aziende che permettono ai propri dipendenti di delocalizzare il lavoro agile e spostarsi sul Lario».

Artigiani dell'Olgiatese «Tributi congelati e il Did»

Confartigianato

La delegazione territoriale ha incontrato il sindaco Annunziata l'istituzione del Distretto del commercio

Gli artigiani dell'Olgiatese a confronto con il sindaco di Olgiate Comasco, Simone Moretti.

Laura Butti, presidente della delegazione Olgiatese e Bas-

sa Comasca di Confartigianato e il responsabile del territorio Roberto Bonardi hanno infatti incontrato nei giorni scorsi il primo cittadino.

Il territorio olgiatese e della bassa comasca registra da sempre un tessuto produttivo di microimprese molto intenso e dinamico e la vicinanza con il confine svizzero fa emergere diverse realtà di eccellenza la cui qualità è riconosciuta an-

che oltre frontiera. La presidente della delegazione Butti ha voluto rappresentare al sindaco Moretti la realtà composita e strategica delle imprese locali per il territorio, portando all'attenzione del primo cittadino la difficile situazione che le attività artigiane stanno attraversando.

Il primo cittadino ha assicurato l'impegno dell'amministrazione a non apportare ulte-

riori aumenti ai tributi comunali per cercare di non pesare ulteriormente sull'economia del territorio formata prevalentemente da piccolissime imprese artigiane e commerciali che non sopporterebbero ulteriori scossoni.

Il sindaco ha anche anticipato che nei prossimi mesi verrà insediato il Did, distretto diffuso del commercio, con il coinvolgimento di più Comuni dell'area e delle rappresentanze imprenditoriali come Confartigianato e ha sottolineato l'impegno assunto con i sindaci dei comuni limitrofi per l'attivazione di un hub vaccinale per la somministrazione dei vaccini a tutti i cittadini della zona.



Roberto Bonardi, Laura Butti e il sindaco Simone Moretti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 27 MARZO 2021

Economia 11

Distretto circolare Il tessile di Como punta sul recupero

Il progetto. Una piattaforma digitale gestita da Serico, primo step di un hub per la valorizzazione degli scarti. In avvio la raccolta dei dati su quantità e tipo di filati

COMO

LEA BORELLI

Una piattaforma per la gestione degli scarti della produzione tessile. Questo il primo step che porterà alla creazione di un hub territoriale per lo smaltimento dei rifiuti che avrà il compito di trovare soluzioni innovative per il recupero degli scarti e la loro valorizzazione ambientale ed economica. Si tratta di rifiuti speciali e come tali soggetti a diversi obblighi. Il loro deposito in azienda deve rispettare determinate soglie temporali e volumetriche.

Numeri e territorio

Il Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como ha dato il via ad un progetto che punta a quantificare e qualificare gli scarti provenienti dalla produzione, una gestione sostenibile in ottica di economia circolare parte proprio dalla conoscenza dei dati. «Ci stiamo muovendo su più livelli, il primo coinvolge il nostro distretto come Gruppo Filiera, si tratta di un progetto gestito dal Centro Tessile Serico Sostenibile, uno strumento fondamentale per il sostegno del distretto stesso; stiamo elaborando una piattaforma digitale che raccoglierà i dati delle aziende del territorio quantificandone e qualificandone gli scarti spiega il vicepresidente Federico Colombo. Sei le aziende campione su cui si sta sperimentando la piattaforma che coinvolgerà tutte le realtà della filiera, tra fi-

ne maggio e inizio giugno.

Quantità ma anche tipologia, ogni tessuto verrà trattato secondo le sue specificità non si parla solo di seta ma anche di tutta una serie di filati di diversa natura come poliestere, cotone, poliammide.

«Il passo successivo sarà quello di utilizzare la piattaforma in condivisione con gli altri distretti con il coordinamento di Sistema Moda Italia che raggruppa tutto il sistema tessile italiano. Ci deve essere un capello unico che gestisce le operazioni per evitare che la frammentazione renda gli sforzi inutili. Una volta quantificato il dato sapremo come e a chi rivolgerci per la gestione degli scarti».

Il lavoro di squadra è fondamentale, si tratta di operazioni complicate e costose per una singola azienda, solo agendo come distretto il sistema può diventare efficiente. Dopo l'aggregazione dei dati e l'organizzazione, le singole aziende raccoglieranno gli scarti che verranno consegnati all'hub territoriale che verrà creato per la gestione e il riciclo degli stessi, una sorta di

raccolta differenziata dei rifiuti tessili. «A livello europeo sono previsti stanziamenti per la creazione di piattaforme di raccolta e non avrebbe senso che ogni piccola realtà distrettuale si impegnasse singolarmente».

Tra le misure per il potenziamento della raccolta differenziata le normative europee prevedono infatti dal primo gennaio 2022, la creazione di una filiera per la gestione dei rifiuti tessili.

Fattore ambiente

Rimanenze di pezze che non superano il controllo qualità, cimose, giacenze di sovrapproduzione di materiale esclusivo che non può essere venduto a terzi e deve essere smaltito: tutto quello che non può essere inviato al cliente genera una scorta che ha un impatto ambientale. «Misurarsi con l'ambiente oggi è più che mai fondamentale e imprescindibile. Quando saremo in grado di gestire gli scarti a livello di produzione, il passo successivo sarà quello di coordinarsi con il cliente finale per la gestione anche dei suoi scarti, la maggior parte dei quali spesso nasce dalla confezione dei capi. Sostitueremo il cliente nella gestione in modo che tutto il sistema sia coordinato».

Per sensibilizzare le aziende sull'economia circolare, è stato organizzato per il 21 aprile, tramite il Centro Tessile Serico Sostenibile, un webinar specifico.

CIRIPRODUZIONE/RESERVA



Laboratori del Centro Tessile Serico



Federico Colombo, membro del cda del Centro Tessile Serico

Ricerca

A Como la sfida dei tessuti compostabili

La sostenibilità parte anche dalla progettazione. Lo sviluppo di un prodotto tessile oggi non può prescindere dalla riciclabilità e la compostabilità delle fibre, la riduzione delle sostanze chimiche residue e la valutazione dell'impatto ambientale lungo tutto il ciclo di vita. Da tempo le aziende sono impegnate in questa direzione con una serie di interessanti progetti. «I laboratori del Centro Serico stanno studiando la compostabilità dei tessuti: esistono scarti di alcune tipologie di fibre che se gestite in un certo modo si degra-

dano in 2-3 anni - afferma Federico Colombo vicepresidente del Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como - La compostabilità è un aspetto importante, si possono per esempio utilizzare dei filati in nylon compostabili: il tessuto prodotto è degradabile in 5 anni, per un nylon normale si parla di una media di 80-100 anni». Il vantaggio derivante dalla compostabilità rispetto alla biodegradabilità è che un materiale compostabile genera un prodotto che ha esso stesso una valenza ambientale. L. BOR

Gestione aziendale Galli e Rodi in webinar

Formazione

Il presidente di Confartigianato Como e il commercialista incontrano le imprese

Un nuovo appuntamento dedicato alla formazione organizzato da Confartigianato Como. Dopo il successo del primo webinar presentato da Confartigianato sui temi della gestione aziendale, il prossimo martedì 30 marzo, alle 20.30, si terrà la seconda sessione del percorso formativo guidato dal dottor Carlo Rodi insieme al presidente di Confartigianato Roberto Galli.

Lo scopo dell'iniziativa promossa e voluta da Confartigianato è di mettere a disposizione delle aziende partecipanti, consigli pratici e utili a mantenere dritta la barra della propria impresa. Mai come in questo particolare momento infatti è importante non perdere la bussola con la quale si vuole cercare di seguire una rotta precisa da far percorrere alla propria azienda, cercando di mantenerla in equilibrio nel mare in tempesta che sta attraversando tutta l'economia.

«Goce di gestione aziendale» è il titolo del ciclo di tre incontri che si svolgeranno in modalità online e che si concluderanno martedì 16 aprile. Quello in programma martedì 30 marzo è il secondo evento della rassegna formativa e si parlerà in particolare della figura dell'imprenditore, il comandante della nave che deve guidare mettendo in campo capacità, competenze e passione.

Il webinar sono gratuiti e aperti agli interessati. Per partecipare occorre iscriversi alla piattaforma online sul sito internet di Confartigianato Como accedendo all'indirizzo <https://www.confartigianatocomo.it/iscrizioni/engenerale.php?ativo=106>.

«Ristori, non bastano» Nuovo decreto ad aprile

La crisi e il governo

Giovanni Currò,
parlamentare 5 Stelle
«Tessile in difficoltà,
prima della pandemia»

In vigore da quattro giorni il Decreto Sostegni è stato da subito riconosciuto come limitato per le risorse stanziare a fronte dell'emergenza crescente, soprattutto per alcuni settori come quello alberghiero e della ristorazione oltre alla moda e tessile, tra i più colpiti. «Il Decreto Sostegni si basa sullo scostamento di bilancio approvato dal governo precedente di 32 miliardi di euro e sulla bozza di quello che avrebbe dovuto essere il Decreto Ristori 5 - spiega Giovanni Currò (5 Stelle), vicepresidente della sesta Com-

missione finanze della Camera dei deputati - con l'arrivo del nuovo governo Draghi si è di fatto data continuità a quel Decreto Ristori attivando le modalità previste ma con una perdita, in termini di tempo, di mesi». Questo è in parte un'urgenza che osserva sulla scarsa congruità dell'intervento di aiuto alle imprese e ai professionisti.

«I 32 miliardi erano stati assegnati per dare immediato sostegno economico per affrontare quella che era la seconda ondata della pandemia di ottobre, novembre con un ritardo che avrebbe dovuto essere massimo di due mesi rispetto a quel periodo di chiusura. Nel frattempo invece è intervenuto un altro lockdown e quindi ora, quelle risorse, sono diventate insufficienti».

Si è chiesto a più voci di attuare a breve un nuovo scostamento di bilancio per prevedere ulteriori significativi contributi alle imprese e su questo c'è già da parte del Governo un riscontro positivo, è previsto quindi un nuovo intervento di sostegno per metà aprile, mala cifra non è ancora stata definita «perché bisogna verificare quale sarà la ricaduta di questo decreto - continua Giovanni Currò - finché non si ha un preciso quadro del calo del fatturato nel 2020 non è chiaro quale contributo dovrà essere stanziato». In programma con il prossimo provvedimento anche il rinnovo degli allungamenti delle garanzie sui prestiti garantiti dallo Stato.

In riferimento al tessuto economico comasco una riflessione sul tessile: «serve



Giovanni Currò

un'azione di sistema perché la crisi del comparto va affrontata su piano della tracciabilità per la provenienza dei tessuti e delle lavorazioni. Per questo può essere utile incentivare il ricorso alla blockchain. Integrare tutti questi processi serve alle aziende per raggiungere livelli ancora più alti. Si tratta di un lavoro di sistema e il problema è precedente alla pandemia».

Nel comparto del turismo, oltre a ristori e cassa integrazione, sono stanziati destinati alla montagna fondi per 700 milioni di euro «per aiutare una parte del settore che è stata fermata». «Le modalità di erogazione - aggiunge - saranno definite con le regioni e ci auguriamo avvenga in breve tempo».

Sull'ipotesi di eliminare alcune misure a favore di maggiori erogazioni per le imprese c'è l'esempio del cashback che costa, alle casse dello Stato, 5 miliardi di euro: «È una misura di sistema e, anche se ha una durata limitata nel tempo, ha efficacia per incentivare il consumo di vicinato, con metodi tracciati, in un momento che ha visto esplodere l'e-commerce. Ma c'è anche un altro obiettivo di lungo termine - conclude Giovanni Currò - induce un'abitudine all'uso degli strumenti digitali in vista di un loro utilizzo estensivo per ricondurre tutti i metodi di pagamento per i servizi della pubblica amministrazione, dal Mav, all'F24, al bollettino, ad uno solo e semplificare». M. GIL

Agenzia delle entrate Online le FAQ dopo il decreto

Riscossione

Sul sito di Agenzia delle entrate-Riscossione sono state pubblicate le risposte alle domande più frequenti (FAQ) aggiornate con le novità introdotte in materia di riscossione dall'articolo 4 del Decreto Sostegni.

Tra le misure c'è la proroga della sospensione della notifica degli atti e delle procedure di riscossione, nonché dei termini per i pagamenti delle cartelle, delle rate e della definizione agevolata. Il decreto prevede anche l'annullamento dei debiti affidati all'Agenzia delle entrate-Riscossione, nel periodo 2000-2010, il cui importo residuo rientra nella soglia di 5 mila euro per i contribuenti che hanno percepito, nel 2019, un reddito fino a 30 mila euro.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Più di un restyling I negozi Chicco diventano smart

Retail. Il Gruppo Artsana continua la riqualificazione della rete dei 360 store diffusi in 120 Paesi nel mondo. Più spazi di servizio, consulenza anche via WhatsApp

GRANDATE
SERENA BRIVIO

La famiglia dei negozi Chicco si rinnova. Il marchio che fa capo al Gruppo Artsana è presente in oltre 120 Paesi con 360 shop monomarca di cui 111 in Italia. Totalmente rinnovati nella grafica e nella fruibilità, con nuovi spazi e servizi, sono pronti a riaprire gli store di Orio al Serio, Roma, San Giovanni La Punta (Catania), Rozzano e Cornate.

Da sempre attento alle esigenze dei genitori, il brand continua quindi il percorso di restyling dei suoi punti vendita sul territorio nazionale: un percorso iniziato a fine 2019 con l'apertura del nuovo negozio a Milano e che Chicco porta avanti nonostante la situazione di emergenza sanitaria perché la relazione con le famiglie è un elemento cardine in cui crede molto.

Funzionalità

I negozi in fase di riapertura tra fine marzo e la metà di aprile sono delle vere e proprie oasi dove trovare ispirazioni e soluzioni per supportare le famiglie

nella cura dei bambini, rispondendo sia alle esigenze quotidiane sia a quelle più specifiche.

Nel nuovo restyling è stato dato ampio spazio alla digitalizzazione e alla funzionalità, per rendere l'esperienza di acquisto facile e senza preoccupazioni. Diversi i servizi e gli spazi implementati: dalla saletta nursing dedicata ai più piccoli alle attività dedicate ai bambini più grandi. Tutto nel più rigoroso rispetto delle normative a tutela

Pronti alla riapertura dopo i lavori cinque monomarca in Italia

Via social si prenota il ritiro o l'appuntamento con la personal shopper

della sicurezza dei propri clienti. Nuovi spazi per accogliere le famiglie quando sarà possibile farlo ma anche tanta attenzione per supportarle in un momento particolare come quello che stiamo vivendo.

Ad esempio, è sempre possibile fare acquisti e avere tutta la consulenza del personale del negozio Chicco attraverso video chiamate Whatsapp (numero dedicato). Si può prenotare il ritiro dei prodotti acquistati o decidere di riceverli gratuitamente a domicilio. È possibile anche prenotare un appuntamento in negozio con la personal shopper per avere un momento dedicato in assoluta sicurezza.

I corsi online

Inoltre, Chicco ha incrementato i corsi virtuali e gratuiti con esperti a supporto delle mamme e dei papà, e non solo.

Per festeggiare questa novità sarà attiva una promozione del 20% su tutto l'assortimento alla riapertura del negozio. La promozione sarà valida per i possessori della BabyCard Chicco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cambia anche la veste grafica dei punti vendita



Un monomarca Chicco in un'area commerciale

«Contributi più rapidi alle imprese agricole»

La richiesta

Coldiretti Como-Lecco valuta positivamente le risorse per il settore «Velocizzare l'erogazione»

Stop ai versamenti previdenziali, contributi a fondo perduto alle imprese, aiuti alle filiere, cassa integrazione e recepimento dei nuovi tetti per gli aiuti de minimis sono tra i principali provvedimenti a favore dell'agricoltura contenuti nel Decreto sostegno.

Si parte dai contributi a fondo perduto in favore degli operatori economici, che spettano anche ai titolari di reddito agrario, la cui richiesta va presentata online all'Agenzia delle entrate a partire dal 30 marzo e fino al 28 maggio.

Viene allungato a gennaio 2021 l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro delle imprese delle filiere agricole, e aumentato di un miliardo e mezzo per il 2021 per il fondo che finanzia l'esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e professionisti iscritti alle gestioni Inps.

Il Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole viene aumentato di 150 milioni raggiungendo così quota 300 milioni. «Su questo tema - rimarca Trezzi - Coldiretti, ha nel contempo sollecitato gli Enti preposti per un deciso cambio di passo nei tempi di erogazione degli aiuti».

Guida del Gambero Rosso premia il gelato canturino «Impegno e amore»

La storia

Nonna Papera di Cantù è l'unico locale delle province lariane segnalato dalla guida

Nella guida Gelaterie d'Italia 2021 del Gambero Rosso, prestigioso volume che include i locali d'Italia che producono il miglior gelato, c'è anche un nome comasco, o meglio canturino.

La gelateria Nonna Papera di via Borgognone a Cantù ha conquistato ben «due comi», a un passo dall'ottenere il massimo riconoscimento. L'attività è inoltre anche l'unica gelateria citata e premiata nella guida tra le province di Como, Lecco e Sondrio.

Un traguardo importante per una piccola realtà locale che deriva dalla dedizione che i due titolari Alessandra Mauri e Luca Butti - che nella vita sono anche moglie e marito - mettono ogni giorno nel loro lavoro. «La nostra avventura è iniziata nel 2011 quando eravamo ancora fidanzati - racconta Luca - Quel

sogno è diventato presto una realtà. Io avevo alle spalle un percorso di studi come cuoco, Alessandra una laurea in Pubbliche relazioni: abbiamo unito la nostra passione per il gelato rilevando una piccola attività a Cantù e da lì siamo partiti».

Impegno e amore accompagnano da allora la giovane coppia. «Il nostro intento è creare sempre qualcosa di unico e originale - prosegue il maestro gelataio - Ci serviamo di ingredienti naturali, freschi e di qualità, legati alla stagionalità e al territorio. Ci muoviamo alla ricerca continua di eccellenze principalmente italiane per creare nuovi gusti, senza dimenticare i sapori della tradizione».

I prodotti locali diventano così protagonisti dei gelati di Nonna Papera. «Da sempre, ma in questo momento in particolare, riteniamo importante supportare i produttori italiani - continuano - Ci affidiamo infatti ad aziende agricole di fiducia per avere prodotti in base alla stagione. Nocciola delle Langhe Igp, pistacchio Feudo San

Biagio, mandorle crude d'Avola, liquorizia di Rossano Calabro, menta di Panchalieri: sono solo alcuni dei prodotti di punta che abbiamo selezionato. Senza dimenticare le aziende agricole biologiche che coltivano per noi, a pochissimi chilometri di distanza, lamponi, more, fragole e dalla quali acquistiamo anche il miele d'acacia. Ci piace anche scoprire e proporre novità, come ad esempio il frutto del drago, un frutto molto particolare che ci viene fornito da un coltivatore della Calabria. Il questi anni abbiamo creato oltre duecento ricette».

Gli effetti dell'emergenza sanitaria non hanno gravato sull'attività. Anzi, nel primo lockdown la coppia ha assunto altri dipendenti per far fronte alle numerose richieste di gelato a domicilio. «Il gelato nasce già come un prodotto d'asporto, quindi le restrizioni non hanno condizionato il nostro lavoro, abbiamo solo dovuto rimodularlo, potenziando il servizio di consegna a domicilio che comunque già stavamo attivando». **Francesca Sormani**



Luca Butti e Alessandra Mauri



La gelateria di via Borgognone a Cantù

Teva-Sicor Speranze dalla vendita della fabbrica

Farmaceutica

Occhi puntati su Teva oggi è prevista la visita di un potenziale acquirente per lo stabilimento di via Provinciale a Bulciago, dopo che già un altro siera fatto avanti lo scorso venerdì. Ieri, intanto, si è svolta l'assemblea dei lavoratori con le sigle sindacali, a seguito del loro incontro di mercoledì con la direzione dell'azienda.

Sul tavolo ci sono le ultime evoluzioni: la multinazionale farmaceutica aveva preannunciato a febbraio di voler chiedere da aprile la produzione, invece lunedì ha detto di poter proseguire sino a settembre almeno per un prodotto, «così andando incontro alle sollecitazioni del Comune, delle altre istituzioni e dei sindacati» affinché lo stabilimento non venga messo sul mercato vuoto, «ammasso di ferraglia senza più appeal», per la vicesindaco Raffaella Puricelli. Ieri, sindacati e lavoratori si sono confrontati anche sul preavviso della fabbrica, che per ora resta permanente. Inoltre Cgil e Uil torneranno a discutere con l'azienda e martedì il confronto si sposterà al ministero del Lavoro, sulla cassa integrazione.



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Sanitari "no vax" e i pazienti rischiano «Subito una legge»

Il caso. Sul Lario adesioni alla campagna tra il 91 e il 97% Banfi (Asst): «Oggi non possiamo obbligare nessuno» Turconi (Valduce): «Si muove il governo, ben venga»

SERGIO BACCIERI

La campagna vaccinale per i sanitari comaschi si è conclusa da quasi un mese, eppure circa 350 di loro non si sono ancora fatti vaccinare. Il tema fa discutere tanto che proprio ieri il premier Mario Draghi ha annunciato una norma sui sanitari "no vax", alla luce di un focolaio scoppiato in un ospedale ligure.

A gennaio il dato dei sanitari comaschi vaccinati ha faticato a raggiungere una buona copertura. Le perplessità erano tante soprattutto nella medicina generale. Adesso siamo al 91% nell'Asst Lariane e al 97% tra i medici di famiglia e i pediatri.

Un dato confortante, ma è bene ricordare che anche un singolo operatore non coperto può trasmettere il virus mettendo in pericolo pazienti e assistiti. A Como su 482 medici di famiglia e pediatri 467 sono stati vaccinati. Nell'azienda ospedaliera si contano 3.344 vaccinati su un totale di 3.680 operatori. Chiesti lumi all'Ass Insubria sull'esatto numero di lavoratori in forze alle case di riposo già vaccinati,

■ Quasi tutti i medici di famiglia hanno detto sì dopo qualche timore nella prima fase

non è stato possibile ricevere una risposta. Alcune strutture per anziani a gennaio denunciavano una scarsa adesione, altre oggi invece garantiscono dei livelli di copertura oltre il 90%.

Si attende il governo

In numeri assoluti comunque non sono pochi i non vaccinati. Serve un obbligo? «Io sono da sempre contrario all'obbligo», dice **Gianluigi Spata**, il presidente dell'Ordine dei medici di Como - perché rispetto alla libera scelta. Almeno fino a quando c'è un problema di tutela della salute pubblica. Nel caso penso sia giusto ricorrere a una norma nazionale propria in difesa della salute. I medici si sono sempre battuti per esempio per l'obbligo del vaccino anti morbillo in età pediatrica. In questi ultimi mesi di Covid invece sono sempre stati restii all'introduzione dell'obbligo vaccinale. Salvo qualche categoria sindacale dei camici bianchi, come ad esempio la Cgil.

«Vaccinarsi è una scelta che noi riteniamo indispensabile per chiunque operi nel comparto sanitario», commenta **Fabio Banfi**, il direttore generale dell'Asst Lariana - al momento non possiamo obbligare nessuno. Attendiamo il provvedimento preannunciato dal governo. L'Asst è a lungo spesa nell'opera di convincimento dei sanitari. «Non ci sono posizioni ufficiali

nelle nostre sigle», dice **Massimo Branca**, referente sindacale comasco per i pediatri di libera scelta - faccio presente però che per fortuna adesso la copertura nella nostra categoria è quasi ottimale e che alcuni rifiuti sono dettati da particolari esigenze di salute. Comunque sia, è un mio pensiero personale, credo che l'obbligo non sia un errore, ma anzi un fatto positivo». A gennaio molti medici di base avevano paura di Pfizer, il vaccino da conservare in freezer. Preferivano attendere il più tradizionale vaccino di AstraZeneca. Vaccino che però, dopo diversi stop, ha finito per generare più timori.

I "paletti" per gli ospedali

«Se il legislatore fa chiarezza ben venga», dice il segretario generale del Valduce **Mauro Turconi** - personalmente sono d'accordo con l'obbligo. Ormai i non vaccinati sono una minoranza davvero piccola, siamo attorno al 97% di copertura. Abbiamo fatto delle valutazioni attente con i medici per capire le ragioni, valutare le condizioni di salute ed anche il profilo psicologico dei non vaccinati. Cerco uno specialista contrario, l'abbiamo spostato ad altra mansione. Ma per gli ospedali non è facile agire, il datore di lavoro ha molti vincoli e può andare incontro a conseguenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ci sono operatori della sanità che rifiutano il vaccino anti Covid



Gianluigi Spata



Mauro Turconi

Infermieri, appello del presidente «Ragioni scientifiche ed etiche»

Per l'Ordine degli infermieri vaccinarsi è un dovere.

«Se la traiettoria dello Stato centrale dovesse essere quella dell'obbligatorietà - ragiona **Dario Cremonesi**, presidente degli infermieri comaschi - significherebbe che in un momento storico come quello che stiamo incessantemente vivendo da un anno, il presunto privilegio dell'astensione dal vaccino non potrà e non dovrà più essere contemplato per chi sceglie una professione sanitaria. Al contrario,

sottoporsi alla vaccinazione identifica un atto consapevole, etico e scientifico, quale contributo del singolo individuo a tutela della salute collettiva».

Altrimenti, senza l'obbligo, si può sempre spostare in un altro reparto l'infermiere no vax di turno? «L'eventuale spostamento di personale volontariamente non vaccinato a temporanee funzioni alternative», dice Cremonesi - è probabilmente un'opzione che qualsiasi struttura sanitaria, e soprattutto chi la abita

quotidianamente, vivrebbe come ulteriore difficoltà, francamente evitabile. Senza contare l'impegno dell'Ordine, grazie alla collaborazione con l'Asst Lariana, sta mantenendo nei confronti degli infermieri libero professionisti non ancora vaccinati, e che rende la vicenda paradossale. Vaccinarsi ha una ragione sia disciplinare scientifica sia etica e morale: entrambe queste componenti fondano le radici della disciplina infermieristica e sono i cardini per l'assistenza dei cittadini».

Dono alla Ca' d'Industria La stanza degli abbracci

Caso di riposo
Iniziativa dello Spi Cgil
La consegna è prevista nella giornata di lunedì in via Varesina

Ricominciamo con un abbraccio. È l'auspicio che il sindacato dei pensionati Spi Cgil Lombardia augura alle Rsa consegnando in dono una "stanza degli abbracci". L'iniziativa è nata dall'esigenza di compiere un gesto concreto per tutti gli anziani che ancora

soffrono per la solitudine e per la mancanza di un contatto fisico con i propri familiari.

A pochi giorni dalle prime consegne di Lodi, Alzano Lombardo, Milano, Lecco e Varese, è il turno di Como: lunedì prossimo alle 14.30 verrà consegnata la stanza degli abbracci alla Ca' d'Industria, in via Varesina.

Le stanze degli abbracci, che il sindacato dei pensionati lombardo ha acquistato, sono una per ogni comprensorio

territoriale (le 12 province più la Valcamonica e il Ticino Olona). Alcuni territori hanno poi raddoppiato o addirittura triplicato acquistando loro stessi una stanza degli abbracci da donare.

Si tratta di strutture gonfiabili, prodotte in provincia di Torino, a Reano, da un'azienda produttrice di mongolfiere e strutture gonfiabili. L'azienda ha voluto dire la sua nel fronteggiare l'emergenza Covid producendo le stanze degli abbracci. Sono facilmente collocabili sia dentro che fuori dagli edifici. All'interno della stanza, in totale sicurezza e, seppur separati da una parete in PVC, ci si potrà nuovamente abbracciare.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Covid

La terza ondata

Vaccini a Como, il dossier Ecco come sono stati usati

Dati. Somministrato il 98% delle dosi di Pfizer, indicato per anziani e sanitari. Lo hanno ricevuto quasi 30mila persone. AstraZeneca, per ora, solo a 12mila

GISELLA RONCORONI

Quanti vaccini sono stati fatti in provincia di Como? E a chi? La fotografia che emerge dai dati di Asst Lariana, indicata come hub per lo stoccaggio e l'arrivo dei flaconi con i farmaci già dall'avvio delle prime somministrazioni, lo scorso 27 dicembre, racconta di un utilizzo praticamente totale delle dosi di Pfizer, il primo ad essere stato approvato in Italia e quello destinato alle persone dannettersi subito in protezione perché più fragili.

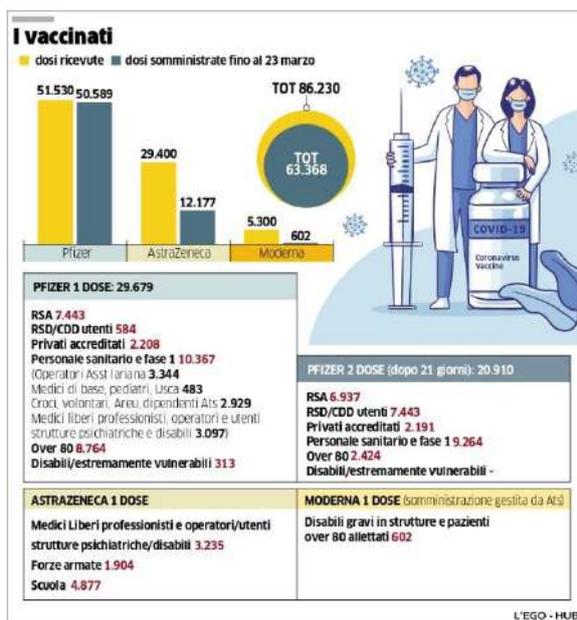
Un vaccino che, tra l'altro, richiede metodici conservazioni e utilizzo complessi, dovendo restare a temperature ultra fredde possibili solo in congelatori come quello presente a San Fermo, e tempistiche molto precise per il suo impiego dopo lo scongelamento.

Banfi: «Seguite le indicazioni»

Fino al 23 marzo sono state consegnate 51.530 dosi e, di queste, ne erano state utilizzate 50.589. Praticamente il 98% del totale. Questo non significa che siano esaurite poiché nelle scorse ore sono arrivati altri cinque vassoi per un totale di 5.850 dosi che servono però sia per le nuove vaccinazioni che per i richiami che, nel caso di Pfizer, devono avvenire tassativamente dopo 21 giorni. Insomma un equilibrio sottilissimo che ha portato nelle ultime settimane praticamente ad azzerare le scorte per le seconde dosi, viste anche le garanzie arrivate dal Governo sull'arrivo, imminente, di grossi quantitativi del farmaco indicato per le categorie più fragili, over 80 in testa.

«Abbiamo usato al meglio i vaccini a disposizione», spiega il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** - e consumato tutti i ledosi rispettando le indicazioni del ministero e della Regione Lombardia».

Nel dettaglio su 29.679 prime dosi di Pfizer sono amministrate, una parte consistente, pari a 10.367 è stata utilizzata per il personale sanitario (solo all'Asst Lariana



sono andate 3.344 dosi per gli operatori e altre 713 per i collaboratori, sanitari o non, mentre i volontari del soccorso, Area e dipendenti di Ats vaccinati sono 2.920 a cui vanno aggiunti anche 483 tra medici di famiglia, pediatri e unità di cura domiciliare circa 3mila tra medici liberi professionisti e operatori e utenti di strutture specifiche.

Nelle case di riposo i vaccinati con la prima dose sono 7.443 mentre gli over 80 sono 8.764 (di questi quasi 2.500 hanno gli ricevuti anche la seconda e sono quindi immuni). Per gli over 80 la Regione Lombardia ha garantito

che completerà la somministrazione della prima dose per tutti entro l'11 aprile, con un'accelerazione che coinvolgerà anche nuovi centri vaccinali sul territorio.

Dalla scuola alle persone allettate

E gli altri due vaccini? Moderna, che richiede comunque il rispetto di una catena del freddo particolare, viene utilizzato in strutture che ospitano disabili gravi e per persone con più di 80 anni allettate. La somministrazione è gestita da Ats. Di questo farmaco è stato utilizzato finora l'11% delle dosi e si procede a ritmo più len-

te visto che andare direttamente a domicilio richiede un'organizzazione diversa (adesso Ats ha anche coinvolto alcuni Comuni con i loro medici di famiglia).

Infine AstraZeneca, quello per i più giovani. Il mondo della scuola ha visto finora 4.877 persone ricevere la prima dose a cui si aggiungono le 1.904 delle forze dell'ordine (categoria praticamente completa) e 13.255 tra medici liberi professionisti e operatori e utenti di strutture psichiatriche e per disabili. Dos? Ce ne sono: delle quasi 30mila arrivate ne sono state usate poco più di 12mila.

La chiamata del call center? Da un numero «privato»

Come funziona
Le modalità della telefonata possono spingere qualcuno a non rispondere. Meglio prestare attenzione

«Numero privato» è la dicitura che compare sullo schermo del cellulare quando si riceve una chiamata senza che venga reso noto il numero di provenienza. E spesso molti non rispondono, così come si fa per numerosi numeri fissi, perché si pensa che si tratti di call center pubblicitari di compagnie telefoniche, società per l'energia o ancora di ricerche.

Dietro a «numero privato» potrebbe però esserci la telefonata del call center che si sta occupando di contattare le persone da vaccinare. E, ovviamente, essendo un numero privato, se si perde la telefonata non si può più nemmeno risalire alla provenienza.

Diversi insegnanti a cui era stato annullato il vaccino con AstraZeneca hanno riferito di aver ricevuto telefonate da numeri privati per vedersi ricominciare un nuovo appuntamento. Ecco perché, mai come in questo caso, è bene fare attenzione al proprio smartphone e rispondere. Assicurandosi, ovviamente, che dall'altro capo della cornetta si tratti effettivamente della convocazione per il vaccino in una delle strutture ospedaliere della provincia. Per quanto riguarda gli insegnanti, ad esempio, si tratta del Sant'Anna in via Napoleona, di Villa Aprica e del Valduce di via Dante.

Questo riguarda anche gli over 80 che aspettano ancora di essere contattati per il vaccino.

Oltre agli sms (molti non l'hanno ancora ricevuto) la Regione ha disposto un sistema di controllo aggiuntivo per verificare che quelli convocati abbiano effettivamente ricevuto la comunicazione per evitare che succeda di nuovo quanto accaduto una settimana fa e, cioè, centri vaccinali pronti ma senza persone poiché da «Aria» non erano stati avvisati. **G. Ron.**

A 50 km da casa per l'iniezione «In questi casi contattateci»



Elena Negretti

Numero per i cittadini
La Protezione civile cerca di risolvere questi disagi attivando una linea

A dozzine di anziani comaschi sta capitando di essere convocati per la vaccinazione molto lontano da casa.

A Milano, ma anche a Pavia o a Luino, i soli residenti in città che avessero un simile problema possono contattare il numero 347.5544045. Ieri mattina al numero in questione ha risposto l'assessore alla protezione civile **Elena Negretti** in persona. «Diamo una mano per alleggerire i disagi», spiega l'assessore - in accordo con l'Asst Lariana mandiamo la segnalazione cercando di risolvere. Non rispondiamo però per i tanti casi che investono la provincia, da San Fermo della Battaglia, ad Olgiate Comasco a Capiago Intimiano. Occorre fornire nome, cognome, codice fiscale e contatto telefonico.

«Per il momento abbiamo inoltrato due domande», dice Negretti - delle quattro pervenute in totale, di cui due però non interessavano la città. In particolare abbiamo risolto il caso di una signora anziana convocata per recarsi in via Ippocrate a Milano», all'ospedale Niguarda. Le vaccinazioni, ha sempre spiegato la Regione Lombardia, devono avvenire presso il centro vaccinale più vicino a casa grazie ad un sistema di geo-referenzamento automatico. Sistema che, è evidente, non funziona come dovrebbe. **S. Bac.**

Lo strano caso della data per il richiamo Villa Aprica e Valduce non la fissano

Scuola
Solo il Sant'Anna fornisce l'appuntamento per la seconda dose al momento della prima

Gli insegnanti vaccinati con AstraZeneca al Sant'Anna ricevono l'appuntamento per la seconda dose, quelli vaccinati al Valduce e a Villa Aprica invece no.

Sarà «Aria», il sistema infor-

matico regionale, a mandare loro una prossima comunicazione.

Il richiamo con il sicuro angolo svedese è da fare a distanza di 78, massimo 84 giorni dalla prima inoculazione. Docenti e bidelli senza una data per la seconda dose temono di non essere poi chiamati tra quasi tre mesi. E così, preoccupati, finiscono per appuntarsi l'ipotesi del giorno del richiamo sull'agenda. Valduce e Villa Aprica hanno vaccinato fi-

nora un paio di migliaia di docenti.

«Speriamo non si dimentichino», racconta **Domenico Marino**, lavoratore della scuola comasca - Io sono andato a fare la vaccinazione al Sant'Anna. Tutto ok, mi hanno rilasciato il certificato e un secondo foglio per il successivo appuntamento. A mia figlia invece che fa l'insegnante ed è andata al Valduce hanno rilasciato solo il certificato vaccinale, niente appunta-

mento. Deve aspettare a sms tra tre mesi?».

Il dubbio è lecito, anche visti i disagi capitati con le prenotazioni e gli appuntamenti imputati ad «Aria». La modalità della seconda convocazione non è comunque stata comunicata agli interessati. Il Valduce spiega di attenersi alle direttive dettate da Ats Insubria. Chiesti lumi l'Agenzia per la tutela della salute ha risposto all'ospedale di via Dante che non deve procedere

con un secondo appuntamento perché il software «Aria» gestirà centralmente i prossimi richiami.

Senza una data sicura e già stabilita serpeggia il timore di non essere poi raggiunti tramite la nuova tornata di somministrazioni. C'è poi molta confusione nel personale scolastico circa le patologie e i bisogni di cura. Ad alcuni, sofferendo di malattie comuni e non così gravi, è stato dato un prossimo appuntamento con Pfizer onde evitare rischi. Ad altri, con gli stessi problemi di salute, è stato somministrato AstraZeneca che, così recitano le circolari ministeriali, salvo un ristretto elenco di soggetti estremamente vulnerabili oggi si può somministrare a tutti i cittadini anche over 80. **S. Bac.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Covid

La terza ondata

Anziani, caos e ressa al Sant'Anna

Vaccinazioni. Le sedute iniziano in ritardo e lo spazio per l'attesa è ridotto: disagi ieri per decine di "over 80" «Ero con mia madre, 87 anni. Foglietti e nomi gridati come al mercato». «L'atrio non va bene, troppa folla»

Caos al Sant'Anna per i vaccini, ressa e rischio assembramenti.

Ieri mattina nella hall del Ospedale di San Fermo c'erano un centinaio di persone in attesa della vaccinazione anti Covid. Per la maggior parte over 80, ma anche alcuni disabili con i loro accompagnatori. Alcuni dei presenti, lamentandosi, hanno contattato La Provincia riferendo di una lunga coda nell'atrio, uno spazio non certo amplissimo compreso tra gli sportelli informativi e la statua che guarda verso il bar. Con il personale che distribuiva penne cercando di fare ordine, per poi gridare a voce il numero del cittadino cui era giunto il turno.

Una bolgia

Un "imbuto" di appuntamenti ha generato un paio di ore di attesa. «Io avevo l'appuntamento per mia madre di 87 anni - racconta **Monica Moro**, una cittadina comasca - assicuro che all'ingresso dell'ospedale c'erano anziani e disabili tutti ammassati. Altro che metro di distanza. Una bolgia di carrozzine e lunghe attese. Non sottoporrei una persona con molti anni sulle spalle o persone affette da patologie ad un caos del genere per diverse ore. L'avevo saputo non sarei venuta. Foglietti in mano, numeri gridati a voce tipo mercato. I volontari presenti facevano quel che potevano. Medici e vaccinatori sono stati disponibili e gentilissimi. Ma l'organizzazione di oggi è una cosa vergognosa». La signora, con l'appuntamento alle 10.28, è stata vaccinata a mezzogiorno.

Al inizio mese si era vista quasi la stessa scena, l'ospedale aveva spiegato che i disagi erano dovuti alla pressione dei malati al

pronto soccorso per fronteggiare la quale era stato necessario spostare degli ambulatori. Ieri l'ex azienda ospedaliera invece ha sottolineato una serie di concause: un leggero ritardo nella partenza delle operazioni, ma anche l'eccessivo anticipo con cui molti candidati si sono presentati, per di più spesso in compagnia dei coniugi.

Organizzazione sotto accusa

«Sembrava una balera - spiega **Marco Marazzi**, altro cittadino comasco - io capisco che Bertolaso non si sia rimasto estasiato da Muggiò. Ma forse la piazza D'Armi è pur sempre meglio del principale ospedale dove vanno e vengono malati, sospetti positivi, anziani che hanno bisogno di visite ed esami. Con la coda concentrata nella hall che è una zona di forte passaggio. Senza distanze, tutti appiccicati. Dopo l'ultimo difficile anno passato è surreale. Non diano la colpa all'utenza, è evidente che l'organizzazione è carente, che si è formato un imbuto».

Nonostante le lamentele circa la gestione delle vaccinazioni e degli appuntamenti gli anziani arrivati al Sant'Anna difendono a spada tratta i medici e i vaccinatori. «Sì, mi riferisco come in particolare ai volontari delle associazioni e della Protezione civile - dice ancora Marazzi - e ancora di più ai giovanissimi vaccinatori negli ambulatori con l'ago in mano. Ragazzi e ragazze che sembrano tutti appena usciti da scuola. Bisogna ringraziarli». Dalla prossima settimana gli over 80 verranno inviati per le vaccinazioni nei grandi hub, in primis Lariofiere e Villa Erba.

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Personi in coda e niente distanziamento ieri al Sant'Anna



Anziani nella hall dell'ospedale, uno spazio limitato



La situazione ieri mattina in ospedale



Attesa più lunga del previsto per molti comaschi

Ancora tanti senza appuntamento «Rabbia, delusione e vergogna»

I commenti

E non manca la beffa
«Una parente e la sua vicina costrette ad andare lontano a Milano e a Pavia»

Delusione, rabbia e paura tra gli over 80 ancora in vana attesa di un vaccino. **Romano Meroni** quest'anno compierà 85 anni o, per dirla con lui, «42 anni e mezzo per gamban». Età a parte è senz'ombra di dubbio un soggetto a rischio essendo cardiopatico ormai da anni: «Non solo, ma anche mia moglie ha problemi di salute». La prenotazione per il vaccino risale al 17 febbraio: «Ci hanno pensato i miei figli a farla per me. Ma da allora è arrivato solo un sms di scuse e niente più». Il 21 marzo ha anche riprovato a iscriversi una

seconda volta: «Ma, nonostante le promesse fatte sulla stampa, non si è sentito nessuno». Arrabbiato? «Più che altro profondamente deluso. Vedo che sono più impegnati a polemizzare sulla scelta tra Villa Erba e Muggiò, piuttosto che far funzionare le vaccinazioni».

Anche **Gianluigi Benzoni**, 86 anni, ha prenotato il vaccino il 17 febbraio. Due settimane dopo, precisamente il 4 marzo alle 20.46, ha ricevuto il famoso sms in cui la Regione si scusava per i ritardi, promettendo d'assicurare quanto prima la somministrazione. «C'è scritto che la mia salute è una loro priorità - commenta ironico - chissà cosa sarebbe successo se non lo fosse stata. Come da indicazioni, ho fatto subito la procedura, circa 40 giorni fa, ma sto ancora aspettando. Se va avanti così,



Romano Meroni



Gianluigi Benzoni



Enzo Degli Angiuoni



Luciano Belloni



Renata Sarchi



Giuliano Collina

toccherà passare la pandemia senza vaccino». Nell'elenco di chi ancora aspetta c'è anche **Renata Sarchi**, 85 anni, che il vaccino lo ha prenotato il 16 febbraio scorso. Ma ancora non ha ricevuto alcuna comunicazione: «È vergognoso non essere ancora stati richiamati dopo quasi sei settimane dalla prenotazione». Anche per lei solo un sms di scuse: «L'8 marzo si sono scusati, ma poi sono passate altre settimane. Hanno promesso tramite giornali e tv che ci avrebbero inviato il messaggio con l'appuntamento, ma lo sto ancora aspettando. Assurdo».

«Niente, ancora niente - racconta **Enzo Angiuoni**, 81 anni, ex presidente del Calcio Como - mi sono registrato, ho mandato l'adesione e da allora mi è arrivato solo un sms con le scuse per il ritardo. Peraltro per fortuna sono in ottima forma e sto molto attento, ma convivo da sempre con uno storico problema di salute».

«Anche a me sono arrivate in più di un mese soltanto le scuse - racconta **Luciano Belloni**, altro comasco avente di-

ritto e in vana - lo resto tranquillo, non ho paura. Diciamo che non drammatizzo e spero che a preoccuparsi siano invece le autorità. Nella gestione della campagna tra messaggi e chiamate qualcosa sta andando storto. C'è una misteriosa origine dei problemi a cui serve porre rimedio».

«Io e mia moglie aspettiamo ancora - dice **Giuliano Collina**, pittore comasco - è vero che nella classe degli over 80 siamo tra i più giovani, per così dire. Però, ecco, speriamo che presto possano essere vaccinati tutti gli anziani così da fermare questa maledetta pandemia».

Ma c'è anche chi invece finalmente, negli ultimi giorni, ha ricevuto l'attesa telefonata. Purtroppo nel posto sbagliato. «Sì, è successo a mia cugina di 83 anni e ad una sua vicina di casa - racconta **Felice Bianchi** da Ponte Chiasso - l'hanno convocata al telefono ieri sera per andare a Milano e proprio non sapeva come fare. Mentre la sua amica chiedeva aiuto avendo ricevuto l'appuntamento a Pavia...».



Covid

La terza ondata

Sempre più contagi: 4.500 in quarantena

L'andamento. I comaschi attualmente positivi al virus continuano ad aumentare: +7% negli ultimi 15 giorni. Rallenta la curva, ma siamo ancora in ascesa. I numeri peggiorano in oltre cinquanta Comuni della provincia

PAOLO MORETTI

L'ascesa è meno ripida, ma l'espansione del virus in provincia di Como non è ancora finita. Chi pensava che il peggio fosse ormai alle spalle, dovrà aspettare ancora. Perché questa terza ondata, ancorché meno violenta della seconda, si sta dimostrando più lunga e difficile da superare del previsto.

Araccontare, meglio di ogni altro dato, le scene e le notizie provenienti dagli ospedali comaschi. Ma anche i numeri aiutano a comprendere questo trend. Ad esempio le statistiche sui comaschi "attualmente positivi", ovvero quelli che in questo preciso momento stanno affrontando il virus (e hanno avuto un tampone che conferma il dato). Sono quasi 4500, in provincia, le persone alle prese con il contagio, un numero in crescita rispetto al dato (già particolarmente elevato) di due settimane fa (+6,8%).

L'andamento

Iniziamo a dare uno sguardo generale alla provincia. Complessivamente la percentuale di comaschi attualmente positivi è dello 0,75%, il che significa che mediamente ogni 2 mila persona 15 sono a casa in quarantena. Rispetto ai primi di febbraio questo numero è più che raddoppiato. Fino al 25 febbraio la crescita è stata relativamente lenta (+18%). Quindi ha subito un'accelerata a cavallo tra febbraio e marzo (+33% in una sola settimana), ha proseguito la corsa con un ritmo analogo (+34% la settimana successiva) e quindi ha iniziato a rallentare, ma non ancora a diminuire (tanto che, rispetto a due settimane fa, ci sono quasi 300 comaschi attualmente positivi in più).

Se però - salvo rarissimi casi - a metà marzo praticamente tutti i paesi della provincia segnavano incrementi (anche molto significativi) dei casi di contagio, ora in diverse zone si percepisce un'inversione di tendenza.

Ad esempio, ad eccezione di Erba (che tra i comuni maggiori della nostra provincia è quello che registra uno degli incrementi più alti di contagi con un

quasi +15% arrivano a un tasso pari a più di 13 positivi ogni mille abitanti), in generale la fascia dell'Erbesa che era stata la più colpita nella prima fase di questa terza ondata ora comincia a registrare diversi miglioramenti. Scendono e di molto i positivi ad Albavilla, ad Aisero, a Caslino, a Eupilio, a Proserpio.

Resta difficile la situazione nel Canturino, con Cantù che segna un ulteriore balzo del 17% (con poco meno del 1% di popolazione alle prese con il Covid) e con peggioramenti registrati anche ad Arosio, Carimate, Carugo, Cermenate, Cuccia, Novedrate, Vertemate con Minoprio. In quest'ultimo comune c'è stato un boom di casi allarmante: in due settimane i contagi sono triplicati (da 23 a 79).

Chi peggiora e chi migliora

Complessivamente sono 52 i paesi della nostra provincia nei quali si è registrato un peggioramento, mentre sono 39 quelli che hanno visto il dato dei contagi diminuire nelle ultime due settimane.

Dai numeri si nota come il virus stia spostando ora verso l'Olgiatese e la Bassa Comasca. Crescono i positivi ad Appiano Gentile, a Bregnano, a Bulgarograsso (qui abbiamo avuto un focolaio importante, ora i casi sono 52, triplicati in un paio di settimane), Carbonate, Castelnuovo Bozzente, Cirimido, Colverde, Faloppio, Fenegrò, Limido Comasco, Locate Varesino, Lurago Marinone, Solbiate con Cagno, Turate, Uggiate Trevano, Valmorea, Veniano (quasi raddoppiati i casi) e Villa Guardia.

Ci sono poi 24 comuni in cui la situazione resta stazionaria (cioè identica a due settimane fa) con lievi scostamenti) ma comunque con numeri preoccupanti. Tra questi la città di Como dove, per la prima volta da un mese e mezzo, i positivi hanno cominciato a calare pur restando ancora sopra ai cinquecento casi di persone costrette in quarantena.

La luce all'orizzonte si intravede, ma è ancora molto, troppo flebile.

I numeri

Table with 4 columns: Comune, Positivi al 25/3, Positivi ogni 1000 abitanti al 25/3, Differenza % rispetto 15 giorni fa. Includes a legend for Situazione (In peggioramento, In miglioramento, Stabile) and Nella norma. Totale: 4.470, 7,48, 6,8.

REPRODUZIONE RISERVATA

L'EGO - HUB

Svizzera, test rapidi per i lavoratori «I casi positivi sono ancora in crescita»

Oltre confine Varata una novità che tocca anche i nostri frontalieri. Vaccini, si accelera

Non ha perso tempo il Governo di Bellinzona, che su input di Berna - ieri pomeriggio ha dato il via libera alla campagna di test di massa che coinvolgeranno in primis aziende e scuole con convivio (leggi collegi), con i costi a carico (dal 15 marzo) della

Confederazione e con i nostri frontalieri coinvolti nell'importante iniziativa.

Prudenza è la parola d'obbligo, anche perché come ha fatto notare il consigliere di Stato con delega alla Sanità, Raffaele De Rosa, «i numeri sono in aumento e questa settimana per ben due volte siamo andati sopra quota 100 casi» (89 i nuovi casi annunciati ieri dall'Ufficio di sanità cantonale). Per le aziende, si sono stabiliti alcuni criteri fondamentali per accedere ai test di

massa - si tratterà di test rapidi settimanali - dal tipo di attività alla mobilità, passando per l'impossibilità di ricorrere allo smart working. Il tasso di partecipazione dovrà essere almeno pari al 60% dei lavoratori presenti ogni giorno.

Il Governo di Bellinzona corre e già dopo Pasqua ci sarà un primo confronto operativo con le Associazioni di categoria, con l'inizio dei test fissato per la seconda metà di aprile. Analogo discorso vale per i collegi, che in Ticino occupa-

no un ruolo di prim'ordine all'interno del panorama scolastico.

Sempre ieri Berna ha fatto sapere che nell'ultima settimana sono state 166.650 le dosi di vaccino somministrate, con una media di quasi 24 mila vaccinazioni al giorno. E con i dati riferiti agli ultimi giorni, la Svizzera ha superato il mezzo milione di cittadini completamente vaccinati. Numeri ancora relativamente bassi, con tanto di polemiche politiche. L'obiettivo di Bellinzona è quello di arrivare a 3.500 vaccinazioni al giorno, alla luce anche della conferma da parte di Berna di ulteriori 8 milioni di vaccini Pfizer e Moderna acquistati. M. Pal



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Covid

La terza ondata

Altra giornata tragica con 12 morti e 427 casi. Il virus non dà tregua

Bollettino. Lieve calo nei ricoveri, ma non sul Lario. Nella nostra provincia confermati numeri da lockdown. A marzo i decessi sono stati più del doppio di febbraio

Ancora 12 comaschi morti in appena ventiquattrore per colpa del virus. E sul fronte dei contagi altri 427 nuovi positivi, uno dei dati peggiori in Lombardia ieri.

La pandemia continua a colpire duramente il nostro territorio. Preoccupa l'aumento delle vittime, soprattutto se unito a un numero di contagi che non scende. Anzi. In realtà in Lombardia qualche segnale di speranza c'è, ad esempio per la prima volta da quasi due mesi scende il numero complessivo dei ricoveri. Ma è una flessione che a Como non c'è.

Le vittime

Le corsie dei reparti Covid in provincia sono piene, nonostante tutti gli ospedali abbiano di fatto attivato il penultimo livello, nella scala di gravità, sul potenziamento dei posti letto. Piene anche le rianimazioni e il dato sui decessi dimostra che, purtroppo, il virus continua a colpire dura-

mente. Da lunedì il rialzo dei decessi tra i cittadini positivi al virus è preoccupante. Anche la media lombarda, 100 decessi Covid registrati ieri, è in forte crescita.

Dall'inizio della pandemia a Como sono decedute per Covid 1.925 cittadini. Novembre, con 421 vittime, è stato per noi il mese nero. Ma anche dicem-

■ Nell'ultima settimana oltre duemila tamponi positivi sul territorio

■ I dati confermano la necessità di procedere rapidamente con i vaccini

bre, 324 decessi, è stato un mese drammatico per Como. Ed è un errore pensare che gennaio, tra la seconda e la terza ondata, abbia offerto una pausa, lo dimostrano oltre 209 vittime soprattutto in conseguenza dei focolai delle Rsa. Poi la pandemia è calata e sono iniziate le vaccinazioni, 71 decessi a febbraio. Ma ciò nonostante la terza ondata a marzo, a Como e provincia, ha provocato sino a ieri altri 166 decessi.

Contagi e ricoveri

Secondo gli esperti alla luce dei nuovi contagi, delle persone seguite dai medici di famiglia che stanno accusando dei sintomi e dei tanti malati già all'attenzione degli ospedali, è lecito temere numeri di vittime pesanti nei prossimi giorni. Correre con le vaccinazioni, oggi più che mai, significa salvare vite. Soprattutto tra gli anziani considerando un'età media tra i decessi sopra degli ottantenni. Sul fron-

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +60.804

NUOVI POSITIVI

↑ +5.077

QUARITI/DIMESSI

↑ +2.400

TERAPIA INTENSIVA

848

↑ +3

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

7.111

↓ -21

DECESSI

30.285

↑ +100

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	6.586	7,98
Cantù	3.851	9,63
Mariano Comense	2.136	8,48
Erba	1.606	9,84
Olgiate Comasco	943	8,07
Lomazzo	869	8,70
Lurate Caccivio	841	8,54
Ceremate	813	8,80
Fino Mornasco	794	8,05
Turate	793	6,34

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	171	14,83
Caglio	71	14,70
Rezzago	40	13,56
Albese con Cassano	560	13,25
Casino d'Erba	202	12,25
Canzo	627	12,13
Asso	433	12,10
Corrido	94	11,31
Bellagio	415	11,20
Dizzasco	69	11,15

TOTALE CONTAGIATI 51.158

TOTALE DECESSI 1.925 (+12)

% CONTAGI POPOLAZ. 8,54%



I casi positivi di ieri

MILANO	+1.460
BERGAMO	+317
BRESCIA	+696
COMO	+427
CREMONA	+189
LECCO	+171
LODI	+84
MANTOVA	+287
MONZA E BRIANZA	+548
PAVIA	+262
SONDRIO	+66
VARESE	+472

te dei contagi negli ultimi sette giorni i positivi tracciati a Como sono stati 2.081 e non si vede una flessione soprattutto da inizio settimana.

Ieri con 60mila tamponi analizzati, di cui 20mila rapidi, i positivi tracciati in Lombardia sono stati 5.077, percentualmente in lieve aumento. Oltre ai 427 nuovi positivi a Como c'è un rialzo a Milano (+1.460), è sempre consistente il numero dei contagi a Bre-

scia (+696) come a Monza (+548), poi Varese (+472). Sempre a riguardo di contagio c'è un altro dato che ci spiega il mantenimento della zona rossa. Nella grande maggioranza delle province lombarde l'incidenza settimanale dei casi ogni 100mila abitanti è oltre la soglia ritenuta critica di 250 casi. Sopra, l'indicazione è per un lockdown. A Como questo indice è pari a 348 casi e non scende da qualche giorno.

Per quanto riguarda i rico-

veri, nel Comasco l'Asst Lariana sta curando 344 contagiati, in crescita rispetto agli ultimi giorni.

Sono 241 i ricoverati al Sant'Anna di cui 19 in terapia intensiva, 54 a Cantù con 6 casi in rianimazione, 22 positivi meno gravi a Mariano Comense e in più nei pronto soccorso di San Fermo e di Cantù ci sono altri 27 positivi in attesa.

S.Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'altra settimana in "rosso" Pasqua, sì a una visita ai parenti

Le regole

Il 3, 4 e 5 aprile possibile andare in un'altra casa privata ma soltanto in due

La Lombardia resta in zona rossa per un'altra settimana e quindi restano in vigore tutte le limitazioni sugli spostamenti (non si può uscire di casa se non per motivi di salute, necessità e lavoro), restano chiuse tutte le scuole (dai nidi all'università, con didattica a distanza) e i negozi (ad eccezione di quelli che vendono prodotti alimentari, ma anche una serie di articoli che vanno dalla ferramenta all'ottica, da quelli per i bambini a vivai e punti vendita di giardinaggio, dalle concessionarie d'auto all'informatica, per fare qualche esempio). Chiusi anche bar e ristoranti, operativi solo per asporto e consegne a domicilio.

Viate anche le visite in abitazioni private anche all'interno del proprio Comune se non per motivi di necessità o urgenza che però, in caso di controlli, devono essere autotificate. In caso contrario, si rischia una multa di 400 euro (ridotta del 30% se



Controlli in centro storico

si paga entro cinque giorni lavorativi).

Da sabato 3 a lunedì 5 aprile c'è però un'eccezione che, in qualche misura, allenta leggermente le maglie nelle zone già rosse. Per quei tre giorni di Pasqua infatti tutta Italia sarà in zona rossa, ma il decreto Draghi prevede che solo il 3, 4 e 5 aprile (così come era successo a Natale), sarà consentito una sola volta al giorno, spostarsi verso un'altra abitazione privata della stessa regione, sempre tra le 5 e le 22 per andare a trovare amici e parenti. In viaggio devono esserci massimo due

persone, che però possono comunque portare con sé i figli minori di 14 anni e le persone disabili o non autosufficienti che convivono con loro.

Resta sempre in vigore il coprifuoco tra le 22 e le 5 del mattino, orari durante i quali ci si può muovere solo per esigenze di lavoro, salute o urgenza e resta il divieto di spostarsi tra regioni diverse. Si può, invece, raggiungere in ogni momento la seconda casa, anche se si trova in un'altra regione "rossa" ma si dovrà essere in grado di dimostrare di averne il possesso o l'affitto a lungo termine prima dello scorso 16 gennaio. L'abitazione, in ogni caso, non deve essere già abitata e ci possono andare soltanto i componenti dello stesso nucleo familiare. Anche in questo caso, se si viene fermati per un controllo dalle forze dell'ordine, è necessario compilare l'autocertificazione. Non è obbligatorio avere con sé il modulo già pronto (certamente questo agevola i controlli e accorcia i tempi) che può quindi essere richiesto direttamente alla pattuglia. Importante è, invece, avere un motivo valido per spostarsi. G. Ron.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Basta didattica a distanza» Pc spenti e protesta in piazza

Disconnettersi per un giorno e astenersi dalla didattica a distanza. È stato l'invito rivolto a studenti, genitori e docenti da parte del neonato distaccamento lariano del movimento nazionale "Priorità alla scuola".

Nel pomeriggio, una quarantina di persone aderenti allo sciopero si sono ritrovate in piazza Verdi per ribadire la propria contrarietà alla "dad" e, al contempo, invitare il governo a destinare parte delle risorse del Recovery Fund per migliorare e rendere efficiente il sistema scolastico.

«Siamo un movimento spontaneo composto d'insegnanti, genitori, studenti ed educatori, insieme per immaginare una scuola diversa e mai più chiusa – spiega la coordinatrice comasca **Giuliana Riccio**, docente alla Foscolo – Non chiediamo solo il ritorno in classe: ora è il momento giusto per reinventare la scuola, e serve sia fatto subito». Fra le richieste, c'è lo



La manifestazione di ieri pomeriggio in piazza Verdi BUTTI

stop alle classi troppo numerose, agli autobus e ai treni pollaio e alla precarizzazione del sistema scolastico. «Non solo – aggiunge Riccio – vogliamo ritorni il medico a scuola e si faccia più attenzione all'edilizia scolastica. Chiediamo si ritorni in presenza, ma in sicu-

rezza. Non si può continuare in questo modo, riaprendo e chiudendo le classi magari la settimana successiva. La pandemia ha portato in superficie i problemi: è l'occasione per risolverli, ora che la scuola si è mostrata in tutta la sua fragilità». In piazza, correttamente di-

stanziati, alcuni partecipanti hanno indossato guanti bianchi e vestiti neri. Presente uno striscione dell'Unione degli studenti, anche loro aderenti alla protesta come altri gruppi cittadini.

Non esistono dati ufficiali, ma stando al riscontro avuto dalle scuole cittadine, la partecipazione allo sciopero, in concomitanza c'era anche quello organizzato dai Cobas, è stata bassa. Quella di ieri è stata però la terza protesta in una settimana contro la didattica a distanza. La prima, organizzata dall'Uds e da Fridays for future, è andata in scena venerdì scorso in piazza Cavour: in questo caso, però, l'attenzione è stata focalizzata anche sulle tematiche ambientali. Poi, a distanza di 48 ore, sono scesi in piazza i genitori stufo della dad. Ieri è stato il turno del gruppo Priorità alla scuola.

Intanto, proprio ieri in conferenza stampa il premier **Mario Draghi** ha ribadito l'intento di riaprire le scuole fino alla prima media, anche in zona rossa, dopo Pasqua. Dovrebbe essere una delle decisioni prese dalla cabina di regia, in vista del prossimo decreto anti Covid.

A. Qua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, ci manchi perché... Video-poesia degli alunni

Il progetto

«Le cose importanti da ricordare sono i dettagli». Facendo proprie le parole del poliziotto nelle "Iene" di Quentin Tarantino, i ragazzi del Caio Plinio hanno ricordato, in un video, quali sono i particolari della vita scolastica in presenza di cui sentono più la mancanza.

La clip fa parte del progetto "Palco", acronimo di Palestra creativa online e inserita all'interno di "Nonunodimeno". Fra i ricordi, gli alunni hanno parlato del muretto della propria classe, contro cui «giocavamo a calcio durante l'intervallo», oppure le scritte sulle porte dei bagni, perché «dietro ogni frase c'è una storia». Ad alcuni manca il calorifero del bar, ad altri il cartellone per gli avvisi, vera e propria fotografia della vita dell'istituto tecnico. «Nella disarmante semplicità dei contributi – è il commento dei promotori – una tenerezza struggente che sa di poesia». Il progetto sperimentale si sviluppa in diversi momenti. Ogni lunedì pomeriggio, col-

legati in rete, gli studenti sono sollecitati a ideare, esprimersi e produrre sulla base di stimoli trasversali. Il tema costante è la loro scuola, raccontata da prospettive diverse. Ogni incontro prevede anche l'"apparizione" di uno o più ospiti che offrono ai ragazzi testimonianze, spunti o informazioni.

Per esempio, un tema trattato è stato intitolato "dalla finestra". Un argomento di particolare attualità, data l'emergenza in corso. Si è partiti da stimoli cinematografici e pittorici per poi accompagnare i ragazzi in un tour di affacci virtuali dalle finestre della loro scuola. Gli studenti hanno così potuto apprendere informazioni sulla torre Gattoni, il Conservatorio o la Croce Rossa.

Sul sito del Caio Plinio e sui canali social di Nonunodimeno si trovano i video con i contributi dei ragazzi. Quest'ultimo progetto è partito il 7 gennaio 2020 e terminerà fra due anni. È finanziato dalla Fondazione "Con i Bambini" e dalla Fondazione comasca. **A. Qua.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Hub vaccinale, si rischia il caos «La viabilità non può reggere»

Lavori finiti all'acquedotto Rientra l'emergenza

Blevio

L'avviso del Comune: i tecnici di ComoAcqua hanno sostituito le tubature danneggiate

Cernobbio. Le critiche di Furgoni e Saladini: «Pochi agenti per garantire la sicurezza»
Il sindaco Monti: «Non possiamo gestire da soli gli accessi a Villa Erba, contatterò il prefetto»

CERNOBBIO

FRANCESCA GUIDO

Si torna a parlare del hub vaccinale a Villa Erba e la minoranza cernobiese manifesta nuovamente le proprie perplessità per i possibili disagi alla viabilità.

Nell'ultima seduta di consiglio comunale i consiglieri **Simona Saladini** e **Paolo Furgoni** hanno chiesto al sindaco **Matteo Monti** come pensa di gestire l'ingente traffico che tra poche settimane potrebbe interessare l'asse di via Regina. Monti ha spiegato di essere già allavoro ma di non aver ricevuto conferme ufficiali.

«Cernobbio non può reggere i problemi di viabilità e di sicurezza che si andranno a creare con questo improvviso aumento di mezzi e persone - dice Paolo Furgoni - la polizia locale, ridotta a pochi agenti, non può essere sufficiente al monitoraggio. A questo si aggiunge che l'ingresso di Villa Erba è a pochi metri da un istituto scolastico e se le scuole come si spera, a breve riapriranno, si deve considerare questo aspetto».

Le lamentele

Furgoni prevede così una «situazione critica» invitando il sindaco a prendere posizione sulla questione.

Della stessa opinione anche l'altro ex sindaco di Cernobbio, **Simona Saladini**, che accusa anche Monti di «non difendere i cernobiesi permettendo questa decisione che non è ido-

nea» e di «seguire le volontà di certe lobby storiche del territorio».

Saladini definisce inadeguata la scelta di Villa Erba come centro vaccinale. «La questione hub - spiega - è la prova provata dei galli nel pollaio che stanno discutendo su un qualcosa che sta soltanto allontanando i tempi per chiuderlo e finirlo. Il centro di Muggiò è più idoneo per i numeri dichiarati. Villa Erba sarà bello e in riva al lago, ma dal punto di vista logistico è inadeguato per garantire il rispetto dei numeri».

Così come Furgoni anche Saladini ricorda la questione della polizia locale di Cernobbio, sotto organico, aggiungendo: «Mi auguro che arrivino almeno supporti dall'amministrazione provinciale e dal Comune di Como. Non ci sono parcheggi idonei e l'autosilo di Villa Erba non è sufficiente. Inoltre, sono stanco di vedere il Galoppatoio utilizzato come parcheggio. Si bloccherà tutta la viabilità».

A seguito delle perplessità della minoranza è intervenuto il sindaco **Matteo Monti** che ha spiegato di non aver ricevuto nessuna comunicazione uff-

ciale, ma di aver comunque fatto nei giorni scorsi, insieme al vicesindaco **Maria Angela Ferradini**, un sopralluogo a Villa Erba. «L'unica richiesta ufficiale è arrivata da Ats - dice Monti - e chiedeva a tutti i comuni di individuare spazi per fare i vaccini. Per Cernobbio abbiamo proposto il palazzetto e il centro civico di Piazza Santo Stefano».

I dubbi

Il primo cittadino ha confermato l'impossibilità del Comune di Cernobbio di gestire da solo un così consistente numero di mezzi e persone. «Nei prossimi giorni contatterò il prefetto per convocare un tavolo con gli enti coinvolti - aggiunge - se i numeri che ci hanno fornito sono esatti non possiamo gestire da soli questa situazione. Si parla di 300 o 400 persone all'ora per 12 ore al giorno solo per i vaccini, a queste vanno aggiunti i cernobiesi e le persone che transitano per lavoro».

Monti ha anche fornito alcuni dati sulla viabilità spiegando che la domenica, giorno di picco del traffico, i mezzi in transito nel periodo non turistico sono 2/3 mila, mentre con l'arrivo dell'estate si toccano punte di 15 mila. Il sindaco ha anche dichiarato che una volta arrivata la conferma che il centro vaccinale sarà a Villa Erba convocherà un gruppo di lavoro per informare il consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cancello d'ingresso a Villa Erba: possibili problemi di sicurezza



Code in ingresso a Cernobbio: si teme il blocco della viabilità ARCHIVIO

Le perplessità:
«Speriamo ci siano supporti da Provincia e Comune di Como»

L'amministrazione comunale, nel tardo pomeriggio di ieri, ha informato la cittadinanza che i lavori all'impianto dell'acquedotto locale si sono conclusi e, finalmente, è stata ripristinata la regolare erogazione dell'acqua potabile in tutto il paese. I tecnici di ComoAcqua sono stati in questi giorni impegnati a sostituire cinquanta metri di tubazioni usurate. I volontari della Protezione Civile "Colline Comasche" hanno a loro volta rifornito la popolazione di acqua, potabile e non, in un momento reso ancora più cruciale dalla pandemia. Da ieri, per fortuna, l'emergenza è rientrata.

La questione acqua, come prevedibile, ha innescato un acceso dibattito sui social ed ha visto anche l'intervento della Direzione di ComoAcqua (che da alcuni mesi è subentrata nella gestione della rete idrica), volta a spiegare esaurientemente la situazione. L'emergenza è risultata ancora più complessa a causa della zona particolarmente disagiata nella quale erano allocate le tubazioni lesionate e, poi, sostituite. Il lavoro dei tecnici ha permesso, seppure tra molte difficoltà, di rifornire di acqua la popolazione fin dalla giornata di mercoledì, in attesa che le opere di sistemazione fossero definitivamente completate. La speranza di tutti i bleviani è che il lavoro, assai preciso, abbia risolto in via definitiva la situazione.

G. Val.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 27 MARZO 2021

45

Erba



5x
1000

La tua scelta diventa un aiuto concreto. Sostieni i servizi per persone con disabilità di **Noi Genitori Onlus**

CNA
COOPERATIVA NAZIONALE
02158360137

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582254, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



Già allestiti gli sportelli per le accettazioni dei vaccinati. FOTO BARTESAGHI



Il sopralluogo del 18 marzo tra i box dove verranno iniettate le dosi

L'organizzazione
Sarà il centro più grande in provincia



Spazi anche alle imprese
Lariofiere è uno dei due hub principali individuati dalla Regione in Provincia di Como. Per il centro espositivo erbesse il progetto originario prevedeva 18 linee vaccinali; il piano è stato poi rivisto per arrivare a 24 linee con circa 3.000 inoculazioni al giorno. Il secondo hub era previsto a Mugello, nel parcheggio di via Sportivi Comaschi: a seguito del sopralluogo di Guido Bertolaso, che l'ha giudicato inadatto innescando una polemica politica, la scelta è ricaduta su Villa Erba. Lariofiere sta pensando di mettere a disposizione un secondo padiglione a grandi imprese che intendono vaccinare i propri dipendenti ma che non hanno spazi adeguati nella propria sede operativa: anche questo progetto è stato presentato a Bertolaso, che lo ha accolto con favore. L'obiettivo della Regione è dare la prima dose a tutti i lombardi entro la fine di giugno.

Vaccini al via, volontari mobilitati Intanto i contagi iniziano a calare

Erba. Dal 31 marzo a Lariofiere i primi over 80. In campo squadre della Protezione civile. A regolare la viabilità la polizia locale. Ieri in città 205 positivi: una settimana fa erano 237

ERBA
LUCA MENECHEL
Mentre in città la terza ondata di Covid-19 mostra i primi segnali di rallentamento, è partito il conto alle rovescia per le vaccinazioni a Lariofiere. Ieri 205 positivi erbesi, una settimana fa erano 237. Intanto Ais Insubria invierà in viale Resegone i primi cittadini over 80 mercoledì 31 marzo: «Tra lunedì e martedì definiremo organizzazione e viabilità - dice il sindaco **Veronica Airoidi** - in campo ci saranno gli agenti della polizia locale e moltissimi volontari». La Protezione Civile sarà presente dalle 7 alle 20, solo da Erba e dal Triangolo Lariano hanno dato la disponibilità 60 volontari. Ais Insubria ha deci-

so di utilizzare gli hub per concludere la vaccinazione degli over 80, poi toccherà agli altri. **Anche dal Lecchese** Nei primi giorni si partirà con 300-400 somministrazioni quotidiane - dice il primo cittadino - e sarà una prova generale. Già da metà aprile i numeri saranno molto più importanti. A quel punto potrebbero essere inviati a Erba anche gli utenti lecchesi di Ais Brianza. Il padiglione C di Lariofiere attiverà fino a 24 punti vaccinali. Come è stato spiegato il 18 marzo a **Guido Bertolaso**, in visita all'hub erbesse, ogni postazione sarà in grado di vaccinare in media 12 persone all'ora. Quando il sistema sarà ro-

dato, si arriveranno a vaccinare ogni giorno circa 3.000 persone in 11-12 ore di attività. Sul posto sarà presente il Laroscorsico per eventuali emergenze. «Tra lunedì e martedì - dice Airoidi - incontrerò l'ingegnere **Tiziana Arena** della Protezione Civile di Como per definire i dettagli organizzativi. Al Comune spetta sicuramente la parte viabilistica, in campo ci saranno i nostri agenti della po-

lizia locale pronti a effettuare più turni.

Le disponibilità All'inizio, con 300-400 vaccinati distribuiti su tutta la giornata, non ci saranno grossi problemi: Lariofiere offre 850 posti auto, si entrerà da viale Resegone, si raggiungerà il retro della struttura (dove c'è l'ingresso del padiglione C) e si uscirà su via Leonardo da Vinci. Quando la massa crescerà, sarà importante organizzare al meglio gli accessi e le uscite. Determinanti saranno i volontari. La sola Protezione Civile Erba Laghi, insieme all'antincendio boschivo della Comunità Montana del Triangolo Lariano, ha già messo a disposizione sessanta volontari per

ogni giornata saranno previsti due turni, il primo dalle 7 alle 14 e il secondo dalle 13 alle 20. Molti hanno dato la disponibilità per più di un turno alla settimana. Altri rinforzi potrebbero arrivare direttamente da Como. «C'è stata una grande risposta - fanno sapere dalla Protezione Civile Erba Laghi - ma siamo communi alla ricerca di nuovi volontari per garantire tutti gli altri servizi». Ad aprile partirà un corso per diventare volontari della Protezione Civile, ma le porte sono apertissime anche per i «semplici» volontari civici, tutti coloro che vogliono dare una mano in un momento determinante per la lotta al virus.

I fragili trattati in ospedale Se il centro espositivo farà la parte del leone, tra i protagonisti della campagna vaccinale c'è anche l'ospedale di Erba. Dopo aver vaccinato tutti i propri dipendenti, il Fatebenefratelli ha messo la struttura e i medici a disposizione delle autorità sanitarie per inoculare i vaccini alla popolazione. La campagna è partita l'11 marzo con i docenti del territorio erbesse; l'ospedale ha iniziato a somministrare loro la prima dose di Astra Zeneca; ci sono stati tre giorni di interruzione precauzionale disposti da Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, poi l'attività è ripresa senza disdette. L'ospedale effettua 70 inoculazioni al giorno ed è pronta a farlo fino al 30 aprile. Ora i medici attendono i vaccini per coprire i pazienti critici, affetti da malattie croniche o particolarmente a rischio. **L.Men.**

■ Grazie a 24 box in 12 ore di attività tremila cittadini riceveranno le dosi ogni giorno

L'appello del sindaco ai cittadini «Se vi convocano lontano avvisateci»

Erba
Comune avvertirà le autorità sanitarie nel caso di chiamate ai residenti oltre i 30 km dalla città

A Erba la curva dei contagi ha raggiunto il picco e mostra i primi segnali di flessione, all'ospedale il numero dei ricoverati è stabile. Intanto il sindaco **Veronica Airoidi** invita i cittadini a segnalare problematiche per gli appuntamenti vaccinali: «Chi ri-

ceve l'appuntamento a più di 30 km dalla propria residenza ci scriva, ci avviseremo con le autorità competenti». Ieri mattina i dati di Ais Insubria certificavano 205 cittadini positivi al Sars-CoV-2. Il 19 marzo erano 237: a una settimana di distanza, ora che il calo è confermato, possiamo dire che il picco della terza ondata è stato raggiunto ed è iniziata una lenta inversione di tendenza, favorita dalle forti limitazioni in vigore ormai da settimane e destinate a protrarsi fin dopo Pasqua. L'in-

versione di tendenza dopo il picco, parte sempre dal numero degli attualmente positivi; gli ultimi a calare sono i ricoverati e i decessi. Rispetto a qualche giorno fa, al Fatebenefratelli la situazione è stazionaria: «Abbiamo 75 ricoverati per Covid-19 - fa sapere il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** - di cui 6 in terapia intensiva». Lunedì 22 marzo, i ricoverati erano 74, ma la terapia intensiva era al completo con 7 letti occupati. Nel complesso, insomma, la situazione non si è aggravata.

Lo stesso direttore sanitario aveva previsto il picco tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. Il sindaco intanto invita i cittadini a segnalare problematiche relative alle convocazioni per il vaccino. «Qualora i cittadini ricevessero una convocazione presso località troppo distanti, potranno scrivere una mail a segreteria.sindaco@comune.erba.co.it o telefonare al numero 031.61511. Nelle segnalazioni dovrà essere comunicato il nome e cognome del cittadino, l'indirizzo di residenza e un recapito telefonico. Ci avviseremo immediatamente affinché le segnalazioni vengano inoltrate al servizio preposto e ricevano un riscontro in tempi brevi». **L.Men.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Dipendente positiva al Covid Chiude panificio a Lambrugo

Pandemia. "Bertarini" abbassa le serrande: un'altra è in attesa di tampone
Il titolare ha avvertito i clienti: «Scelta presa per la vostra e nostra tutela»

LAMBRUGO

SIMONE ROTUNNO

Chiude il panificio, gastronomia e pasticceria Bertarini in via precauzionale per un caso confermato e un caso in attesa di esito di positività al Covid-19.

Il titolare, **Dario Bertarini**, che è anche assessore al Bilancio in Comune, ha comunicato ieri ai clienti che la storica attività di via Volta, in pieno centro paese, da oggi (sarà chiusa in via precauzionale).

La precauzione

In attesa del completamento degli esiti dei tamponi, Bertarini ha comunque deciso di chiudere in via cautelativa per la sicurezza del personale e soprattutto della clientela.

«In attesa dell'esito dei tamponi e della probabile quarantena, il negozio rimarrà chiuso fino a nuova comunicazione - si legge nel cartello che lo storico panettiere ha affisso nel locale e ha condiviso anche sui social - Rimarrà chiuso per nostra e per vostra sicurezza. Spero che abbiate apprezzato il lavoro che da un anno facciamo, nonostante le difficoltà. Un arrivederci a presto».

Unico panificio del paese, il negozio, fondato nel lontano 1961, è un punto di riferimento. L'assessore panettiere nelle righe di comunicazione ai clienti ha sottoli-



Chiuso temporaneamente il panificio, pasticceria e gastronomia "Bertarini" FOTO BARTESAGHI

neato gli sforzi messi in campo in questo ormai lungo anno di pandemia.

Da sempre, e ancor di più in questo anno in cui molti sono stati messi in quarantena fiduciaria, Bertarini e il suo team hanno sempre puntato sulla fidelizzazione del cliente. Le consegne a domicilio e l'aiuto anche agli anziani, alle persone sole e isolate sono state molto importanti in questo anno complicato e difficile. Ora purtroppo la pandemia tocca direttamente anche il negozio: «Al momento abbiamo due commesse, una asintomatica e una con leggeri

sintomi, di cui una è già positiva confermata - spiega il titolare - In attesa dei tamponi, abbiamo deciso di procedere a questa chiusura. Speriamo proceda tutto per il meglio. Al momento, per fortuna, non è nulla di grave ma, nonostante tutte le attenzioni, questa volta ci tocca. Auguro a tutti buona salute e speriamo di ritornare presto».

Idisagi

I lambrughesi in questi giorni di chiusura dovranno andare a prendere il pane fuori paese, a Lurago d'Erba o a Inverigo, oppure nei centri commerciali dell'Erbeso.

Bertarini infatti è l'unico panificio in paese.

Innegabile quindi qualche disagio, ma prima di tutto vengono la salute e la sicurezza. In molti sui social hanno espresso solidarietà a Bertarini e al suo team. Bertarini è davvero un punto di riferimento in paese ed è un benemerito lambrughese: nel 2015 il Comune lo aveva premiato, riconoscendo il suo ruolo e quello della famiglia. Nella primavera del 1961, esattamente 50 anni fa, i genitori di Dario rilevarono un panificio già attivo fin dagli anni Venti a Lambrugo.

OGGI PRODUZIONE RISERVATA

«Così don Angelo ha fatto grande la chiesa di Lurago»

Il ricordo

Don Leo ricorda il prevosto che fu in paese per 29 anni
Oggi alle 14,30 i funerali
in San Giovanni Evangelista

«Oggi Lurago riaccoglie per sempre il suo don Angelo, fino al ritorno del Signore». Con queste parole commosse il prevosto, don **Carlo Leo**, ricorda il predecessore, don **Angelo Luinetti**, 86 anni, deceduto giovedì pomeriggio all'ospedale di Castellanza.

Dal 2013 ricoverato nella casa di cura di Prospiano di Gorla Minore, che ospita sacerdoti anziani e malati, don Angelo era peggiorato dieci giorni fa. Prevosto di Lurago per ben 29 anni, dal 1981 al 2010, ha segnato profondamente la storia del paese e oggi pomeriggio, alle 14.30, Lurago lo saluterà per l'ultima volta nella chiesa prepositurale di San Giovanni Evangelista. Riposerà poi nella cappella dei sacerdoti nel famedio del cimitero di Lurago. Don Angelo fu compagno di studi e di ordinazione del futuro cardinale **Dionigi Tettamanzi**. Giunse a Lurago nel 1981, succedendo a don **Spirito Colombo**. Nel 2010 le dimissioni, presentate per limiti di età e per crescenti problemi di salute.

«Sacerdote austero ed esemplare, ha condotto la pastorale parrocchiale in sintonia con il cammino diocesano - ricorda il successore - Attentissimo alla catechesi, allo studio della Paro-



Don Angelo Luinetti, 86 anni

la di Dio, alla pastorale familiare e alle tematiche sociali, ha nutrito in questi campi il suo popolo. Durante il suo mandato parecchie opere sono state realizzate: l'oratorio, il centro Paolo VI, l'allargamento della chiesa della Careggia, l'avvio degli imponenti restauri della prepositurale».

E aggiunge: «Anche se la malattia lo ha segnato e talvolta tristato, non è mai venuto meno al suo compito di ascolto e di consiglio per chi si rivolgeva a lui. Gli ho chiesto di aiutarmi sempre a fare il parroco continuando a celebrare le messe "propopolo" con me (messe che il parroco è tenuto a celebrare per la sua gente in ogni giorno festivo); e dalla sua nuova casa don Angelo ha sempre pensato a Lurago. E, a sua volta, Lurago non lo ha mai dimenticato». Numerose le attestazioni di stima del mondo associativo, delle istituzioni e dei singoli fedeli. **S. Rot.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairni r.cairni@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Pochi vaccini nel Canturino C'è chi è fermo al 3 per cento

Covid. Maglia nera a Carimate (3,56%), poi Brenna (3,79%) e Figino (3,91%)
I sindaci chiedono chiarimenti. Oltre la media Capiago (8,1%) e Senna (7,24%)

CANTÙ
CHRISTIAN GALIBERTI

A seconda dei Comuni, si parla di tre, o cinque, o otto persone ogni 100. Perché è questa la realtà fotografata dai dati sui vaccini. Impietosi nel rilevare come la campagna, anche nel Canturino, stia andando a rilento.

I dati dei Comuni del Canturino danno elementi tra loro contrastanti. Sono indicativi i rapporti percentuali rispetto alla popolazione. Con una percentuale attorno al 3% - il riferimento è per la popolazione che ha ricevuto anche la seconda dose, e che si può considerare a tutti gli effetti vaccinata - ci sono realtà come Carimate, il Comune con la percentuale più bassa, al 3,56%, ma anche Brenna, 3,79%, e Figino, 3,91%.

Cantù, poco sopra, viaggia nel mezzo: 5,85%. Ben diversa la situazione a Capiago Intimiano e Senna, dove la vaccinazione è arrivata a coprire, nel caso del primo Comune, l'8,1%, per il secondo, il 7,24%.

«Daleci informazioni»

Per quanto diverse le reazioni tra i primi cittadini, le dichiarazioni sembrano essere tutte accomunate da una sensazione di urgenza. **Roberto Moscatelli**, sindaco di Figino, non vuole fare polemiche. «Del resto, se non ci sono i vaccini... La domanda che ci fanno tutti è: quando arriva il vaccino? Però non devono venire a bussare alle porte del Comune. Noi facciamo quello che possiamo. Faccio parte del Consiglio di rappresentanza dei sindaci per Ais Insubria: abbiamo

Località	numero di persone Vaccinate prima dose	numero di persone Vaccinate seconda dose	popolazione per 100	popolazione totale % di chi ha combinato la vaccinazione	
Alzate Brianza	255	144	285	4.847	5,26%
Brenna	83	45	127	2.188	3,79%
CANTÙ	2.328	1.228	2.953	39.790	5,85%
Capiago Intimiano	448	224	426	5.533	8,1%
Carimate	159	94	304	4.463	3,56%
Ceremate	379	241	612	9.184	4,13%
Cucciago	175	108	223	3.466	5,05%
Figino Serenza	199	123	374	5.088	3,91%
Senna Comasco	230	108	135	3.117	7,24%
Vertemate con Minoprio	187	122	282	4.147	4,51%

Fonte: Regione Lombardia. Dati aggiornati al 15 marzo 2021. L'EGO - HUB

Prime dosi La Lombardia ora è al 13,60%

Al 15 marzo, giorno in cui è stato possibile avere la fotografia dei dati Comune per Comune, l'intera Regione era arrivata a una vaccinazione complessiva, a tenere conto delle seconde dosi, del 3,38% della popolazione. Erano infatti 338 mila e 717 le seconde dosi, su un totale di 1 milione 71 mila e 357 dosi di vaccini, che in totale rappresentano il 10,71%. In Lombardia, a giovedì 25 marzo, sono state somministrate 1.409.677 dosi (13,60%). Ci sono 80 che hanno diritto alla vaccinazione in Lombardia sono 725.923: somministrate 491.202 dosi. C.GAL

richiesto un aggiornamento con un confronto, nei prossimi giorni, in merito alla situazione in provincia di Como. Alla direzione di Ais chiederemo informazioni per avere un quadro completo sulla situazione epidemiologica. Oggi mancano i vaccini. Voglio fidarmi della parola di **Guido Bertolaso**, consulente di Regione Lombardia per il piano vaccinale. Sul fatto che tra pochi mesi la campagna vaccinale sarà a buon punto: si prevedeva di vaccinare i 38 mila a giugno. I dati, per **Roberto Allevi**, sindaco di Carimate, sono di non semplice interpretazione. «Come mai queste diversità tra Comuni? Non saprei dire se si proceda in ordine alfabetico, o semplicemente sia più comodo

perseguire con le chiamate in un Comune piuttosto che nell'altro - dice - Da capire esattamente anche la percentuale di ottantenni: un paese potrebbe avere di più, un altro di meno. Difficile fare una valutazione sull'operato di questo o di quell'altro ente. Di certo, la campagna vaccinale ha bisogno un'accelerata».

«Siamo indietro tutti»

Per **Paolo Vismara**, sindaco di Brenna: «La considerazione generale è che siamo un po' indietro, un po' tutti. Non voglio entrare nel merito delle responsabilità, c'è da dire che Regione qualche disservizio l'ha individuato, visto il licenziamento dei vertici di Aria, la centrale regionale con cui ci sono stati problemi con le prenotazioni. Il dato di fatto è che siamo, tutti i Comuni, a percentuali molto basse. La campagna dovrebbe correre, ma di fatto non sta correndo - sottolinea - Spero che quando arriveranno le dosi massicce si cominci con la vaccinazione di massa. Un gruppo di sindaci, tra cui me, ha scritto in Regione non tanto per polemizzare, ma per mettersi a disposizione ulteriormente».

Già. L'impressione è proprio questa: mentre dal basso c'è tutta la voglia di rimbocarsi le maniche, dall'alto sono sempre lungaggini e tempi morti. «Brenna, come altre realtà, aveva messo a disposizione - conclude - strutture e personale volontario per la campagna vaccinale di massa. Qui ci vuole la regia regionale e nazionale che dia una accelerata vera, non a parole, perché nei fatti non c'è».



I ricoverati ieri in risalita Ospedale, il virus non frena

Esperti e andamento dei contagi suggeriscono che il picco della terza ondata di Covid sia arrivato e che davanti si abbia l'attesa curva discendente. Ma per il momento la situazione, nel Comasco, resta difficile, con numeri importanti, e Cantù è una delle zone maggiormente colpite. Dopo due giorni in cui si era visto un timido, timidissimo miglioramento nel dato dei ricoverati al Sant'Antonio Abate,

si è tornati ai livelli precedenti. Con un paziente in più in Terapia Intensiva.

La direttrice sanitaria dell'ospedale cittadino **Elena Scola** è stata chiara: «Registriamo ancora una continua pressione critica sul Pronto Soccorso da parte di pazienti con patologia riconducibile al Covid. Restano poi le altre patologie da curare e di cui non ci si può dimenticare». Un quadro complesso. Nei giorni scorsi

SERRAMENTI BUONAVITA
La nostra esperienza al servizio delle tue esigenze

SERRAMENTI IN LEGNO, LEGNO-ALLUMINIO E PVC. PORTE INTERNE E INGRESSO, PERSIANE, GRATE DI SICUREZZA, BLOCCHI COIBENTATI, ANVOLI, GIBILLI, FRANGISOLE

Via Cesare Cattaneo, 5 - Cantù (CO) - Tel. 031.730602
www.buonavitaserramenti.com

Cantù senza hub, caso in consiglio comunale Il sindaco: «Si è toccato il fondo». Lite con FdI

Una presa di posizione univoca e forte. L'hanno chiesta ieri sera Fratelli d'Italia, Lavori in Corso, Cantù Rugiada, M5S, Pd, Unire Cantù e Cantù con Noi, nel consiglio comunale urgente convocato ieri sera, per cercare di ottenere per la città, seconda della provincia, un hub vaccinale massivo.

Seduta con al centro un tema di massima importanza, quale l'emergenza sanitaria, che si è trasformata però in scontro politico, con critiche sferzanti ad **Alice Galbati** e alla sua maggioranza arrivate soprattutto da una parte di uno dei suoi alleati, Fratelli d'Italia, e rese dei conti all'interno del centrodestra.

Tanto che il capogruppo della Lega, **Gabriele Maspero**, ha definito la seduta «una trappola per il sindaco, un bersaglio per gli sfoghi». Tema del dibattito, organizzazione e ubicazione di un hub vaccinale a Cantù, dopo l'annuncio di Ais che non ne avrà

uno, al contrario di Como, di Erba, di Mariano, nonostante abbia candidato a questo scopo la ex Eleca di via Como. L'apertura del consiglio - avvenuto in videoconferenza - è stata caratterizzata da un scontro tra lo stesso sindaco e il capogruppo del centrosinistra **Vincenzo Latorraca**. Alice Galbati ha usato parole durissime, annunciando che il direttore generale di Asst Lariana **Fabio Banfi** l'aveva avvertita poco prima della

decisione di non partecipare alla seduta, benché lei l'avesse invitato, perché il capogruppo del centrosinistra, a suo dire non l'avrebbe ritenuto opportuno.

«Non si capisce come un parere tecnico sul quale si poteva instaurare discorso politico consapevole avrebbe potuto nuocere - le sue parole - Questo rende palese la vera motivazione di questa seduta, ovvero guadagnarsi 15 minuti di notorietà». Sbigottita la replica di La-

torraca, che ha risposto: «Non si capisce come un parere tecnico sul quale si poteva instaurare discorso politico consapevole avrebbe potuto nuocere - le sue parole - Questo rende palese la vera motivazione di questa seduta, ovvero guadagnarsi 15 minuti di notorietà». Sbigottita la replica di La-



CAPPELLETTI: «SI DA 6 INFERMIERI ALL'APPELLO»

Capiago e Figino Serenza
Oggi i vaccini a 80 "allettati"

Oltre a Capiago, anche Figino. Oggi saranno i Comuni a somministrare i vaccini agli allettati. A Figino, come spiega il sindaco **Roberto Moscatelli**, saranno iniettati 30 vaccini a persone costrette a letto.

«Abbiamo la disponibilità del medico di base, andremo noi direttamente nelle case con la

Croce Rossa di Cantù e altri infermieri. Come Comune - dice - abbiamo organizzato il reperimento dall'ospedale Sant'Anna a Figino, grazie anche all'Associazione Nazionale Carabinieri di Figino. Un'ottima notizia. Con i vaccini, ci vuole un po' di pazienza, in genere, finché non arriviamo a dosi più importanti».

Un'iniziativa simile era stata annunciata il giorno prima dal sindaco **Emanuele Cappelletti**, che aveva lanciato un appello per trovare tre infermieri. Ebbene la risposta è stata doppia, e gli infermieri a disposizione saranno sei.

«Anziché tre infermieri, riusciamo a metterne sei, quindi la

spola diventa più efficace - riferisce Cappelletti - Garantisce maggiormente la presenza dell'infermiere nel momento del monitoraggio e dà la possibilità di effettuare meno tragitti».

Sono una cinquantina, nel caso di Capiago Intimiano, gli allettati che saranno raggiunti sempre oggi dal Comune. **C. CAL.**



L'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù è in prima linea con i vaccini: prima con gli operatori sanitari e ora con gli anziani over 80

Cuori d'oro con le case di riposo
La stanza degli abbracci in dono

Cantù. Regalo alla Garibaldi Pogliani di via Fossano per facilitare gli incontri. Da un anonimo, invece, 25mila euro: «Personale in più contro la pandemia»

Un donatore che ha regalato 25mila euro per poter potenziare, all'occorrenza, il personale delle Rsa della Fondazione Garibaldi Pogliani. È un altro che, grazie a un regalo da qualche migliaia di euro, potrà far realizzare la stanza degli abbracci nella Rsa 2 di via Fossano, in quota alla stessa fondazione che in città può contare sulla sede storica di via Galimberti e su una terza struttura a Intimiano.

Grazie a due cuori generosi: omaggi importantissimi. La prima donazione, a quattro zeri, ha colpito gli stessi operatori. Che, in questo modo, possono avere all'occorrenza, nei momenti di maggiore carico, dei colleghi in più a condividere il lavoro durante la pandemia.

Il presidente
Silvano Cozza

sicuramente la creazione della cosiddetta stanza degli abbracci, un locale dove i familiari, in sicurezza, potranno abbracciarsi con i propri cari grazie alla protezione di una parete trasparente, senz'altro farà la felicità sia degli ospiti che di figli e figlie. I quali potranno avere finalmente un contatto che rende nel contempo impossibile qualsivoglia contagio.

«In questo modo è possibile un contatto sì, che anche dal punto psicologico è molto importante - spiega il presidente Cozza - ringraziamo molto anche chi ha voluto effettuare questa donazione».

Nella Fondazione, diretta dalla dottoressa **Giovanna Rubatta**, i lavori per la stanza degli abbracci, nella struttura appunto di via Fossano, sono previsti prossimamente, ad aprile.

E se qualche cuore generoso volesse proporsi, niente paura. Privati, aziende, o anche istituti di credito, sono benvenuti: la Garibaldi Pogliani Onlus, infatti, sta terminando i lavori per una quarta Rsa, sempre a Cantù, in quel di Fecchio.

Il conto corrente, presso la Cassa Rurale e Artigiana di Cantù di corso Unità d'Italia, ha il codice Iban IT951084305060000000986190. Chi vorrà metterci del suo, specie in caso di donazioni importanti, potrà avere anche il giusto riconoscimento e ringraziamento da parte della Fondazione stessa. Un appello a cui si potrebbe da-



La sede di via Fossano della Rsa Garibaldi Pogliani

Il commosso ringraziamento del presidente Cozza «Rispettiamo queste volontà»

Il lavoro per il punto di incontro con i familiari alla via in aprile

re risposta anche in arredi, nella Cantù Città del Mobile, dove le aziende non mancano.

L'appello
«Sono possibili anche delle donazioni specifiche, mirate - le parole di Cozza - peraltro, c'è anche il vantaggio che, essendo una onlus, la donazione stessa può essere detraibile dai redditi. Ben venga chiunque voglia aiutarci». I primi ospiti potrebbero arrivare nel corso dell'anno. La nuova Rsa era stata pensata soprattutto per i malati di Alzheimer. Nel corso del 2021 potrà iniziare a essere utilizzata, in senso più generale, al di là della specificità immaginata prima del Covid-19.
Christian Galimberti

si il numero dei ricoverati in via Domeica ha continuato a crescere, arrivando a 57 pazienti. Martedì erano 53, numero confermato anche mercoledì, per poi scendere a 52. Ieri si è risaliti a 54, e i pazienti ricoverati in Rianimazione sono passati da cinque a sei.

Il numero massimo di letti che è possibile attivare nella Terapia Intensiva cittadina è otto. La costante, da settimana, è la forte pressione sul pronto soccorso, dove ai tanti codici rossi e gialli che necessitano trattamento si aggiungono i molti pazienti Covid in attesa di ricovero - con un'età media che si abbassa - sempre per bi-

sogno di supporto ventilatorio. Dopo giovedì in doppia cifra - da 11 a 14 - mercoledì erano scesi a 9, ma giovedì si è tornati ad avere 14 persone nel reparto d'emergenza urgenze e ieri erano 10.

Stando agli ultimi dati diffusi dall'amministrazione, sono 388 le persone positive al Coronavirus in città. Sono inoltre 132 le persone attualmente sottoposte a sorveglianza attiva. I decessi attribuibili al virus sono saliti a 68, undici in più in un mese. Cantù ha sempre in Provincia una delle percentuali più alte nel rapporto tra contagi e popolazione: 9,45%, solo Erba fa peggio. **C. CAL.**

«Utilizzo vincolato»
La donazione, di circa 25mila euro, è stata una donazione modale - spiega il presidente della Rsa **Silvano Cozza**, a proposito della condizione, di fatto, posta dal donatore alla Fondazione - il donatore voleva che andasse a stretto beneficio degli ospiti, al fine di incaricare personale in più, all'occorrenza, per dare man forte. Siamo stati vincolati all'uso di questa cifra, ma volentieri ringraziamo questo donatore che preferisce mantenere l'anonimato.

Ma c'è anche chi, appunto, ha voluto effettuare una donazione, seppur di cifra inferiore, di altrettanto importanza. Perché

torraca: «Sono sono incredibilmente sorpreso, mi si attribuiscono poteri quasi dittatoriali. Ho scritto una lettera dicendo che, poiché l'oggetto della discussione era la necessità del Hub ritenevo opportuno invitare il dottor Banfi in un'altra occasione. Mi pare che si stia davvero grattando il fondo, ma qualcuno altro lo sta facendo».

Il consigliere delegato alla Sanità **Michele Ramella** ha ribadito ancora una volta di non essere stato in nessun modo coinvolto nel processo decisionale e che «occorre intervenire tempestivamente. Il dovere di qualunque eletto consiste nell'acertare che il diritto alla salute venga tutelato». E ha ipotizzato, come alternativa, il Pianella.

Struttura però oggi occupata, ha replicato il sindaco, e che ricade su Cuccigò e non su Cantù.

Il capogruppo di FdI **Vale-riano Maspero** ha poi presentato la mozione che si è chiesto al consiglio di votare, domandando «per quanto di rispettiva competenza, ad individuare la sede più idonea per lo svolgimento della campagna vaccinale sul territorio comunale intendendo ed informando i consiglieri ma anche ascoltandone eventuali proposte e consigli a riguardo e di informare questo Consiglio sulle attività che sono state e che saranno messe in atto al fine di ottenere un hub vaccinale supplementare sul territorio del Comune di Cantù».

Silvia Cattaneo

Rsa più sicure dopo le vaccinazioni
Zero positivi, si va verso la normalità

Siva verso la normalità nelle Rsa di Cantù. Perché, dopo i contagi e i decessi degli scorsi mesi, con le vaccinazioni, in questo caso, completate all'interno delle strutture - a parte qualche sporadico caso, dovuto anche a tempistiche eventuali proposte e consigli a riguardo e di informare questo Consiglio sulle attività che sono state e che saranno messe in atto al fine di ottenere un hub vaccinale supplementare sul territorio del Comune di Cantù».

E quindi, si è ristabilita anche la normalità nella consueta fiducia: gli ospiti che erano in lista, volentieri, stanno entrando all'interno delle Rsa.

Così la situazione alla Rsa Vivaldi di via Sparta, Gruppo Korian. Al 18 febbraio, gli ospiti erano 18, oggi sono 95, settimana prossima saliranno a 98. Si sta ristabilendo, in sostanza, il patto di fiducia.

Le visite, ad oggi, avvengono con un vetro distanziatore, con la possibilità per la famiglia, una volta alla settimana, di poter vedere la propria mamma o il proprio papà. Un ritmo che a breve potrà essere incrementato. Con l'arrivo della bella stagione, infatti, l'idea è di posizio-

nare all'aria aperta alcuni gazebo, per permettere un maggior numero di visite settimanali.

Si continua con il trend a zero positivi. Anche alla Garibaldi Pogliani. Dove la vaccinazione ha azzerato ogni caso di Covid-19. Anche qui, si prosegue con gli ingressi. In lista d'attesa, quindi all'esterno della struttura, nelle proprie abitazioni, vi sono al momento 6 casi di persone che attendono un tempo negativo per poter entrare in Rsa. Altrettante hanno avuto accesso. I nuovi arrivati, ad

ogni modo, sono soggetti a qualche misura precauzionale in più. Anche se, appunto, la popolazione all'interno delle Rsa sarebbe già stata immunizzata grazie al vaccino.

Nuovi ingressi significa anche poter contare su una boccata d'ossigeno dal punto di vista economico. Ha contribuito, in questo, Regione Lombardia, con 12 euro in più a ogni ospite per ogni giorno di pandemia.

E questo ha permesso, in buona sostanza, di salvare bilanci che sarebbero stati in rosso, e che invece sono stati portati a pareggio. Non male se si considera la funzione sociale che svolgono le organizzazioni e le società che gestiscono le stesse Rsa. **C. CAL.**



Mariano Comense

Buoni spesa, un nuovo bando Aderiscono tre supermercati

Mariano. Il Comune stamperà ticket da 10 euro l'uno per le famiglie in difficoltà economiche. L'assessore: «Nella seconda tranche le richieste di aiuto erano state 74, adesso sono state 40»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

All'appello lanciato dal Comune per creare una rete di negozi locali dove spendere i buoni alimentari stampati dallo stesso ente non hanno risposto in molti, tre supermercati di medie dimensioni. Eppure l'invito è rivolto anche al fruttivendolo, il macellaio o il formaggio di Mariano disposti a ricevere i voucher municipali promossi dall'amministrazione perché i soldi erogati dallo Stato per sostenere le famiglie messe in difficoltà dalla pandemia, ricadano nel tessuto commerciale locale.

Ad aderire all'iniziativa, a ieri, sono stati la "Cooperativa Como Consumo soc. coop", "Il Gigante" e "Iperal". A renderlo noto è l'ufficio dei Servizi sociali che traccia una prima mappa della rete dove le famiglie potranno spendere i buoni spesa come fossero soldi contanti: ognuno dal valore di 10 euro, i buoni saranno poi saldati dal Comune a fronte della fattura elettronica presentata dal negozio. Questo è il cardine della convenzione sostenuta dai 133 mila euro erogati dal Governo.

Appello ai negozi di vicinato

L'obiettivo è ampliare la cartina dei negozi che aderiscono all'iniziativa, inserendo le piccole attività locali, come il panettiere, il fruttivendolo o il macellaio. Perché il bando per accettare i voucher stampati dal municipio è ancora aperto. Per aderire al circuito, basta scaricare il mo-

dulo da compilare dal sito dell'ente e inviarlo, per email, all'indirizzo servizi sociali@comune.mariano-comense.co.it oppure a comune.marianocomense@pec.regione.lombardia.it.

«Questa è solo una delle attività che i servizi sociali stanno svolgendo», esordisce l'assessore alla partita, **Massimiliano Stigliano** che coglie l'occasione per tracciare un bilancio di un anno di lavoro dello sportello.

■ Si potrà spenderli da Coop, Iperal e "Il Gigante" Ancora possibili nuove convenzioni

■ Il finanziamento erogato dal governo è di 133 mila euro Il bilancio sui servizi sociali

Chiamato in prima linea a fronteggiare i risvolti della pandemia, l'ufficio ha gestito tre bandi di sostegno alimentare: il primo, la scorsa primavera, raccogliendo 343 domande d'aiuto, il secondo lo scorso autunno, gestendo 74 richieste e, infine, il terzo, chiuso il 16 marzo, lavorando 40 moduli di adesione.

«Abbiamo potenziato il servizio di assistenza domiciliare per

gli anziani e disabili, abbiamo ampliato la convenzione con Sodexo per potenziare la consegna dei pasti a domicilio e, ancora, non siamo venuti meno al servizio di assistenza educativa scolastica e domiciliare, con 95 interventi per la prima e 15 a domicilio», elenca Stigliano, per provare a spiegare con i numeri la vastità dell'azione messa in campo dai Servizi sociali.

«Abbiamo attivato il centro estivo comunale, unitamente alla Cooperativa Questa Generazione, estendendo il servizio anche in agosto e settembre grazie alla collaborazione con l'oratorio San Rocco e l'associazione "Xenia Monnet" e "Union Volley"». Ancora, con Tecum, lo sportello ha aperto un bando per dare sostegno agli affitti, con Croce Bianca ha riorganizzato i trasporti secondo le nuove norme di sicurezza e, ancora, ha risposto all'emergenza abitativa con il regolamento per gli alloggi temporanei.

Il grazie al personale

«Vorrei fare un ringraziamento all'ufficio, tre assistenti sociali e quattro amministrativi, per l'impegno messo nell'anno trascorso dove sono stati chiamati in prima linea a fronteggiare la pandemia - prosegue l'amministratore - Un anno che ho sintetizzato in dodici punti per far presente quanto fatto da questo settore su cui oggi stiamo ragionando per potenziarlo attraverso il piano assunzionale».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il box per la raccolta di sostegno con i buoni spesa in Comune



Il sindaco Giovanni Alberti e l'assessore Massimiliano Stigliano

Altri 177 test rapidi I positivi sono il 7%

Mariano

Stamattina la campagna di prevenzione va avanti con altre 70 prenotazioni. In città 169 contagiati

Prosegue la campagna "Mariano si cura" volta a individuare i positivi, ma asintomatici, grazie a tamponi rapidi effettuati al Palatenda di via Don Sturzo. Tant'è che a ieri erano 177 i test antigenici processati sotto la tensostruttura, restituendo la presenza di 13 persone che hanno contratto il coronavirus, poco più del 7 per cento del totale. La maggiore parte dei casi (11) arriva dai paesi del circondario, mentre sono solo due sono i residenti scoperti vulnerabili all'infezione virale.

Oggi si prosegue con la campagna di prevenzione che può contare su 70 prenotazioni. I dati riflettono l'andamento della curva dei contagi che è tornata a crescere, portando a 164 i positivi in città a ieri, 9 in più rispetto al giorno precedente, mentre rallenta la curva dei guariti che ieri ha toccato quota 1900, ossia 4 in più rispetto alle ventiquattro ore prima. Tornano a crescere, seppur limitatamente, anche le persone in quarantena passate da 50 a 52 in un giorno.

Per questo rimane alta l'asticella dell'attenzione in città. Tanto che prosegue il controllo del territorio promosso dalla giunta guidata da **Giovanni Alberti** che ha scelto di raddoppiare il numero di pattuglie presenti nel fine settimana, in modo da poter monitorare al meglio le aree sensibili, come i giardini pubblici, le piazze locali o, ancora, le attività di richiamo per la comunità in modo da scongiurare assembramenti.

S. Rig.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CORRIERE DI COMO



Diamo valore all'Acqua
COMO ACQUA



La violenza del linguaggio nei discorsi sulle donne

[Home](#) [Notizie locali](#) [Territorio](#) [Associazioni](#) [La violenza del linguaggio nei discorsi sulle donne](#)



🕒 26 Marzo 2021



Di Katia Trinca Colonel 🕒 26 Marzo 2021

Sabato sera online ospiti Giuliana Sgrena, Barbara Bonomi Romagnoli, Daniela Vassallo e Zoe Vicentini

Sabato sera, a partire dalle 20.45, in diretta sulla pagina Facebook di Arci-Ecoinformazioni e delle altre associazioni promotrici, si discuterà della violenza del linguaggio nella narrazione sulle donne. Non per fare del vittimismo ma per dimostrare quanta forza serve alle donne per affermare i propri diritti in una società che spesso li dimentica (nella foto, la fontana di Camerlata illuminata di rosso per la Giornata contro la violenza alle donne).

Invitate, come relatrici, quattro donne con competenze e percorsi diversi per dare vita a un confronto ricco di stimoli e punti di vista differenti. Sono **Barbara Bonomi Romagnoli** (giornalista, esperta di studi di generi e femminismi), **Giuliana Sgrena** (giornalista, autrice del testo "Manifesto per la verità"), **Daniela Vassallo** (presidente dell'Associazione Donne Giuriste Italiane di Como) e **Zoe Vicentini** (Non Una Di Meno Firenze). L'incontro è promosso da: Associazione Donne Giuriste Italiane, Donne in Nero, Ife Italia, Telefono Donna, Women in White Society, Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil del Lario.

Tags:

Arci Ecoinformazioni

Associazione Donne Giuriste Italiane

Barbara Bonomi Romagnoli

Daniela Vassallo

Giuliana Sgrena

Hate speech

linguaggio violento

violenza contro le donne

Zoe Vicentini



Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

Over 80, si chiude a metà aprile Vaccinazioni anche a Lariofiere

Anci entra nella cabina di regia della Lombardia



Giuseppe Catanoso



Mauro Guerra

(f.bar.) Gli over 80 andranno a Lariofiere. L'accelerazione nella vaccinazione di questa come di altre categorie, prima dell'avvio della campagna di massa, dal 31 marzo potrà contare sull'hub di Erba. E lo stesso accadrà a Varese negli hub già pronti. Ancora nessuna notizia su Villa Erba, subentrata all'ultimo minuto alla location fortemente contestata di Muggiò. «Dipenderà dalla disponibilità del sito stesso», questo il commento in arrivo dai vertici di Ats Insubria sulla possibilità di utilizzare anche questa struttura per gli over 80. «Vaccinare gli ultraottantenni, gli allettati e i fragili è una priorità». Lo ha ribadito il direttore sanitario dell'Ats Insubria, **Giuseppe Catanoso** che ha confermato l'obiettivo di somministrare la prima dose a tutti entro la metà di aprile, grazie come detto all'utilizzo anche degli hub pronti. «Sono fiducioso», ha detto Catanoso - Dal 31 marzo andremo ad aumentare progressivamente le dosi quotidiane. Quel giorno le dosi saranno 3mila, poi il 2 aprile aumenteremo a 4mila per arrivare subito dopo a oltre 5mila al giorno». Le chiamate in questa fase «saranno gestite ancora da Aria - ha aggiunto Catanoso - Non posso garantire che non ci saranno disagi, ma siamo intervenuti per definire meglio il sistema di convocazione anche con la collaborazione di Ats e Asst, per avere maggiore controllo sugli elenchi dei convocati». Rimarrà prioritario l'utilizzo di Pfizer. «AstraZeneca va bene per gli over 80 in piena salute e senza patologie, una frazione minoritaria», ha detto Catanoso - Sono comunque fiducioso perché i vaccini stanno arrivando e avremo le dosi necessarie per gli over 80 e i fragili. Le altre categorie, forze dell'ordine e scuola, stanno volgendo al

termine. Dalla metà di aprile, completata la campagna degli over 80, partirà la vaccinazione di massa e arriveremo a 3mila dosi al giorno, per concludere entro fine luglio». Buoni i risultati delle vaccinazioni nelle Rsa. «Le iniezioni a ospiti e personale sono ormai completate - ha spiegato **Ettore Presutto**, direttore socio sanitario dell'Ats Insubria - Dal 315 positivi di metà gennaio in provincia di Como siamo scesi a 30, di cui 29 asintomatici. È un calo verticale dei contagi e le ospedalizzazioni si sono ridotte drasticamente».

ANCI LOMBARDIA

Anci Lombardia è entrata a far parte della cabina di regia del piano regionale di vaccinazione anti

Il nuovo calendario per le vaccinazioni degli ultratrentenni prevede l'utilizzo dal prossimo 31 marzo anche degli spazi già pronti nel polo ospedaliero di Lariofiere a Erba. L'obiettivo è chiudere rapidamente questa fase



Covid-19. «Stiamo affrontando la più grande campagna di vaccinazione di massa mai avvenuta nella storia mondiale - commenta il presidente **Attilio Fontana** - è quindi fondamentale una forte alleanza istituzionale. I sindaci sono indispensabili e sono molto felici della loro collaborazione. Meglio di chiunque altro conoscono le esigenze del territorio». Soddisfazione del presidente di Anci Lombardia, **Mauro Guerra**. «Abbiamo ribadito la volontà di rendere più strutturato il rapporto con i sindaci. Ciò consentirà di disporre di strumen-

ti diretti di monitoraggio e partecipazione costante alla campagna e di manifestare eventuali criticità, avanzando proposte - dice Guerra - I sindaci potranno inoltre accedere agli elenchi della campagna vaccinale, di contribuire a rilevare eventuali problemi e definire soluzioni che consentano di evitare, ad esempio, casi di lunghe trasferte soprattutto per gli anziani a risolvere, in rapporto con i medici di medicina generale, i problemi delle vaccinazioni a domicilio. Il tutto attraverso i canali diretti con le Asst».

La situazione

Superato il picco, il numero dei contagi inizia lentamente a scendere

(f.bar.) Le curve dei grafici, solitamente proiettate verso l'alto, iniziano a scendere. Il picco, come annunciato dagli esperti, è arrivato nei giorni scorsi e ora è iniziata una seppur lenta discesa. Quanto da tutti atteso e ovviamente supportato dalla validità delle operazioni sanitarie e di controllo messe in essere nelle scorse settimane, sta dando i frutti sperati. E così Ats Insubria ha fornito i primi numeri relativi a questa fase di

iniziata e, si spera, dura tana discesa del contagio. Oltre dalle quali si vede come nella settimana dal 12 al 18 marzo i positivi - a fronte di 19.904 tamponi - fossero,

I dati

In una settimana i positivi sono scesi da 2.130 a 2.002 casi totali

nel Comasco, 2130 a fronte invece del 2.002 contagi della settimana dal 19 al 25 marzo (con l'esecuzione di 21.386 test). Numeri, come detto, ancora limitati, ma che erano quelli attesi perché segnale inequivocabile di un'inversione di tendenza. «La scorsa è stata la settimana del picco», ha spiegato il direttore sanitario di Ats Insubria, **Giuseppe Catanoso** - ora siamo di fronte a un leggero calo, nonostante l'incremento dei tamponi eseguiti. Una tendenza

che ci fa ben sperare». Per quanto riguarda il parametro di riferimento per la zona rossa, ovvero 250 infetti ogni 100mila abitanti, è ancora superiore in tutti gli ambiti territoriali del Comasco tranne che per il Medio Lario, ben al di sotto della soglia di allarme. Ma anche nelle altre realtà territoriali della provincia sono decisamente in flessione e si stanno indirizzando proprio verso una lenta, ma progressiva, normalizzazione.

I disservizi

Si dimette il cda di Aria. Il direttore Gubian amministratore unico «L'errore zero è impossibile». Ma il Movimento 5 Stelle parte all'attacco

Si sono dimessi, come richiesto dal presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, i membri del consiglio d'amministrazione di Aria Spa. Il direttore generale della società, **Lorenzo Gubian**, è stato quindi nominato amministratore unico dell'azienda. Lo ha annunciato il vice presidente della commissione bilancio del consiglio regionale della Lombardia, **Marco Colombo**, nel corso dell'audizione di ieri. «Ad oggi», spiega Gubian - sono state gestite oltre 1 milione e 300mila vaccinazioni, ovviamente ci sono stati dei disagi. La vaccinazione degli ultraottantenni ad



Lorenzo Gubian

oggi si svolge in oltre 200 centri vaccinali e diverse migliaia di ambulatori, in questi grandi numeri l'errore zero è impossibile, certamente bisogna minimizzarlo o capisco il disservizio che abbiamo creato. Riguardo ai problemi riscontrati nell'invio degli sms agli anziani convocati per le vaccinazioni, l'amministratore unico ha anticipato che il passaggio a Poste avverrà entro i primi di aprile. Ma queste parole non sono bastate a **Raffaella Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. «Il nuovo amministratore ha minimizzato i problemi sostenendo che gli errori

rientrano nella normalità. Queste sono giustificazioni inaccettabili per una campagna vaccinale annunciata in pompa magna - dice Erba - Alle richieste di chiarimenti dei consiglieri che hanno partecipato alla Commissione, l'amministratore è stato elusivo scaricando colpe e responsabilità su aspetti inesistenti. I disservizi sono stati addirittura imputati alla mancanza di personale addebiato alla vaccinazione o all'assenza di vaccini. Assi stiamo ormai al ribaltamento della realtà. Per i cittadini lombardi si concluda, oltre il danno, anche la beffa».



La sede di Regione Lombardia. La campagna vaccinale sta avendo numerosi disservizi



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA POLEMICA

Diversi esponenti politici hanno criticato la mancanza di progettualità, come la possibilità di utilizzare l'area del San Martino o la caserma per le vaccinazioni

Bertolaso ribadisce: «Muggiò scelta inadeguata» E sottolinea: «Non è stato un attacco a Como»

«Dispiaciuto per i toni, ma la città merita di meglio». Minoranze contro la giunta Landriscina



Guido Bertolaso



Fabio Aleotti



Stefano Fanetti



Vittorio Nesi



Alessandro Rapinese

(f.bar.) Si dice dispiaciuto per i toni utilizzati e che non si è trattato di un attacco a Como. L'intenzione era quella di sottolineare come l'area individuata non fosse all'altezza e che Como meritasse di meglio, come è poi accaduto con la scelta di Villa Erba».

Questo il "Bertolaso pensiero" a 48 ore dalla dichiarazione che ha scatenato il dibattito in città.

E intanto non è escluso che nelle prossime ore sentirà il sindaco Landriscina per un ulteriore chiarimento. Quelle parole usate - «uno schifo» - per definire l'area di Muggiò quale sede dell'hub vaccinale cittadino, hanno comunque lasciato il segno.

E se i termini utilizzati sono dunque stati eccessivi, come spiegato dall'uomo forte di Regione Lombardia, la sostanza non cambia. E non cambia la reazione dei politici cittadini.

«Trascurando le parole usate, mi chiedo cosa avesse visto in occasione del sopralluogo e cosa è mai potuto cambiare in maniera così drastica nel giro di pochi giorni per spingere Guido Bertolaso a un tale cambio di idea su Muggiò - dice il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Fabio Aleotti - C'è una spiegazione logistica? Organizzativa? La dica, inoltre quando parli di viabilità complessa, direi che non è così. Piazza d'Armi è situata e facilmente raggiungibile da diverse direttrici. Forse, a parte questa "sparata", il Comune poteva darsi da fare prima e intervenire sulla caserma o sul San Martino così da avere, dopo la gestione della campagna vaccinale, anche degli edifici ristrutturati».

La reazione furiosa e di sdegno del sindaco Mario Landriscina non convince anche Stefano Fanetti, capogruppo del Pd.

«È necessario riflettere sul de-



grado oggettivo che circonda la zona di piazza d'Armi. Sappiamo che la piscina di Muggiò è bislagnata da quasi due anni da decisioni inconcludenti della giunta. Nonostante le risorse messe a disposizione dal Patto della Lombardia siano disponibili da ormai 4 anni, il progetto del palazzetto dello sport è fermo e di interventi sul parcheggio non se ne sono visti - dice Fanetti - Questo angolo di Como non ha più alcuna ragione di utilizzo per i cittadini, è semi-abbandonato. Dove mancano le per-

Il futuro

Dopo la bocciatura di Muggiò, oltre a Lariofiere è stata selezionata quale location anche Villa Erba

sono è naturale si innalzi il degrado. Se il dietrofront inaccettabile di Bertolaso si qualifica come pessimo (un hub vaccinale deve essere efficiente, ben collegato, raggiungibile facilmente specie in una fase massiva e l'area di Muggiò ha tutte queste caratteristiche), sentire la giunta Landriscina che si indigna e grida all'oltraggio in coro pare ipocrita. Negli ultimi quattro anni non hanno fatto alcuno sforzo per riqualificare l'area». Per quanto riguarda le parole di Bertolaso, seppure i ridimensionamenti nei toni «da un alto funzionario della Regione mi aspetto interventi motivati e non generiche contumelie - spiega Vittorio Nesi (Svolta, Civica) - Quanto alla gestione della campagna vaccinale mi auguro che questa arrivi al più presto a regime, rispettando rigorosamente i parametri dell'anzianità e della tutela delle persone fragili. Infine, non posso esimermi dal dire che delle insufficienze sin qui dimostrate dalla Regione Lombardia qualcu-



A sinistra, una veduta d'insieme della vasta area di piazza d'Armi a Muggiò, dove si era inizialmente deciso di allestire l'hub vaccinale cittadino poi seccamente bocciato da Guido Bertolaso. Sopra, uno scorcio di Villa Erba durante una rassegna fieristica degli armi scorsi

no deve assumersi la responsabilità di fronte ai cittadini».

Affida al web il proprio pensiero Alessandro Rapinese. «Bertolaso ha espresso un parere non sui comaschi ma su chi ha proposto la soluzione di Muggiò. Il sindaco non vuole mai assumersi le responsabilità delle decisioni e preferisce dire che sono stati insultati i cittadini, ma non è così - dice Rapinese - Unico insulto ai comaschi è non vaccinarli e mi sembra che in questa regione il centrodestra ne abbia combinate di tutti i colori oltre a Muggiò». Contro Bertolaso anche Civitas con un lungo post su Facebook. «Il commissario voluto da Fontana boccia la proposta del Comune di Como con argomenti non commentabili. A parte il gesto di prevaricazione, ribadiamo che nessuno deve immaginare di sperperare inutilmente denari pubblici. Se Villa Erba dovesse essere la via intrapresa, chiediamo che siano resi pubblici e documentati i costi dell'operazione», scrive Civitas.

I prossimi passi

«Il virus rallenta, non perdiamo tempo» Il presidente Spata dopo le polemiche Obiettivo: essere pronti per la campagna di massa

(f.bar.) L'affaire Bertolaso rimbalza anche sul tavolo dei vertici di Ats Insubria, impegnati a far colmare tutti i vari e delicati aspetti della campagna vaccinale, compreso quello relativo agli hub vaccinali. Ma l'argomento viene soltanto sfiorato. «Ovviamente non ci interessa in alcun modo entrare nella polemica - spiegano da Ats Insubria - Quello che è invece prioritario è avere immediatamente una valida alternativa per essere pronti, efficienti e rapidi quando sarà il momento di mettere in campo

e far scattare la vaccinazione di massa. Il momento si avvicina rapidamente e quindi non dobbiamo assolutamente perdere del tempo. Come Ats dunque faremo tutto il necessario per avere gli hub pronti e il maggior numero di linee vaccinali operative».

Non vuole parlare di polemiche neanche Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Federazione lombarda degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. «Non possiamo perdere del tempo inutilmente, so-



Gianluigi Spata

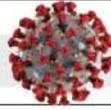
prattutto adesso che la pandemia, seppur lentamente, sta mostrando un primo rallentamento. Dobbiamo essere pronti a sfruttare il momento spiega Spata. Sicuramente le parole di Bertolaso sono state inopportune e bene ha fatto il sindaco Landriscina a replicare. Detto questo adesso bisogna concentrarsi sul progredire della campagna vaccinale. Noi medici di medicina generale siamo pronti, gli hub si stanno completando. Dobbiamo impegnarci tutti senza esitazioni».



In arrivo, come annunciato da Ats Insubria, un elevato numero di dosi di vaccino



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Aumentano i pazienti in attesa nel pronto soccorso del Sant'Anna e in quello del Sant'Antonio Abate di Cantù. La terza ondata non vuole allentare la presa

Gli ospedali e il 118 sono sempre sotto pressione

Crescono di nuovo le chiamate di soccorso per problemi respiratori

Il calo della diffusione del contagio è ancora poco visibile. Anzi, i numeri ieri sono tornati a salire in quasi tutti i parametri di controllo. La terza ondata della pandemia in provincia di Como non allenta la presa. Non cresce più (come conferma Ats), o almeno non sembra, ma nemmeno cala in modo visibile. La situazione, insomma, è di sostanziale stallo, con anche indici in peggioramento e non solo in miglioramento. Parliamo dagli ospedali, che sono rimasti stabili sia nelle terapie intensive sia negli altri reparti. Nelle strutture dell'Asst Lariana c'erano ieri 339 degenti per Covid, numericamente gli stessi del giorno precedente. Anche nelle terapie intensive il numero è rimasto invariato, 25.

Dati che combaciano anche a livello regionale, visto che in tutti gli ospedali della Lombardia il numero

delle terapie intensive per Covid è rimasto inalterato (845) mentre i ricoverati complessivi sono addirittura calati di 46 posti letto (7.132 in totale).

Aumenta invece il numero delle persone in attesa al pronto soccorso del Sant'Anna e a quello di Cantù: ieri mattina erano 27, il giorno precedente 24, con un saldo purtroppo di +3.

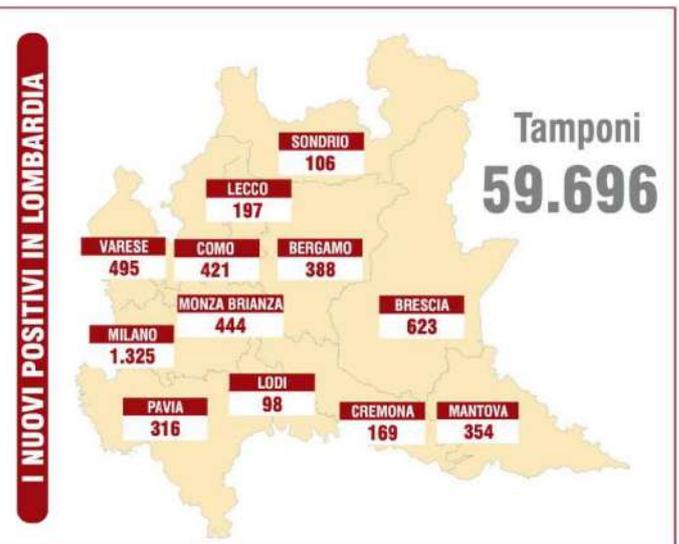
I NUOVI POSITIVI

Ieri il conteggio giornaliero dei nuovi positivi ha

Nel Comasco

Stabile la situazione dei ricoverati sia nelle terapie intensive sia negli altri reparti

fatto registrare un pesante +421, mentre 24 ore prima erano stati 279. In generale, dall'inizio della settimana la situazione è peggiore rispetto alla settimana precedente. In peggioramento anche l'indice dei contagiati su base settimanale ogni 100mila abitanti, che dopo due giorni di calo ieri è passato da 333 a 345. Stiamo parlando di valori ancora "fragili", che non indicano un reale consistente peggioramento ma nemmeno, purtroppo, un miglioramento della situazione. E la conferma ulteriore arriva dalle telefonate del 118: l'ultimo dato disponibile è quello del 24 marzo, quando si erano registrate 140 richieste di soccorso per problemi respiratori. Il giorno precedente, il 23 marzo, erano state 100. Quindi, anche in questa voce, si è verificato un peggioramento della situazione. Non rimane che attendere.



L'operazione

Vaccinazioni a Capiago, l'appello del sindaco

Servono tre infermieri domani mattina per le inoculazioni domiciliari

(m.v.) A Capiago Intimiano, domani mattina scatta la vaccinazione domiciliare ma per poter raggiungere l'obiettivo c'è bisogno di aiuto. È stato lo stesso sindaco, Emanuele Cappelletti, a rivolgere un appello: «Servono tre infermieri per sabato mattina».

Il Comune di Capiago Intimiano, grazie alla collaborazione dei medici di base, ha ricevuto da Ats uno stock di vaccini "Moderna" da somministrare ai cittadini, che ad oggi, per particolari condizioni di fragilità, risultano allettati o comunque non possono uscire di casa; stock che il primo cittadino andrà personalmente a ritirare domani all'alba.

Il messaggio

«I vaccini saranno inoculati dai medici; gli infermieri che cerchiamo dovranno solo fare assistenza e monitoraggio post somministrazione» ha scritto il sindaco. Chi fosse disponibile può contattarlo con messaggio privato su Facebook o via mail a sindaco@comune.capiago-intimiano.co.it.

«Da quando verranno scongelati avremo tempo 6 ore per somministrarli, la macchina organizzativa deve funzionare alla perfezione» precisa Cappelletti in un lungo post sulla sua pagina Facebook.

«Tutti i nostri medici di base - aggiunge - hanno già dato la propria disponibilità a recarsi a casa dei cittadini da loro assistiti, ma servono ancora tre infermieri volontari disponibili a supportarci dalle 8.30 alle 14». Già predisposta anche la logistica: sindaco e assessori provvederanno a portare ognuno dei tre medici ed ogni infermiere a casa dei singoli pazienti. Dopo la somministrazione, il medico stesso ver-

rà subito portato dal paziente successivo, mentre l'infermiere si intratterrà 15 minuti per monitorare eventuali reazioni. Davanti al Municipio sarà disponibile per ogni necessità un'auto medica con personale della Croce Rossa Italiana sezione di Montorfano.

«I vaccini saranno inoculati esclusivamente dai medici e gli infermieri che cerchiamo dovremo solo fare assistenza e monitoraggio post somministrazione» ha sottolineato infine Cappelletti.

Chi fosse disponibile può contattare il sindaco con messaggio privato su Facebook o via mail a sindaco@comune.capiago-intimiano.co.it.



A Capiago vi saranno vaccinazioni nelle case dei pazienti che non possono uscire



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CRISI

Importante la flessione nelle esportazioni del tessile: -25,8%, pari a -358 milioni di euro. Nello stesso settore risultano in diminuzione anche le importazioni: -18,9% (-110 milioni)

Effetto virus, forte calo delle esportazioni
La bilancia commerciale in peggioramento a causa della pandemia**-12%**

La contrazione
La bilancia commerciale, nell'area lariana, è rimasta attiva (+4,2 miliardi di euro), ma ha registrato un calo importante, pari al 12%. Nel 2020 le aziende di Como e Lecco hanno esportato per 9,1 miliardi, -10,9% rispetto al 2019.

Il commercio con l'estero ha risentito pesantemente dell'effetto Covid. Un effetto misurato dalla Camera di Commercio di Como e Lecco attraverso l'andamento di esportazioni e importazioni nel 2020, l'anno della pandemia.

La bilancia commerciale, nell'area lariana, è rimasta in attivo (+4,2 miliardi di euro), ma ha registrato un calo molto importante, pari al 12%.

Nel 2020 le aziende lariane - Como e Lecco - hanno esportato merci per 9,1 miliardi di euro, pari al 10,9% in meno rispetto all'anno precedente.

Germania, Cina e Usa rimangono i Paesi di riferimento. Nel dettaglio, a Como le esportazioni sono calate del 12,5%, le importazioni del 9,7%. Per quanto riguarda i mercati di sbocco, come detto la Germania resta il primo Paese sia per l'export che per l'import del territorio lariano: la bilancia commerciale tra Lario e Germania nel 2020 è positiva per 360 milioni di euro. Guardando oltre i confini dell'Europa, la Cina è il secondo Paese di riferimento per le importazioni lariane (dopo la Germania), mentre gli Stati Uniti sono il terzo Paese destinatario delle esportazioni lariane.

Nel 2020 l'area lariana ha esportato merci per 9,1 miliardi di euro (-10,9% rispetto al 2019) e ha importato per 4,9 miliardi di euro (-10,6% rispetto a quello nazionale, -8,7%).

Importante la flessione nelle esportazioni del tessile: -25,8%, pari a -358 milioni di euro. Nello stesso settore risultano in calo anche le importazioni: -18,9%, pari a -110 milioni di euro.

In provincia di Como, evidenzia la statistica, sia le importazioni che le esportazioni evidenziano cali superiori ai nove punti percentuali (rispettivamente -9,7% e -12,5%.

anche nel 2019 c'era stato un calo: -5,3% e -2,3%).

Entrambi i territori, Como e Lecco, registrano un peggioramento della bilancia commerciale (Como -15,7% e Lecco -7,5%, nel 2019 l'attivo era cresciuto, rispettivamente, del 11,3% e del 17,6%).

Nel 2020 il principale mercato continentale di riferimento per l'economia lariana rimane quello europeo (72,1% delle esportazioni e 73,6% delle importazioni), pur registrando un significativo calo rispetto al 2019 (in valori assoluti: -8,4% per l'import e -12,5% per l'export). Il peso del mercato europeo è superiore a Como per le esportazioni (73,7% contro il



Macchinario in un'azienda tessile lariana. Il comparto è in sofferenza per la crisi

70,2% di Lecco), ma inferiore per le importazioni (68,1% e 80,3%). Ciò vale anche con riferimento all'import dall'Asia, che risulta quasi doppiamente rispetto al dato lechese (25,7% contro 14,2%). Rispetto al 2019, l'export di Como registra variazioni negative verso tutti i continenti: in particolare quello verso i Paesi dell'Unione Europea (-433,6 milioni in meno: -12,8%) e verso l'Asia (-160,7 milioni: -21%).

La Cina è il 2° Paese di riferimento per le importazioni lariane, mentre meno significativo è l'export: il saldo è negativo per 386,2 milioni di euro (di cui Como -310,4 milioni e Lecco -55,8 milioni).

La polemica

Covid sul posto di lavoro, il medico legale: ai dati Inail va fatta la tara

Al numero di denunce di infortuni sul lavoro per Covid segnalato da parte dell'Inail va fatta la tara. E servirebbe maggiore trasparenza sulla gestione di questi dati. Lo dice il comasco **Andrea Angelo Bordiga**, medico e specialista in Medicina del lavoro che offre la propria consulenza anche presso il patronato Inas di Como. «Ai dati delle denunce di infortuni per coronavirus all'Inail, manca un dato fondamentale per fotografare in modo realistico la situazione. Parlo della percentuale di riconoscimenti effettivi che fino ad ora sono stati fatti di quelle stesse denunce. Non è infatti automatico che una denuncia di infortunio abbia poi decorso regolare. Come medico legale presso il patronato Inas sto assistendo diversi casi, anche sanitari, che per vari motivi non si sono visti riconoscere l'infortunio e le relative presta-



Bordiga
Molti casi, nelle varie ondate che si sono susseguite, non sono stati denunciati

zioni da parte dell'Inail».

La percentuale dei riconoscimenti non viene fornita da Inail. «La sede centrale - dice Bordiga - mi ha risposto che attualmente sono disponibili i soli dati relativi alle denunce mentre i dati relativi ai riconoscimenti sono in corso di analisi. L'iter di valutazione medico legale può essere più o meno lungo e per un'analisi completa è necessario attendere i tempi di definizione di ogni denuncia».

Le denunce effettuate dall'interessato e dal medico di base o dallo specialista o dal medico di pronto soccorso possono essere rigettate da Inail dopo il riscontro di presunte irregolarità e, come è ovvio, in tal caso non si ha copertura assicurativa. Quali siano numeri e tempi di tale iter non è dato sapere con certezza. Molte oss (operatrici socio-sanitarie) e infermiere comasche

hanno dovuto rivolgersi al patronato per fare ricorso dopo essersi vista la denuncia rigettata dall'Inail. In media l'analisi della denuncia si chiude entro un mese ma in alcuni casi servono ulteriori accertamenti. Un iter burocratico che il lockdown pesante dello scorso anno ha rallentato. Un dato significativo riguarda anche le malattie professionali che vengono riconosciute solo per il 40% dei casi.

«Un altro notevole problema - sottolinea Bordiga - sono le mancate denunce. Quelle riferite dall'Inail sono sottostimate rispetto al dato reale: molti casi di Covid, nelle varie ondate che si sono susseguite, non sono stati denunciati e siccome ci sono tre anni di tempo per presentare la documentazione molti di questi casi devono ancora venire a galla».

L.M.

di **Giorgio Civati**

Occupazione, per la ripresa non bastano i vaccini

Di proroga in proroga, il problema resta. Ed è quello dei posti di lavoro che, causa pandemia, stanno sbriciolandosi, svanendo, andando drammaticamente persi. Prima era fine dicembre, poi fine marzo, adesso fine giugno ma - salvo proroghe, costose per lo Stato e comunque poco utili - da luglio la rinnovata apertura ai licenziamenti porrà l'Italia intera di fronte a un momento estremamente difficile. Da un anno a questa parte, infatti, a

causa del brusco ridimensionarsi dell'attività, dei ricavi e dei guadagni, un po' tutto il sistema produttivo, commerciale e artigianale si trova ad avere strutture e personale sovradimensionati rispetto alla realtà. Di qui la necessità di tagliare, che è una bruttissima parola specie se applicata a persone che sono famiglie, problemi singoli, realtà non solo di numeri ma di equilibri economici, dignità, futuro.

Del resto la discriminante è quella tra singoli posti di lavoro e aziende. Salvaguardare i primi, a discapito delle seconde? Miope, oltre che impossibile. Le aziende devono avere un equilibrio tra ricavi e costi e, anche se è bruttissimo da dire, tra i costi e quelli del personale sono oltre che importantissimi anche pesanti. Mantenere sane le imprese, però, porta a ruota questioni economiche per chi perde il posto, con risvolti anche e soprattutto sociali. Possiamo lasciare allo stando intere famiglie perché hanno perso un reddito da lavoro? La risposta ovvia ci pare un no deciso, ma da qui scaturiscono altre domande: può lo Stato sobbarcarsi sussidi vari? Che debba di pare altrettanto doveroso in una società che

vuole essere civile, soprattutto nei confronti dei più deboli, ma con che soldi? Come?

A Como, per esempio, la Uil ha recentemente stimato un calo dei lavoratori dipendenti nell'ultimo anno di circa 5 mila unità. Almeno tre volte tanto, considerando una famiglia media di tre persone, sono le emergenze e saranno ancora di più da luglio. Serve lo Stato, il Comune, le reti di volontariato. Ma sarà necessaria soprattutto una situazione che permetta e agevoli il reinserimento nel mondo del lavoro di quelli che ne sono stati espulsi. Serve quella ripresa che crei opportunità, ricchezza, occupazione e magari nuova imprenditoria. Servono competenze nuove senza mettere da parte le vecchie conoscenze che ancora

servono, che fanno ancora la differenza. Coinvolti ci sono tutti i settori: l'industria, spiegano ancora gli esperti della Uil provinciale, è quella che soffre di più ma nell'ombra della crisi ci sono servizi, turismo, di tutto un po' insomma.

Volendo essere ottimisti, possiamo pensare che il Covid sta per essere se non sconfitto almeno domato. Tra errori e ritardi e approssimazioni, il mondo, creando in una manciata di mesi i vaccini, ha dato prova di saper reagire. E, però, gli effetti del Covid non passeranno con l'immunizzazione: il mondo, intorno a noi, è cambiato forse più di quanto siamo cambiati noi "dentro". E tra i cambiamenti c'è proprio la questione lavoro. Del poco lavoro, che non basterà a tutti.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SPORT

ECONOMIA

UNIVERSITA'

SALUTE & SANITA'

EDITORIALI

EVENTI

AEROPORTO

MALPENSA²⁴

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[28/03/2021] Solbiate Arno, Villa: «Stiamo lavorando per

CERCA ...

Vaccinazioni, in un incontro col prefetto di Varese le preoccupazioni dei sindacati

© 25/03/2021 redazione PRIMO PIANO



VARESE – Si è tenuto ieri, mercoledì 24, l'incontro richiesto da CGIL CISL UIL di Varese al Prefetto, **Dario Caputo**, alla presenza di **ATS Insubria**. Alla base delle richieste dei sindacati la necessità di essere aggiornati sulla pandemia in provincia e sui vaccini, ma anche di discutere la delibera di Regione Lombardia sulla vaccinazione nelle aziende.

Ats Insubria ha sottolineato **come la terza ondata stia raggiungendo il cosiddetto picco**, e ora si appresta ad una lenta discesa. Altro dato uscito nell'incontro il numero dei tamponi effettuati in provincia: circa 2000 al giorno, mentre i positivi per 100 mila abitanti sembrerebbero 311. Con Asst Sette Laghi si monitorano le diverse varianti del Covid 19.

Informazioni importanti, che CGIL CISL e UIL di Varese hanno sollecitato e ottenuto nel corso dell'incontro con il Prefetto. **Ma restano forti preoccupazioni sottolineate dai sindacati**. "Siamo preoccupati per il sistema di convocazione dei cittadini per la vaccinazione – dichiarano al termine dell'incontro CGIL CISL UIL -, e per l'inefficienza dimostrata da ARIA. Giudichiamo davvero grave la situazione di quegli anziani che, pur "autosufficienti", non sono in grado di spostarsi autonomamente nei centri vaccinali, **non potendo essere vaccinati a domicilio dal medico di base**. Urge – continuano i sindacati – coinvolgere le associazioni di volontariato per accompagnare le persone con una regia attiva dei Comuni".

Altro fronte su cui CGIL CISL UIL hanno espresso forte preoccupazione quello della delibera di Regione Lombardia: "una situazione critica: se da una parte, in un situazione di ampio approvvigionamento di vaccini, potrebbe aumentare le persone vaccinate, dall'altra, in caso del perdurare delle scarsità rispetto al fabbisogno, **potrebbe indurre elementi di forte discriminazioni** tra lavoratori, familiari e altri soggetti".

Dai sindacati è poi giunta la richiesta pressante di accelerare la vaccinazione degli anziani over 80, delle persone con fragilità e delle categorie prioritarie.

Ai sindacati è stato comunicato da Ats Insubria come la vaccinazione di operatori sanitari e ospiti delle strutture sanitarie delle residenze di lunga degenza sia di fatto conclusa. Ora **è il momento della vaccinazione delle realtà socio assistenziali** come RSD, CDD e attività ambulatoriali, ed è in corso anche la vaccinazione degli over 80, mentre si sta realizzando una somministrazione a domicilio da parte del medico di medicina generale per le persone over 80 che non sono in grado di spostarsi. **Sono poi vaccinati insegnati forze dell'ordine**, protezione civile, fragili vulnerabili con patologie acute. Secondo le previsioni, la campagna vaccinale dovrebbe concludersi entro fine estate. Dichiarazione sulle quali le OO.SS mantengono alcuni dubbi.

CGIL CISL e UIL ringraziando la disponibilità da parte del signor prefetto nel convocare la riunione, hanno chiesto ad ATS l'invio di report aggiornati su base distrettuale e Comunale sul numero delle persone vaccinate per classe di età. Come confermato nel corso della riunione, nel prossimo incontro con la Direzione Generale dell'ATS Insubria verrà ulteriormente approfondito il tema sulla campagna vaccinale massiva. Resta infatti la forte preoccupazione in merito al reclutamento sia delle dosi di vaccino sia del personale sanitario necessario.

All'incontro hanno partecipato **Stefania Filetti**, Segretario Generale CGIL Varese, **Daniele Magon**, Segretario Generale CISL DEI LAGHI, **Antonio Massafra** Segretario Generale UIL VARESE.



PRIMO PIANO

I rider bloccano le consegne

ROMA - Dai No Dad ai rider, dai circoli negli imprenditori del wedding, dai tassisti agli operai, dai ristoratori ai lavoratori dello spettacolo. È stato un venerdì di proteste in tutta Italia nonostante le zone rosse ed i disagi creati dallo sciopero del trasporto pubblico. Giornata di mobilitazione in 30 città per i rider che hanno incrociato lebreccia con lo slogan «Nessuno ordina, nessuno consegna», invitando i consumatori a boicottare per un giorno le principali piattaforme di food delivery.

Draghi adesso alza la voce I sanitari devono vaccinarsi e le scuole tornare aperte

Le altre attività però rimangono chiuse fino al 30 aprile. Presto i nuovi ristoranti

ROMA - Il decreto per eliminare il rischio di operatori sanitari non vaccinati. Il ritorno a scuola in presenza come priorità del momento. Lo scostamento di bilancio per i nuovi ristoranti a metà aprile. In tre punti il premier Mario Draghi, in un'alta conferenza stampa, traccia l'azione del suo governo in quella che sperano sia l'ultima tranche di vera emergenza pandemica per l'Italia. E, in questo senso, qualsiasi defaillance può essere fatale sulla tempistica dell'uscita dal tunnel. «Non va assolutamente bene che operatori sanitari non vaccinati siano a contatto con malati. La ministra Carabita sta prendendo un provvedimento a riguardo», è l'intervento contro i no-vax annunciato dal presidente del Consiglio. Nella Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio ci sono Draghi e il ministro Roberto Speranza, capofila dei rigonisti sulle misure anti-Covid. Poco prima la cabina di regia ha sancito - incrociando la protesta di Matteo Salvini a conferenza stampa di Draghi in corso - che, a parte le scuole fino alla prima media (anche in zona rossa) e i negozi in un altro apriti fino al 30 aprile. Misure alle quali andrò accompagnato immunitario decreto sostegni sul quale, in cabina di regia, ha ministro per gli Affari Regionali Maria Stella Gelmini, chiede rapidità e risorse non erogate a pioggia. Il nuovo scostamento si avrà «a metà aprile con la presentazione del Def. Non annunciamo numeri per vedere l'effetto che fa, si vede quale e quanti sono i bisogni e da questo emergerà lo scostamento ne-

cessario», spiega Draghi. Per il quale, sulle riapertura, la priorità ora è la scuola. «La scuola è un punto di contagio limitato solo in presenza di altre restrizioni», rimarca. «Ma la scuola deve rimanere aperta», è il messaggio recapitato ai governatori, ai quali Draghi torna a ribadire un concetto in merito alla campagna vaccinale. «Bisogna immunizzare i fratelli e gli ottantenni e poi andare in ordine di età. Il criterio dell'età deve tornare ad essere prioritario», sottolinea. Il capo del governo non vuole lo scontro. Lunedì incontrerà le Regioni e definisce «positivo» la loro risposta alle sollecitazioni del commissario Francesco Rigatolo. «Bisogna lavorare tutti insieme, inutile mettere divieti o minacciare misure». E sempre in merito alla scuola il premier sgombera dalle polemiche anche l'iniziativa, partita dal ministero dell'Istruzione, sui test agli studenti ogni lunedì. «Il ministro Bianchi lavorerà per una risposta ordinata, in alcuni casi sarà possibile effettuare i test a parlare di azione globale mi sembra eccessivo», spiega il presidente del Consiglio annunciando che l'assegnazione partirà il 1° luglio e sarà di 250 euro al mese. E accoglierlo l'invio agli italiani del ministro Massimo Garavaglia a prenotare le vacanze «sono d'accordo, se potessi andare in vacanza ci andrei volentieri», dice. Ma la conferenza stampa arriva anche dopo il Consiglio Ue della nuova stretta all'export dei vaccini. «Ci saranno anche un criterio di proporzionalità e i paesi più a rischio. I paesi destinatari, ricorda il premier.

Le possibili misure in vigore dopo Pasqua

VALIDITÀ DEL DECRETO	LE RESTRIZIONI	RESTANO CHIUSI
dal 7 aprile al 30 aprile	MOBILITÀ Blocco degli spostamenti tra Regioni Divieto di spostamento tra Comuni all'interno delle singole Regioni	Bar e ristoranti Consentito asporto e consegna a domicilio Cinema e teatri Senza zone gialle riapertura ritardata ovunque Palestra e piscina Allenamenti consentiti solo ad atleti "agonisti" Parrucchieri ed estetisti Solo in zona rossa
LA NOVITÀ PER LE SCUOLE Aprono anche in zona rossa	LE FASCE DELLE REGIONI (colori ammessi) Rosso Arancione ... e quelli "vietati" Bianco	
ASILI NIDI MATERNE ELEMENTARI PRIMA MEDIA		

SPERANZA «L'adesione è stata molto ampia» Solo l'1-2% dei medici no-vax

ROMA - Ad oggi, secondo una stima dei sindacati di categoria, solo l'1-2% dei medici ospedalieri - vale a dire tra i 1.140 e i 2.280 su un totale di 114.000 attivi - e un centinaio di infermieri dipendenti Ssn, su un totale di 254 mila, hanno rifiutato la vaccinazione anti-Covid. Quella sull'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari non vaccinati «è una norma al nostro vaglio», ha spiegato ieri il ministro della Salute Roberto Speranza - ma riconosce che l'adesione del personale sanitario è stata molto ampia, è la stragrande maggioranza e ha dato il buon esempio. C'è un pezzetto molto minimale, che stiamo quantificando, sul quale valutiamo un intervento con una norma». L'adesione dei sanitari è stata ad ogni modo molto alta e «se mai c'è stato finora un problema di mancata offerta adeguata di vaccini», ha sottolineato il direttore della Prevenzione del ministero della salute, Gianni Rezza, in occasione

della conferenza stampa sui dati del monitoraggio settimanale della cabina di regia. «Ci aspettiamo che aumentando ora le dosi di vaccino disponibili - ha aggiunto - la domanda non venga sicuramente a diminuire». Un operatore sanitario, ha rilevato, «dovrebbe considerare la vaccinazione un diritto-dovere, perché uno degli obiettivi del Piano vaccinale è rendere Covid-free gli ospedali». Non si dovrebbe cioè neanche arrivare all'obbligo per il vaccino, e gli operatori sanitari non dovrebbero avere esitazioni. In caso contrario, tuttavia, provvedimenti adeguati sono auspicabili». Secondo i dati del maggiore sindacato dei medici ospedalieri, l'Anao-Assomed, e della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnoipi), la grandissima maggioranza dei medici ospedalieri e degli infermieri si è comunque ad oggi immunizzata.



«In classe ma solo se è sicuro»

LA RICHIESTA Prof e studenti allineati. Il governo promette i tamponi

ROMA - Screening costanti sulla popolazione scolastica, dati aggiornati sugli studenti, revisione dei protocolli che riguardano, tra le altre cose, il tipo di mascherine in uso nelle scuole e la distanza tra gli studenti. E poi tamponi periodici anche salivari per i più piccoli e previsione da ora di organici adeguati, pensando soprattutto al prossimo anno scolastico. Il mondo della scuola si dice pronto a ripartire, plaude alla scelta del governo di riaprire le aule anche in zona rossa, ma vuole certezze e sicurezza. «Per mantenere le scuole in presenza servono fatti, non annunci», afferma Francesco Sinigaglia che guida la Fli Cgil. E il governo sta pensando ai fatti come ad esempio screening sulla popolazione scolastica per monitorare la situazione e abbassare il più possibile il rischio. Il professor Massimo Galli, direttore della clinica

di Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, consiglia di aprire gradualmente le scuole mettendo in campo i test salivari, «che sono poco invasivi e possono essere facilmente gestiti in ambiente scolastico da insegnanti già vaccinati» anche se ammette che la proposta non è «di semplice realizzazione». Aspinger per il ritorno nelle aule come il fatto che la gran parte del personale scolastico ha ricevuto la prima dose di vaccino e i dati portati ieri dai rappresentanti del Cisl alla cabina di regia a Palazzo Chigi dai quali emerge che se il contagio è cresciuto nelle fasce d'età scolastiche ma non più di quanto non sia avvenuto in altre fasce d'età. La crescita dei casi insomma, non sarebbe attribuibile alla scuola in quanto sarebbe in linea con quella registrata negli ultimi mesi in tutto il Paese. Inoltre anche il rallenta-

mento della curva ha favorito la decisione di aprire le scuole per i più piccoli. «Abbiamo deciso in cabina di regia di spendere questo piccolissimo tesoretto di cui disponiamo nella scuola per la funzione sociale che la scuola ha nel nostro paese», ha spiegato il ministro Roberto Speranza. In un quadro che resta molto prudentiale ci possiamo consentire una scelta che vuole dare un segnale rilevante ad un pezzo strategico e decisivo del nostro sistema». Nel mondo della scuola è anche chi, come il sindacato Antef, è contrario al rientro in classe e si chiede il perché da dopo Pasqua bisogna tornare in aula «in presenza di contagi elevati». Intanto ieri in 70 città italiane è andata in scena la protesta contro la Dad organizzata dal Comitato Priorità alla Scuola di Cobas per chiedere il ritorno di tutti i ragazzi nei loro istituti.

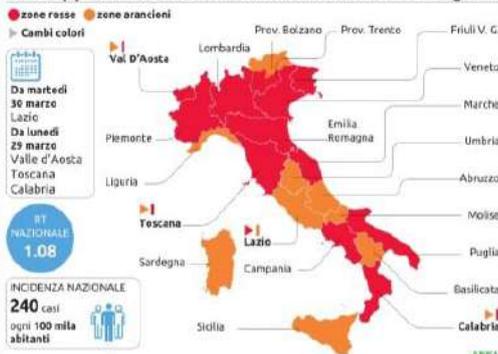


Italia blindata fino a maggio Lo Stivale diventa più rosso

LA MAPPA Il Lazio è arancione, peggiorano Calabria, Toscana e Aosta

ROMA - L'Italia resta chiusa fino a maggio e da lunedì più di metà del Paese sarà in zona rossa, con Calabria, Toscana e Valle d'Aosta che si vanno ad aggiungere alle 7 regioni in arancione. Con ancora 24 mila casi e 450 morti in un giorno, il governo conferma la linea del massimo rigore anche dopo Pasqua decidendo però di investire il «tesoretto» garantito dai primi segnali di inversione della curva sulla scuola: si tornerà in presenza fino alla prima media nelle zone rosse, mentre in quelle arancioni saranno in classe tutti gli studenti fino alla terza media e al 50% quelli delle superiori. Fino al 30 aprile, dunque, niente spostamenti tra le regioni, saracinesche ancora abbassate per bar e ristoranti, riapertura di palestre, piscine, cinema e teatri a data da destinarsi, zingarella cancellata fino alla fine del mese. «Le misure adottate finora ci hanno dato un primissimo segnale di rallentamento, ma la situazione è ancora delicata», dice il ministro della Salute Roberto Speranza. La scelta di prolungare la stretta ancora per un altro mese è stata condivisa in cabina

La mappa ufficiale dell'Italia con i colori delle regioni



dirigia, ma ha provocato comunque tensioni nella maggioranza. «È impensabile tenere chiusa l'Italia anche per tutto il mese di aprile» dice il leader della Lega Matteo Salvini chiedendo al presidente del Consiglio, «nel nome del buonsenso che lo contraddistingue e soprattutto dei dati medici e scientifici», di considerare la possibilità di riaprire in sicurezza le attività almeno in quelle regioni e cit-

tà «con la situazione sanitaria sotto controllo». Le chiusure «sono pensabili o impensabili solo in base ai dati. È desiderabile riaprire, la decisione se farlo o meno dipende dai dati», replica lo stesso Draghi lasciando però aperto uno spiraglio: «ci sarà un monitoraggio settimanale per settimana» e se innumerevoli non si possono escludere «scambiamenti in corso». Il governo prorogherà dunque l'attuale

decreto in vigore già all'inizio della settimana scorsa dopo l'incontro lunedì con le Regioni, e valuterà non prima della metà del mese l'andamento della curva dei contagi. In ogni caso è probabile che fino al 30 aprile, quando scadrà lo stato d'emergenza in vigore dal gennaio dell'anno scorso, non cambierà nulla. Sarà quella l'occasione per definire la durata della proroga e un quadro graduale delle riaperture.

L'OBIETTIVO

Figliuolo: «Avanti con la campagna»

ROMA - Si riparte dal 23,5% degli ultraottantenni vaccinati con due dosi, nemmeno un quarto della fascia d'età in cui il Covid ha fatto di gran lunga più vittime in Italia. E dal misero 1,62% degli immunizzati tra i 70 e i 79 anni, che pure sono stati circa un quarto degli oltre 107 mila morti contagiati finora. Dati impetuosi e più completi sul sito del governo, come promesso da Palazzo Chigi, che mostrano il ritardo della campagna vaccinale. A quall'11 commissario Francesco Figliuolo contrappone inoltre 245 mila vaccinazioni in 24 ore - un record - e quasi tre milioni di dosi in arrivo d'ora in poi. Munizioni per puntare al mezzo milione di iniezioni al giorno e provare ad avviare finalmente la lenta uscita dall'incubo. Il generale inizia il suo tour delle regioni dalla Calabria, in fondo alle classifiche dei vaccinati e destinataria di una delle task force di sostegno di medici militari, criticate per l'assoluta mancanza di componenti. Figliuolo però è fiducioso, ricorda il quasi mezzo milione di vaccinazioni in due giorni e annuncia che il 28 arriveranno un milione di dosi di Pfizer, un milione e 300 mila di AstraZeneca e 500 mila di Moderna. È virtualmente superata la soglia dei 5 milioni di vaccinati con almeno una dose, il 10% circa della popolazione italiana, ma ci sono discrepanze notevoli tra le regioni: 8 hanno finora vaccinato (con due dosi) meno del 20% degli over 80, mentre la Provincia autonoma di Trento (41,37%) e quella di Bolzano (35,73%) precedono la Basilicata (34,88%) in cima alla graduatoria. Molto migliori dati per il personale sanitario e gli ospiti delle Rsa, mentre nella scuola tra docenti e ausiliari risulta al momento immunizzato appena il 0,87% del totale. Qui però pesa l'uso di AstraZeneca, che ha il richiamo a 3 mesi. Ma avendo il governo puntato forte sulla riapertura delle aule dopo Pasqua, anche con questa categoria bisogna cambiare decisamente velocità. I governatori chiedono per bocca del loro presidente Stefano Bonaccini prima di tutto più dosi, ammettendo però anche delle responsabilità delle Regioni nell'organizzazione. Lunedì all'incontro con Draghi e i ministri andranno con spirito costruttivo per recuperare il gap. Marzo milione di vaccinazioni al giorno resta il target di aprile, ribadito dal premier e da Figliuolo, anche perché nel secondo trimestre arriveranno - almeno in base ai contratti - 533 mila dosi in media al giorno (per un totale di 48 milioni) e non si potranno tenere in frigorifero (cerano attualmente 2,5 milioni inutilizzate). La parola d'ordine è sempre la stessa: vaccinare, vaccinare, vaccinare nei 1.960 punti di somministrazione, che aumentano costantemente. Privilegiando finalmente i più anziani e i fragili poi andando a scendere per età.



Figliuolo e Curcio

L'ALLARME Ma le fiale non bastano. Per i Paesi poveri dosi inferiori di 8,5 volte rispetto ai ricchi

Entro fine anno altri 4 sieri

ROMA - Per la fine del 2021 i vaccini anti Covid-19 potrebbero raggiungere una produzione globale di quasi 9,5 miliardi di dosi. È quasi il doppio rispetto ai 5 miliardi di dosi l'anno della normale produzione mondiale di tutti i vaccini, eppure non è sufficiente per tenere testa alla pandemia. Le stime attuali prevedono infatti una domanda di 11,5 miliardi di dosi il 18% in più. Sono alcune elementi della mappa presentata dalla rivista Nature sul suo sito e basata sui dati forniti dalla società di analisi Airfinity. Il dato incoraggiante è che nel 2021 sono in arrivo almeno altri quattro vaccini, fra i quali Curevac e Novavax, e sono 77 le sperimentazioni in corso, 17 delle quali hanno raggiunto la fase più avanzata dei test. Pesano però, almeno due incognite importanti: la prima è la presenza delle varianti del vi-

rus SarsCoV2, alcune delle quali potrebbero sfuggire ai vaccini, e la seconda è la grande disparità nella distribuzione, con i Paesi più poveri che finora hanno ricevuto una quantità di dosi 8,5 volte inferiore rispetto a quelle disponibili nel mondo industrializzato. Si calcola che 11 miliardi di dosi siano quelle necessarie per vaccinare il 70% della popolazione mondiale, considerando che quasi tutti i vaccini richiedono la somministrazione di due dosi per individuo. Secondo uno studio del Global Health Innovation Center della Duke University, la stragrande maggioranza delle dosi, circa 6 miliardi, è attualmente disponibile mentre una minima quota è per i Paesi a basso reddito. Questi ultimi, nei quali vivono quattro quinti della popolazione mondiale, e con le loro sole

forze, possono accedere a circa 700 milioni di dosi, ai quali si aggiungono gli 1,1 miliardi messi a disposizione dal Covax, il programma internazionale nato per iniziativa di Coalitions for Epidemic Preparedness Innovations (Cepi), l'alleanza per i vaccini Gavi e Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). La mappa globale dei vaccini indica inoltre che dall'inizio del 2021 nel mondo sono state prodotte 413 milioni di dosi, la maggior parte delle quali dall'americana Pfizer con la tedesca BioNTech (119 milioni). Seguono la cinese Sinovac (91), l'anglo-svedese AstraZeneca (83) l'americana Moderna (61) e, a distanza, i vaccini della cinese SinoPharm (38), il russo Sputnik V (10), l'indiano Bharat (5,5) e infine quelli dell'americano Johnson & Johnson (4) e della cinese CanSino (2).



AstraZeneca, l'Ue blocca l'export

LO SCANTO E l'Emu dà il via libera per la produzione al sito olandese

BRUXELLES - AstraZeneca deve prima onorare i patti, solo dopo si potrà riparlare di export. Dopo avere raccolto anche il sostegno dei capi di Stato e di governo europei, Bruxelles non arretra nello scontro con la casa farmaceutica anglo-svedese e detta le condizioni per il rispetto degli impegni contrattuali. Nemmeno una dose andrà all'estero fino a quando gli accordi non saranno onorati, avverte la Commissione Ue. E questo significa anche che la azienda deve affrettarsi a fornire agli Stati membri i vaccini prodotti nello stabilimento di Leida, nei Paesi Bassi, gestito in subappalto dalla società Halix. L'agente via libera arrivato ieri dall'Agenzia europea del farmaco (Emu) per il sito olandese, al centro della disputa tra Bruxelles e Londra sull'exportazione dei vaccini, apre la strada ad un aumento dell'offerta di dosi

ai Ventisette, mettendo pressione alla casa anglo-svedese e al governo britannico. L'amministratore delegato di AstraZeneca, Pascal Soriot, ha infatti incluso le dosi olandesi sia nel contratto con l'Unione che in quello con il Regno Unito, che ora pretende di averle nonostante il diniego degli europei. D'altra parte, nell'accordo con Bruxelles era previsto che gli impianti in piedi di AstraZeneca rifornissero anche il Continente, ma Londra e l'azienda si sono rifiutate di portare i vaccini Oltremare. Il sospetto, enunciato anche dal premier Mario Draghi, è che «alcune società si siano vendute le dosi» di vaccini «due o tre volte». Ora Bruxelles si aspetta che i lotti prodotti nel sito Halix «vengano consegnati agli Stati membri nei prossimi giorni come parte dell'obbligo contrattuale e dell'impegno assunto da

AstraZeneca nei confronti dei cittadini europei», sottolinea la commissaria Ue alla Salute, Stella Kyriakides. Se così non fosse, Bruxelles minaccia di proseguire per le vie legali. Anche perché finora AstraZeneca ha consegnato appena il 25% delle dosi concordate. E, lamenta la commissaria europea, se non fosse stato per le sue «consegne insufficienti», i tassi di vaccinazione dell'Ue avrebbero potuto essere quasi il doppio. La priorità nel frattempo resta quella di espandere la produzione industriale europea per rilanciare una campagna vaccinale più qui zoppicante e farsi trovare pronti all'emergere di nuovi varianti. L'Emu ha quindi dato il via libera anche all'immissione in commercio dei vaccini prodotti nello stabilimento tedesco di Marburgo, che opera per Pfizer-BioNTech.





Frena la curva ma resta l'allerta

IDATI Scende l'Rt nazionale. Alti i contagi, 457 i morti

ROMA - Primo rallentamento, dopo settimane, della crescita della curva epidemica da Covid-19 in Italia, con una iniziale inversione di tendenza. Il dato positivo arriva dal monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute, che ha evidenziato un calo dell'indice di trasmissibilità Rt a 1,08 ed una lieve diminuzione dell'incidenza dei casi.

Ma è ancora allerta, come dimostra il persistente alto tasso di occupazione delle terapie intensive ed il bilancio quotidiano delle vittime e dei positivi, che segna 457 morti e 23.987 nuovi casi. Un cambio di scenario segnalato dallo stesso ministro della Salute Roberto Speranza: «Le misure ci hanno consentito di verificare i primissimi segnali di rallentamento del contagio. Ora l'Rt segna 1,08, la settimana passata era 1,16 ed erano diverse settimane che cresceva. Il tasso di incidenza è sceso sotto i 250, a 240», ha affermato, precisando che, tuttavia, «c'è ancora una situazione delicata che va seguita con la massima attenzione». Infatti, se il calo di Rte inci-

Contagi e decessi restano stabili. Tasso di positività al 6,76%



denza rappresentano indubbiamente primi segnali positivi, il monitoraggio segnala tuttavia che rimane alto il numero di Regioni/PPAA che hanno un tasso di occupazione in terapia intensiva o aree mediche ancora sopra la soglia critica (12 Regioni/PPAA contro 13 della settimana precedente).

Anche il tasso di occupazione in terapia intensiva a livello nazionale è com-

pletivamente in aumento e sopra la soglia critica del 30%: è pari al 39% contro il 36% della scorsa settimana.

A preoccupare è pure il valore del tasso di positività che nelle ultime 24 ore, a fronte di 354.952 tamponi molecolari e antigenici effettuati, rimane stabile al 6,8%, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 288 contro i 260 del giorno precedente

(per un totale, ad oggi, di 3.628 pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid).

«C'è un rallentamento della crescita della curva epidemica e adesso vediamo i primi segnali di stabilizzazione - ha detto il Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, alla consueta conferenza stampa sull'analisi dei dati del Monitoraggio organizzato dal ministero

della Salute -. Inoltre, l'età media di chi contrae l'infezione è tra 40 e 50 anni, un dato costante, ma si comincia a vedere un decremento nei casi, anche tra gli operatori sanitari per i quali rappresenta un evento positivo dovuto alla vaccinazione».

Anche per il direttore della Prevenzione del ministero, Gianni Rezza, «c'è una prima inversione di tendenza, che è conseguenza degli effetti delle misure prese nelle scorse settimane, e il dato è positivo se si pensa che stiamo contendendo una epidemia che è dovuta principalmente ad una variante molto trasmissibile, quella UK». Tuttavia, è il richiamo del presidente Istat, «anche se l'Rt è sceso a 1,08, rimane comunque sopra 1 e ciò significa che il virus tende ancora ad espandersi. Bisogna dunque mantenere le misure restrittive».

Per questo, il monitoraggio sottolinea al contempo la necessità di «puntuali interventi di mitigazione/contenimento nelle aree a maggiore diffusione» epidemica. Un primo segnale di speranza, insomma, ma la guardia deve restare alta.

REPORT ISTAT

Dall'Unità d'Italia mai così pochi nati

ROMA - Bisogna risalire all'Unità d'Italia per avere così pochi bambini nati nel nostro Paese. È uno degli effetti della pandemia che non ha inciso soltanto sui decessi, ma così tanti dal secondo dopoguerra, ma anche sulle nascite, amplificando «la tendenza al declino di popolazione» in atto dal 2015.

Asancirlo è l'Istat con il suo report «La dinamica demografica durante la pandemia Covid-19 - anno 2020». Nei 2020 i bambini nati, iscritti all'anagrafe, sono stati 404.104 con una diminuzione di quasi 16 mila rispetto al 2019, pari a -3,8%. La geografia delle nascite mostra un calo generalizzato più accentuato al Nord-ovest (-4,6%) e al Sud (-4,0%). I tassi di natalità pongono la provincia autonoma di Bolzano al primo posto con 9,6 nati per mille abitanti e la Sardegna all'ultimo con il 5,1 per mille. Di contro l'aumento dei decessi, ha segnato un +17,6%, quasi 112 mila in più rispetto al 2019, con 746.146 persone cancellate nel 2020 dall'anagrafe per causa di morte.

Più accentuato il calo di popolazione al Nord-ovest soprattutto nella prima ondata della pandemia. Ciò ha comportato che al 31 dicembre 2020 i residenti in Italia risultano essere 59.257.566, quasi 384 mila in meno (-0,6%) rispetto all'inizio dell'anno, «come se fosse sparita - fa notare l'Istat - una città grande quanto Firenze». Nel 2020 il divario tra nascite e decessi è secondo solo a quello record del 1918 (-648 mila), quando l'epidemia di «spagnola» contribuì a determinare quasi la metà degli 1,3 milioni dei decessi registrati in quell'anno.

Le regioni che più delle altre vedono peggiorare il saldo naturale (oltre il 4 per mille in meno rispetto al 2019) sono la Valle d'Aosta (-8,6 per mille) e la Lombardia (-6,7 per mille); solo la Calabria (-3,9 per mille) si assesta su valori simili a quelli del 2019. Le ragioni della denatalità, secondo l'Istat, vanno ricercate anche nei fattori che hanno contribuito al trend negativo dell'ultimo decennio ovvero progressiva riduzione della popolazione in età feconda e il clima di incertezza per il futuro. Il senso di sfiducia generato nel corso della prima ondata, soprattutto al Nord, sottolinea l'Istat, può aver portato alla decisione di rinviare la scelta di avere un figlio.

Al contrario, il clima più favorevole innescato nella fase di transizione può avere avuto effetti benefici transitori, poi annullati dall'arrivo della seconda ondata. E per dare «fiducia» alle famiglie il premier Draghi ieri ha confermato che dal primo luglio partirà l'assegno unico e sarà di 250 euro a figlio con una maggiorazione per i disabili. «È davvero un giorno di speranza per l'Italia, per le nuove generazioni, per le loro famiglie» ha commentato la ministra per Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti. «Una garanzia e un impegno» nei confronti delle famiglie è stata definita la misura dal Forum delle Associazioni Familiari che però ha espresso dubbi sull'entità della cifra temendo che «scenderà in base a criteri di reddito».



In alto il reparto nido di un ospedale, in basso Firenze



Il virus travolge la Germania

LA SITUAZIONE Gli ospedali sono sotto pressione, si teme il collasso

BERLINO - Centomila nuovi casi di coronavirus al giorno. È quello che rischia nelle prossime settimane la Germania che non riesce a frenare la diffusione delle varianti di Covid-19 e teme che gli ospedali siano sull'orlo del collasso. Per questo il governo di Berlino ha blindato le frontiere con la Francia ed altri Paesi confinanti, considerate zone ad altissimo rischio. D'altra parte, anche il governo di Parigi sta attuando nuove strette, interne e sui viaggi, nel tentativo di arginare una situazione sempre più critica con i contagi che sono raddoppiati rispetto all'inizio del mese. In tutto il mondo i numeri

salgono: questa settimana sono stati registrati mezzo milione di nuovi casi di Covid. Unica eccezione, Israele, segno che l'unica risposta possibile alla pandemia è il vaccino.

«Questa ondata sarà peggiore delle precedenti», ha avvertito il presidente dell'Istituto tedesco Robert Koch, Lothar Wieler, in conferenza stampa con il ministro della Salute. E si rischiano «fino a 100 mila nuovi casi al giorno». Jens Spahn ha spiegato che sono le varianti a rendere la situazione particolarmente pericolosa e ha espresso la preoccupazione che questo ritmo di crescita dei contagi di coronavi-

rus potrebbe provocare a metà aprile il crollo del sistema sanitario, già al limite delle sue possibilità.

Intanto il governo di Berlino prova a tutelarsi con una stretta alle frontiere. Da oggi la Francia sarà considerata una zona «ad alto rischio» Covid. Il che vuol dire che chiunque arriva in Germania deve presentare un test negativo effettuato nelle ultime 48 ore e deve restare in quarantena per dieci giorni. Tolle dalla lista «rossa», invece, Repubblica Ceca, Slovacchia e Tirolo austriaco, che adesso viene considerata un'area a «basso rischio».



Personale sanitario tedesco (ANSA)



Legnano, altri 40 ricoveri in due settimane

LEGNANO - Quaranta ricoveri in due settimane, ma il sistema tiene. Anche perché rispetto ai numeri registrati tra ottobre e novembre l'emergenza adesso è praticamente dimezzata. All'ospedale di via Papa Giovanni il oggi i pazienti ricoverati a causa del Covid sono in tutto circa 140. Erano cento sabato 13. L'imperniata era prevista e l'Azienda socio sanitaria territoriale Ovest Milanese si è organizzata di conseguenza, passando dall'Alerta 3 all'Alerta 4. Questo in pratica ha comportato l'apertura di un altro reparto Covid oltre al quattro che già erano in funzione a metà mese: oltre ai Malattie infettive, sono stato

attrezzate tutte le Medicine. A completare l'organizzazione rimane il tendone allestito all'ingresso del pronto soccorso, dove i pazienti con sintomi sospetti sono irrimediabilmente separati dagli altri e indirizzati su un percorso protetto dove sono trattati con tutte le precauzioni del caso. Vista la necessità di convertire le Medicine in reparti Covid, i pazienti non Covid sono stati dirottati su altri ospedali che fanno capo all'Asst, in particolare su quello di Magenta. Se sulle carte il picco di questa terza ondata di contagi dovrebbe essere stato raggiunto, la situazione all'ospedale di Legnano rimane meno critica rispetto a quella registrata

tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, quando durante il picco della seconda ondata nei reparti c'erano un totale di circa 300 ricoverati, cento dei quali residenti in città. Oggi i posti occupati sono meno della metà: ospitare altri pazienti Covid sarebbe possibile, il problema è piuttosto lo sfaldamento del personale, che da un anno non conosce riposo. Nel legnanesco comunque l'emergenza non è finita: ogni giorno in media il 118 garantisce una decina di servizi Covid. Ancora troppi per dire che il peggio è passato.



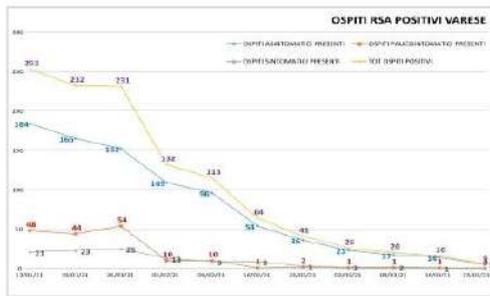
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Rsa sono Covid free Nel Varesotto solo 6 casi

EFFETTO PFIZER Tre mesi fa i positivi erano 253. La soddisfazione del presidente Fontana per il traguardo raggiunto in Lombardia

VARESE - La buona notizia riguarda tutte le cure di riposo dell'Ats Insubria dove al momento vi sono 36 pazienti positivi. La quasi totalità senza sintomi. Il traguardo raggiunto è frutto delle vaccinazioni. Se qualcuno avesse avuto dubbi sulla loro efficacia, l'immunità nelle Rsa testimonia che le dosi somministrate hanno consentito di evitare altre morti e l'isolamento di tanti pazienti, già "richiusi" per mesi e mesi senza poter vedere i loro cari. Nel Varesotto, sono 6 i positivi. Il 12 gennaio erano 253.

La parabola discendente del numero di positivi è andata di pari passo con la somministrazione delle dosi di vaccino. I dati dimostrano che se il vaccino viene somministrato in comunità chiuse, il risultato è eclatante - commenta Ettore Presutto, direttore socio sanitario dell'Ats Insubria - I positivi rimasti sono pochissimi in provincia, dove soltanto in alcuni casi le seconde dosi non sono state ancora somministrate. Si tratta di quegli ospiti delle strutture che non potevano essere vaccinati subito, perché positivi o con altre patologie. Inoltre, gli anziani comunque positivi sono nella quasi totalità asintomatici o paucisintomatici.



Sembrano passati anni luce da quanto avvenne la scorsa primavera, quando le Rsa sono state svuotate, letteralmente, dei nostri anziani, strappati alla vita dal coronavirus. Si è persa una intera generazione, si è detto in tutta Italia, in particolare in Lombardia. Le chiusure alle visite dei parenti e i progressi compiuti dalla medicina hanno permesso di contenere lievemente gli effetti della seconda ondata, seppure con altre gravi perdite e tantissimi malati. Ora la dimostrazione che la chiave di volta è rappresentata dai vaccini, per salvare vite e evitare la diffusione di focolai.

Effetto vaccini sulle Rsa è il termine che proprio l'Ats Insubria ha scelto per illustrare i dati del calo a picco dei positivi. E ieri, il presidente della Regione Attilio Fontana ha commentato su Fb: "Rsa, somministrata prima dose al 100 per cento degli ospiti", per manifestare la soddisfazione del traguardo raggiunto in Lombardia.

A Viggù, oggi e domani si somministrano le seconde dosi di Moderna a 1470 cittadini, dopo la vaccinazione di massa conclusa il 5 marzo scorso. Nell'ultima settimana i positivi, nel comune adne passi dalla Svizzera, sono stati 5 di cui 3 non vaccinati. La positività si è verificata entro 20 giorni dalla prima somministrazione. L'Ats Insubria ricorda che sono necessarie circa 3 settimane per lo sviluppo di una immunità efficace contro l'infezione dopo la puntura.



Barbara Zanetti © RIPRODUZIONE RISERVATA

A Comerio iniziano le vaccinazioni "cittadine"

Vaccini a domicilio per 250

COMERIO Si parte oggi. Coinvolti anche i medici di base

COMERIO - Sono 160 le persone che verranno vaccinate a domicilio da medici di base a partire da questa mattina. L'operazione continuerà anche domani e in un giorno ancora da stabilire la settimana prossima, quando si arriverà a quota 250. Interessata anche abitanti dei comuni di Barasso, Lavinio, Casciago e in minima parte anche di Varese. Partita, dunque, l'attività del centro di ricevimento e di smistamento dei vaccini, coordinata da Livio Felloni e dal Comune, guidato dal sindaco Silvio Aimetti, che offre un supporto logistico e organizzativo. Saranno le persone fragili, impossibilitate a uscire di casa, che potranno usufruire del servizio. Coinvolto 9 medici di famiglia, i volontari del gruppo di Protezione Civile che ritireranno a Varese i vaccini "Moderna", che hanno un'efficacia del 12 ore. Li trasporteranno negli spazi comunali adiacenti gli ambulatori, dove i medici ritireranno e somministreranno nel caso. Una task force nata all'insegna dell'efficienza e dell'altruismo. Vi fanno parte le infermiere della fondazione Sacconghi Borghi, volontarie personale comunale.

Questi ultimi predispongono una piattaforma informatica in cui immettere i dati dei pazienti e quindi indicare loro la data del richiamo. «Abbiamo aderito con entusiasmo», spiega Fabio Tedeschi, presidente della Casa di Riposo - che va incontro a quell'apertura territoriale da noi sempre auspicata e in questo periodo bloccata per la pandemia. E nelle nostre corde essere una risorsa. Devo ringraziare le infermiere residenti che hanno aderito alla proposta. Una volta in più piccole realtà come la nostra sottolineano il senso di appartenenza a un territorio». «Stiamo operando con grande piacere nella consapevolezza di aiutare le persone fragili - afferma il sindaco Silvio Aimetti - Oggi, come domani, sarò assieme al personale del comune presso il centro di smistamento, a disposizione di qualsiasi richiesta dei medici. Dobbiamo operare rapidamente e con precisione. Ringrazio tutto il personale. 19 medici di base saranno a disposizione dal 3 aprile al centro operativo alla Schiranna».

Federica Lucchini © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottantenni al Castello per immunizzarsi

CASTIGLIONE OLONA - Questa mattina, al Castello di Monterosso, ha inizio la campagna vaccinale over ottanta. Nei giorni scorsi è stato allestito un piccolo hub dotato di reception, di quattro postazioni vaccinali e di un'ampia sala d'attesa dove i pazienti potranno sostare una volta ricevuta la loro dose. Nonostante la burocrazia abbia a volte reso difficile l'attuazione del progetto l'amministrazione non si è persa d'animo ed è riuscita nell'impresa: oltre cento anziani, tra cui diversi aletati, non saranno costretti a spostarsi dal Comune per raggiungere i grandi poli aperti a Malpensa, Trusate o alla Schiranna.

«Riusciamo a fare tutto questo grazie alla collaborazione dei nostri medici di medicina generale, degli infermieri e dei volontari della Protezione Civile. Oggi vaccineremo circa 120 persone, un numero piuttosto considerevole. Maggioranza e opposizione hanno lavorato all'unisono per rag-

giungere questo risultato, abbiamo la fortuna di avere ben due medici all'interno del nostro organico i quali, al di là di qualsiasi credo politico, hanno dimostrato coesione e compattezza», racconta il sindaco Giancarlo Frigeri. Ieri mattina il comandante dei vigili Maurizio Amicarella si è recato alla farmacia dell'ospedale di Circolo a Varese per ritirare tutte le dosi che verranno somministrate ai pazienti.

Una volta giunti al Castello i farmaci verranno diluiti e conservati in borse termiche. In caso di necessità il Comune ha messo a disposizione delle persone inferme anche delle vetture grazie alle quali i medici saranno in grado di raggiungerle. «Visto la necessità che c'era di mettere insieme delle aree vaccinali, in accordo con il gruppo, mi sono mosso personalmente per far sì che si potessero allestire queste sale. Ho preso contatti in Regione Lombardia con Emanuele Monti il quale si è

reso subito disponibile a darci una mano e in seguito con il direttore generale della Ats Lucas Maria Gutierrez che ci ha seguito nella realizzazione di questa giornata».

Il sindaco si augura che per il futuro ci sia la possibilità di vaccinare anche il resto della popolazione direttamente a Castiglione dove ci sono le infrastrutture per aprire un vero e proprio centro vaccinale. «Ci piacerebbe poter raggiungere tutte le fasce d'età. Ad ogni modo siamo davvero contenti di essere riusciti ad organizzare tutto questo. Possiamo dire di essere tra i primissimi comuni che hanno avuto la possibilità di vaccinare in loco e questo per noi sicuramente è un grande successo. La mia gratitudine va a tutte quelle persone che ci hanno aiutato oggi: medici, infermieri e volontari».

Silvia Milone © RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Castello di Monterosso, la campagna vaccinale over 80



ECONOMIA & FINANZA

BRUXELLES - La decisione sulla terza tranche di ristori per Alitalia legati ai danni subiti per il Covid arriverà molto a breve, con tutta probabilità la prossima settimana, ma l'importo sarà inferiore alla richiesta dell'Italia di 55 milioni di euro: è quanto si ap-

Alitalia, ok ristori ma non 55 milioni

prende a Bruxelles da fonti vicine al dossier. La cifra di 55 milioni era stata riportata nelle scorse settimane dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, che aveva assicurato

Fok della vicepresidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager. Bruxelles, spiegano le fonti, può autorizzare solo l'ammontare che corrisponde ai danni espressamente legati al Co-

vid. In quanto agli asset, il trasferimento tramite gara pubblica non è una condizione essenziale per dimostrare la discontinuità ma senza una gara servono elementi che dimostrino che la nuova società, sia completamente nuova e indipendente.

IL PRESIDENTE

Ancorotti: «Necessario riaprire al più presto estetisti e parrucchieri»

MILANO - (Lu. tes) «Un elemento che gioca a favore del nostro settore è l'indispensabilità dell'uso di cosmetici. Di conseguenza, anche a fronte della contrazione dei consumi, la cura di sé e l'igiene personale restano necessità quotidiane a cui le nostre imprese possono rispondere con prodotti sicuri e sempre più innovativi». Ecco, proprio l'indispensabilità e il radicamento della cosmetica nella nostra vita, come afferma il presidente di Cosmetica Italia Renato Ancorotti, rappresentano al momento l'unica possibile via d'uscita. La strada verso una nuova ripartenza del settore. «Le prospettive di tenuta e di sviluppo economico per il 2021 ovviamente risentono dell'andamento della pandemia tanto a livello nazionale quanto internazionale: il rallentamento del 16,7% della domanda estera, con un valore di poco oltre i 4,1 miliardi di euro, per un settore che destina all'export (Francia, Germania e Stati Uniti, ndr) all'incirca il 40% del fatturato, è un elemento che condiziona fortemente tutte le nostre previsio-



ni», prosegue l'analisi di Ancorotti: «I condizionamenti, sia sulla mobilità dei consumatori sia sulla opportunità e mano di apertura dei negozi fisici, incideranno sulla possibilità di un rilancio». Per esempio, secondo il presidente un tema che non può essere ulteriormente rimandato è quello delle riaperture dei saloni di acconciatura ed estetica: si tratta di 130mila esercizi e 260mila addetti che generano un volume di affari superiore ai 6 miliardi di euro. «Tutte queste realtà, fin da marzo 2020, sono state colpite da continue restrizioni e chiusure, nonostante siano stati implementati rigidi protocolli anti-contagio in aggiunta alle già severe norme igienico-sanitarie normalmente applicate», spiega Ancorotti. «Per questo, noi di Cosmetica Italia ci rendiamo disponibili ad aprire un rinnovato dialogo con le istituzioni per definire ulteriori protocolli orientati alla tutela della salute di clienti e operatori, così da poter consentire la pronta ripresa delle attività». Per il resto, «la "resistenza" della cosmetica passa anche dagli investimenti in ricerca e sviluppo e nella sempre maggiore attenzione nel web marketing».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ripartire, in bellezza

COSMETICA Rossetto in crisi ma più creme: colpa della mascherina

55%

IN LOMBARDIA

In Lombardia ha sede il 55% delle imprese cosmetiche italiane, concentrate soprattutto a Cremona



10,5 mld

IL FATTURATO

Nel 2020 il settore ha subito una riduzione del fatturato del 12,8%, scendendo a 10,5 miliardi di euro

MILANO - Gli profumi e rossetti. Su tinte per capelli fai da te, make-up degli occhi e prodotti per idratare e rigenerare la pelle. La vita con la mascherina ha cambiato abitudini cosmetiche consolidate. I dati 2020 di Cosmetica Italia, l'associazione di categoria parte integrante degli industriali di Federchimica, sono chiari: i consumi di profumeria alcolica diminuiti di oltre 20 punti percentuali e le tinte per capelli sono aumentate del 30 e i saponi liquidi del 38%. L'utilizzo prolungato della mascherina ha penalizzato l'applicazione di rossetti e altri prodotti per il trucco labbra, a favore di tutta la famiglia dei trucchi. Al contempo, la pelle del viso, sottoposta allo stress da mascherina, ha portato in auge cosmetici per lo "skincare". In crescita anche i prodotti per le mani, in conseguenza al lavaggio più frequente e all'uso di igienizzanti idroalcolici. Certo è che la pandemia ha frenato un settore in costante crescita da anni. Un settore che esporta la metà dei trucchi che usano le donne di tutto il mondo grazie a un'eccezionale di produttori in conto terzi in licenza per le grandi

griffe internazionali e che ha il suo cuore in Lombardia, dove ha sede il 55% delle imprese italiane: qui le aziende della provincia di Varese ricoprono un ruolo di secondo piano rispetto al quadrilatero produttivo compreso tra Cremona (la provincia principe), Bergamo, Milano e Monza Brianza. Nel 2020 il fatturato della cosmetica Made in Italy ha subito una riduzione pari al 12,8%, scendendo a quota 10,5 miliardi di euro, 1,5 miliardi in meno rispetto al 2019. A pesare sul fatturato (le imprese cosmetiche lombarde fatturano il 67% del totale nazionale) gli arretramenti subiti sul mercato interno (-10,2%), sia le perdite accusate all'estero, con l'export stimato in calo del 16,5%. L'anno nero della cosmetica (36mila addetti diretti, dei quali

oltre il 54% sono donne, che diventano circa 400mila sull'intera filiera, dei quali 188 mila lombardi se si considerano gli occupati afferenti ai canali di estetica, acconciatura, profumeria, farmacia, erboristeria, grande distribuzione e vendita diretta) è figlio delle forti difficoltà incontrate dalla gran parte dei canali di vendita, con l'eccezione di farmacie, grande distribuzione ed e-commerce. Particolarmente colpiti i canali distributivi interessati dalle chiusure obbligatorie dei negozi professionali o più esposti ai forti vincoli agli spostamenti delle persone: le vendite di centri estetici, parrucchieri, profumerie ed erboristerie hanno subito cali compresi tra il 26% e il 30,5%. Farmacie e grande distribuzione hanno limitato le perdite a pochi punti percentuali (-2,3%), mentre l'e-commerce ha registrato un vero e proprio boom, con una crescita prossima al 42%, ciò ha portato il fatturato complessivo di questo canale a superare i 700 milioni di euro, pari al 7,4% del mercato.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bandi europei, ecco le istruzioni per l'uso

Il 29 marzo webinar rivolto ai sindaci. Tovaglieri: «Opportunità di sviluppo»

BUSTO ARSIZIO - "Bandi europee: quale direzione prendere?" è il titolo di un convegno previsto il 29 marzo online per mettere in contatto i sindaci della provincia di Varese con le opportunità offerte dall'Europa per la crescita e la valorizzazione del territorio. Si svolgerà su iniziativa dell'eurodeputata Isabella Tovaglieri, in collaborazione con Upel. Anci e uno staff di europoetisti. Il webinar, previsto a partire dalle 15, offrirà ai rappresentanti degli enti locali non solo una visione generale dei piani europei ma anche informazioni pratiche per accedere alle iniziative comunitarie che possono agevolare e sostenere le amministrazioni nella realizzazione dei progetti destinati ai territori. «Si tratta di un appuntamento di respiro strategico», commenta Tovaglieri, «che ha l'obiettivo di

ampliare le opportunità di sviluppo dei nostri comuni. Come parlamentare europea eletta nella provincia di Varese ho sentito il dovere di promuovere questa iniziativa per favorire l'incontro, non sempre facile, tra le necessità operative e finanziarie degli enti locali e le diverse opportunità offerte dall'Unione Europea». Durante l'incontro, al quale parteciperanno il presidente provinciale di Upel, Eleonora Paolletti, e il consigliere delegato di Anci Lombardia, Andrea Cassani, si parlerà dei bandi attualmente aperti e dei finanziamenti disponibili, oltre al ruolo centrale delle amministrazioni comunali e regionali nella programmazione 2021-27 della Commissione europea e alle prospettive offerte dal Next Generation Eu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dei cento lavoratori della sede di Bioggio tre su quattro provengono dall'Italia Licenziamenti alla Kerr: tremano i frontalieri

VARESE - (n. ant) Cento lavoratori di cui circa tre su quattro frontalieri saranno licenziati alla Kerr di Bioggio e, sempre nello stesso paese del Canton Ticino, altri cento saranno lasciati a casa dalla TE Connectivity, azienda dello stesso gruppo con base negli Stati Uniti. La brutta notizia ha dato seguito a quanto emerso già nella scorsa estate e, oltre al danno, il sindacato Oest protesta per le condizioni di uscita concesse ai dipendenti che stanno perdendo il posto di lavoro, definite dai sindacalisti decisamente poco generose. Il piano sociale su cui, sempre secondo Oest, non è stata possibile alcuna contrattazione, per esempio non prevederebbe indennità per i figli, mentre fra i frontalieri monta una doppia preoccupazione: la difficoltà di trovare un lavoro in piena pandemia e il fatto che molti hanno fra i

quaranta e i cinquant'anni e, quindi, una ricollocazione è ancor più difficile. La Svizzera, quindi, si conferma ancora una volta particolarmente attenta per gli stipendi più alti dell'Italia ma, d'altro canto, nella Confederazione elvetica le tutele per i lavoratori sono decisamente più basse rispetto all'Italia, soprattutto quando lo scenario diventa problematico. I primi licenziamenti sono avvenuti in dicembre, ad altri toccherà nei prossimi giorni e così via, fino alla fine dell'anno. La Kerr si sposterà in Repubblica Ceca e in Italia, a Scafati, in Campania. Insomma, una vera e propria mazzata sui denti per i lavoratori che avevano pensato di aver trovato un posto sicuro nell'azienda specializzata nella produzione di materiali dentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA



SOMMERSO E ABUSIVISMO
Il sindacato ha chiesto alla Regione Lombardia una legge per identificare i lavoratori all'ingresso dei cantieri



110mila

• CASSE EDILI

Nelle casse edili della Lombardia risultano iscritti in 110mila. Il nero e il sommerso eccedono attorno alle 40mila unità

Caporali

• RECLUTAMENTO

I caporali non vanno più nelle piazze ma reclutano mandopera sottocosto con i messaggi

Una "zona nera" dell'edilizia In Lombardia 40mila fantasmi

Lavoratori chiamati con WhatsApp: 50 euro al giorno e niente diritti

MILANO - «Nelle casse edili della Lombardia risultano iscritti in 110mila. Il nero e il sommerso eccedono attorno alle 40mila unità a livello regionale, all'incirca un decimo del totale nazionale. Il fenomeno s'è intensificato durante il primo lockdown, poi tutto è ricominciato come prima». A sentire il segretario generale regionale di Fillea Cgil, Ivan Comotti, la piaga del lavoro nero nell'edilizia è ben lungi dall'essere debellata. «La punta dell'iceberg del livello di degenerazione raggiunto l'abbiamo avuta pochi giorni fa a Criano Laghetto. Due nostri sindacalisti sono andati in un cantiere per fornire informazioni sul contratto nazionale e si sono imbattuti in una situazione di illegalità diffusa. Hanno chiesto di poter parlare con il committente e per tutta risposta sono stati aggrediti. Premesso che quel cantiere non era a norma, è evidente che dove non ci sono regole il sommerso e l'abusivismo dilagano», denuncia Comotti. Una possibile via d'uscita? Il sindacato ha proposto alla Regione Lombardia di varare una legge per introdurre in via obbligatoria un meccanismo che imponga il riconoscimento degli edili che en-

Comotti (Fillea Cgil): «Dopo il lockdown, tutto come prima»

trano in cantiere e di far coincidere le ore lavorate con i relativi versamenti effettuati a fine giornata alle casse edili. Un sistema che si applica già nei cantieri per la ricostruzione nelle zone terremotate delle Mar-

che e dell'Umbria. Per ora la proposta è rimasta inascoltata. Senza alternative però non sembra esserci altro scenario se non il sommerso e caporalato. Quest'ultimo, rispetto a 10 anni fa, ha cambiato decisamente

volto: «In passato, i lavoratori in cerca di lavoro riempivano le piazze di primo mattino», racconta il segretario generale: «Oggi le piazze sono vuote, in compenso sono piene le liste WhatsApp dei caporali. La mandopera sottocosto si chiama a raccolta con sms che si possono leggere solo in privato per non dare nell'occhio. Anche con l'avvento delle novità tecnologiche si continua però a convivere con tanta illegalità». «Non potendo sequestrare tutti i cellulari e intercettare così i caporali che, per fare un esempio, chiamano a raccolta via messaggio i ferraioili per 50 euro al giorno a Luino, l'unico antidoto resta l'obbligo di timbratura all'inizio e alla fine dell'orario di lavoro attraverso la tessera sanitaria del lavoratore e il collegamento informatico alla cassa edile per il trasferimento in automatico della presenza e delle ore lavorate», insiste Comotti. Prossimo passaggio, una richiesta di incontro con il nuovo assessore regionale alle Attività produttive Guido Guidesi per rilanciare sulla necessità e urgenza di una nuova legge che regolamenti il lavoro nei cantieri.

Luca Testoni
RIPRODUZIONE RISERVATA



Le bici dei riders ferme in 30 città

ROMA - Giornata di mobilitazione ieri in trenta città italiane per i rider (foto Ansa) che hanno incrociato le braccia con lo slogan "Nessuno ordina, nessuno consegna", invitando i consumatori a unirsi alla protesta o boicottare per un giorno le principali piattaforme di food delivery. A Firenze i fattorini hanno percorso sulla loro bici le vie del centro per poi ritrovarsi in piazza della Signoria per un presidio successivamente spostato nella vicina piazza San Firenze. Dalle due alle quattro ruota, tassisti in agitazione in diverse città. A Torino una lunga coda di 700 taxi, scortati dai vigili urbani, ha sfittato in mattinata contro «il ritardo dei sostegni previsti dal Governo» e per chiedere una riduzione delle tasse. La categoria lamenta di avere avuto meno di 6.000 euro di aiuti a fronte di una perdita dell'80% del fatturato. L'hashtag #bocchiamolitalia è stato poi scelto dalle aziende di TnHoreca Italia (che raggruppa 40.000 imprese della ristorazione, ossia bar, ristoranti e alberghi, da Nord a Sud della Penisola), insieme a commercianti e Partite Iva, «contro le misure insufficienti messe in campo dal governo di Mario Draghi». In piazza, ieri, anche i rappresentanti di un altro settore duramente colpito dalla pandemia: quello dei matrimoni. Circa cento titolari di aziende dal wedding si sono dati appuntamento per un flashmob davanti alla Piazza di Caerata. «Il comparto», spiega Giannicola Formichella, organizzatore di matrimoni, «è completamente fermo pur dando lavoro in tutta Italia a un milione di persone a cui i ristoranti sono stati irrisolti le perdite che stiamo registrando, in media l'80% del fatturato». Protesta anche a Genova, dove la wedding planner Ilaria Veggi lamenta: «Ci sono coppie che da ormai due anni rimandano il loro matrimonio, se tutto va bene al 2022, altre che lo avevano fissato poi annullato nel 2020 nel frattempo si sono persi il lavoro, la pandemia e il Dpcm hanno sciolto il nostro settore e manca una programmazione per ripartire».

RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCORSO ANNO 33 MORTI

Patente a punti nei cantieri

MILANO - (lu. tes.) Costruzioni e infortuni mortali sul lavoro. Nämmeno nell'anno del lockdown le morti bianche sono venute meno. In Lombardia nel 2020 si sono registrati 33 infortuni sul lavoro mortali non legati al Covid-19, poco più della metà, 14, per l'asfissia, sono avvenuti nel settore delle costruzioni. Nella nostra provincia, l'ultimo reale al dicembre scorso: un operaio di 55 anni ha perso la vita a Gallarate, cadendo da un'altezza di tre metri circa mentre si trovava sul ponteggio di un cantiere per la riqualificazione di una palazzina. Fu la zona colorata e i lockdown parziali il drammatico trend lombardo non sembra conoscere battute d'arresto: nei primi due mesi del 2021 dei sei infortuni mortali sul lavoro non legati al virus la metà si è avuta nell'edilizia e uno nel settore cave. «Abbiamo fatto un appello al presidente Mattarella, da sempre sensibile su questo tema», il presidente Draghi e al ministro del Lavoro Orlando: servono al-

più presto interventi concreti per fermare la strage di lavoratori, in particolare delle costruzioni, settore dove in questi primi mesi del 2021 riscontriamo un incremento degli infortuni mortali di oltre il 100% rispetto al 2020», spiega il segretario generale lombardo di Fillea Cgil Ivan Comotti (nella foto), ricordando che le articolazioni territoriali dell'Associazione nazionale costruttori edili «hanno bloccato le relazioni sindacali» e «non riusciamo a rinnovare gli integrativi territoriali edili». Un settore dallo spiccato risentimento economico: la media nazionale è di poco più di due dipendenti, ma il 60% delle imprese non ha dipendenti. Tre le richieste del sindacato: congruità (contesti strumenti fondamentali per maggiore trasparenza, tutela e sicurezza nei cantieri), patente a punti (per premiare chi investe in sicurezza e penalizzare chi risparmia sulla pelle dei lavoratori) e reato di omicidio sul lavoro.



RIPRODUZIONE RISERVATA

4.000

• PARTECIPANTI

Coniolti 4.000 studenti di 35 istituti scolastici della provincia in visite virtuali alla scoperta delle aziende manifatturiere e del mondo del lavoro

18

• SCUOLE

All'undicesima edizione del concorso hanno partecipato 18 scuole con articoli, infografiche, poesie, disegni: ieri le premiazioni

VARESE - Sono entrati, seppure virtualmente, nelle piccole e medie imprese varesine. Poi, sulla base di questa esperienza, hanno spicciato il signficato della resilienza con articoli, infografiche, poesie e disegni: è la sfida lanciata ai ragazzi di terza media del territorio dal comitato per la Piccola industria dell'Unione industriali della provincia di Varese nell'ambito del #PmiDayVarese2020, manifestazione di orientamento allo studio del Varesotto che ha coinvolto 4.000 studenti di 35 istituti scolastici in visite virtuali alla scoperta delle aziende manifatturiere e del mondo del lavoro. Poi, 18 scuole hanno partecipato al concorso dell'undicesima edizione e, sulla base dei criteri di valutazione basati su creatività, originalità e pertinenza del contenuto, i migliori sono stati premiati ieri mattina dal comitato organizzatore. «L'obiettivo», ha spicciato Giancarlo Saportoli, presidente del comitato per la Piccola industria di Univa, «era quella di far innamorare i ragazzi della cultura di impresa. E, vedendogli gli ottimi elaborati arrivati, ci siamo riusciti». Ogni partecipante riceverà un personal computer, mentre gli istituti premiati avranno un kit per la videoconferenza e due computer portatili e le classi e gli studenti singoli selezionati riceveranno una stampante multifun-

Studenti innamorati della cultura d'impresa Nel #PmiDay Varese i premi per crescere



Le terze medie in un'azienda tessile nel PmiDay 2019

zione. I riconoscimenti sono stati acquistati da diciannove imprese che hanno donato 17.900 euro. «Educare», ha detto Giuseppe Carcano, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, «vuol dire anche introdurre alla dimensione della realtà». In tal senso, quest'iniziativa ha permesso a molti studenti di conoscere la realtà imprenditoriale varesina. Il consigliere provinciale Mattia Premazzi ha ricordato come «per avviare un percorso in ambito formativo e lavorativo che possa renderli soddisfatti, è fondamentale avere l'opportunità di conoscere esperienze concrete, come quelle in azienda». In tal senso Roberto Grassi, presidente di Univa ha ricordato come «l'industria del Varesotto ha ancora una volta dato prova di vicinanza concreta al sistema scolastico. L'adesione alla raccolta fondi per l'acquisto di dispositivi informatici ha confermato la generosità delle aziende varesine». Ecco i premiati: Ettore Craspi della scuola Crespi di Busto Arsizio, Aurora e Matta Sartorio della scuola Dante Alighieri di Gemmonio, Giorgia Telch della scuola D'Acquisto di Lonate Ceppino e la classe III B della scuola Anna Frank di Varese.

Nicola Antonello
RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE CITTÀ

«Piazza Repubblica, ritorno alle origini»

«Presto il mercato di Varese tornerà alle sue origini, nel luogo in cui ottant'anni fa nacque questa esperienza di commercio». Il Comune ha realizzato un video per salutare appunto il trasloco delle bancarelle. Oltre a quella

dell'assessore al Commercio, Ivana Perusin, sono raccolte le testimonianze di tre operatori che avevano l'attività, allora gestita da papà o nonno, in piazza Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO DIAGNOSTICO



MASTRA
www.poliambulatoriomastra.it
AZZATE (VA)

di PASQUALE MARTINOLI

Il trasloco del mercato in piazza Repubblica avverrà dopo Pasqua o meglio quando la Lombardia tornerà in zona almeno arancione. Viceversa, ora sarebbe un trasferimento per pochi intimi (i banchi alimentari). Nel frattempo, gli ambulanti vengono convocati dal Comune per scegliere il posto nella nuova sede. La precedenza è dettata dalla graduatoria di anzianità dell'attività. Non mancano le polemiche.

Gli operatori hanno appuntamento nell'immobile comunale in via Cavour, alle spalle dell'ex liceo Artistico. È affissa una piantina che indica la dislocazione dei posti, suddivisi tra la parte centrale di piazza Repubblica



● CINQUE GIORNI

Lunedì esaurito 35 restano fuori

Il dado è tratto. Il cantiere per la riqualificazione di piazza Repubblica (lotto 1) è al rush finale. E dunque, il mercato si appresta a tornare alle origini. Che cosa cambia oltre al trasloco? Innanzitutto che i giorni non saranno più solo i tre canonici di piazzale Kennedy (lunedì, giovedì, sabato) ma si aggiungeranno il martedì e il venerdì. I posti disponibili sono 110, così come "disegnati" nella parte principale della piazza (76 posti), quella tra il centro commerciale "Le Corti" da un lato e l'ex caserma dall'altro, e nella parte retrostante, ovvero nell'area accanto al monumento ai caduti e dietro il teatro. Gli ambulanti che oggi sono presenti nelle giornate di giovedì e sabato, lo saranno anche - nelle stesse giornate - in piazza Repubblica.

C'è il problema del lunedì, l'edizione più affollata: 35 non ci stanno e dunque gli esclusi (sulla base della graduatoria di anzianità) dovranno ripiegare sulle inedite giornate di martedì e venerdì. Non c'è suddivisione per tipologia di merce nel nuovo assetto del mercato, se non per i banchi alimentari che saranno posizionati in sequenza, orizzontale, a ridosso dell'ingresso principale del parcheggio sotterraneo. Gli orari di svolgimento dovrebbero essere più o meno gli stessi degli attuali. Da valutare quello che potrebbe rivelarsi un problema viabilistico: l'accesso (presto) e la ripartenza (tardo pomeriggio) dei furgoni degli operatori.

Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il servizio sul futuro del mercato



Mercato, la scelta dei posti

Ambulanti convocati, l'ira degli ultimi in graduatoria: «Ci sbattono dietro il teatro»

e la zona retrostante (davanti e alle spalle del teatro). Ieri mattina, alle 9, l'appello per la scelta dello stallone nella giornata del giovedì ha coinvolto gli operatori della parte più bassa della graduatoria. Sono quelli che, scegliendo per ultimi, si trovano esclusi dal "cuore" della piazza, già assegnato. E quindi sono gli insoddisfatti. Ma c'è qualcosa in più della delusione. Contestano la seconda graduatoria che ha, in parte, corretto la prima, retrocedendo alcuni ambulanti (sono soprattutto di nazionalità straniera). «La graduatoria non è legittima» ha sostenuto un operatore, alludendo al fatto che le modifiche rispetto alla prima versione sono state apportate alla luce del Dure (documento unico di regolarità contributiva). In sostanza, chi presentava



consistenti morosità pregresse (riferite al periodo pre-covid), e non sanate, ha perso la posizione nella classifica di anzianità del mercato. Perché viene contestato questo procedimento? «Non è indicato dalla Regione nei criteri per l'assegnazione dei posti al mercato ambulante in caso di trasferimento». E ancora: «Per la seconda graduatoria sono state cambiate le regole senza spiegarci perché e senza un adeguato tempo per consentirci di mettere in regola il Dure. Ci siamo affidati ad un avvocato, vedremo come andrà a fi-

nire». Queste, in sintesi, le contestazioni che, precisiamo, arrivano dagli ambulanti che per ultimi sono stati chiamati a "spartirsi" i posti rimasti. È evidente che i loro colleghi che hanno potuto scegliere prima (per la giornata di giovedì), sono di altro avviso: ritengono giusti e legittimi i criteri. Nel pomeriggio, sempre ieri, è toccato infatti ai più alti in graduatoria per la scelta relativa alla giornata di sabato. La posizione nella nuova sede è giudicata fondamentale: dei 110 posti, i primi 76 sono ubicati nella piazza, i restanti dietro (di cui 22 alle spalle del teatro). «Lì (riferito alle aree retrostanti ndr) è il cimitero per un'attività» è il commento di chi dovrà andarci. Prendere o lasciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto, gli ambulanti convocati ieri mattina per la scelta del posto relativo alla giornata del giovedì e a sinistra il cartello sulla sede degli incontri in via Cavour (foto Bilo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volatilizzati 449 milioni di euro

BILANCIO 2020 Sea perde il 63,6% di ricavi. Ma il Terminal 1 migliora con gli investimenti

MALPENSA - Ricavi in caduta libera, contrazioni negli investimenti e il solo crollo a trezotti. È quanto emerge dal bilancio 2020 approvato dal consiglio di amministrazione di Sea. Dati che non stupiscono più di tanto: il crollo del traffico aereo degli ultimi dodici mesi ha colpito e penalizzato gli aeroporti di tutto il mondo. Scali milanesi compresi, per i quali arriva adesso la quantificazione dei danni. In merito, il cda della società di gestione di Malpensa e Linate esordisce riportando che la pandemia «ha penalizzato significativamente i risultati del gruppo».

Innumeri
Per quanto riguarda l'andamento economico-finanziario consolidato, i ricavi della gestione ammontano a 257 milioni di euro, ovvero 449,9 in meno rispetto al 2019, un -43,6 per cento. I costi di gestione si sono fermati a 285,9 milioni, con una riduzione di 151,1 sull'esercizio precedente (-34,6%); una contrazione dovuta ai provvedimenti di cui la negoziazione dei contratti di fornitura di beni e servizi, il ricorso alla cassa integrazione e il contenimento generale di tutte le spese. Il risultato operativo lordo (che misura la differenza tra ricavi netti prodotti e spese operative) registra una perdita da 26,6



7 milioni

● I PASSEGGERI
Nel 2020 sono stati 7 milioni i passeggeri passati da Malpensa: la contrazione è pari al 73,1 per cento.

626 milioni

● L'INDEBITAMENTO
Schizizza a 626,7 milioni l'indebitamento netto finanziario di Sea: nel 2019 era stato limitato a 450,9

milioni di euro, a fronte di un valore positivo pari a 274,7 milioni due anni fa. Per quanto riguarda poi il risultato netto di gruppo, si evidenzia una perdita di 128,6 milioni di euro: sono 253 milioni in meno rispetto al 2019, quando vi fu un utile di 124,4 milioni. L'indebitamento finanziario netto si è attestato sui 626,7 milioni (nel 2019 fu limitato a 450,9).
Le opere realizzate
Pure tale voce risente della crisi: nel 2020 gli investi-

La nuova turbina dell'impianto di cogenerazione (che produce energia elettrica e calore con massimo impatto ambientale) è stata consegnata e posizionata e verrà attivata entro la fine del primo semestre 2021. Tra i progetti innovativi, si segnalano il sistema per l'indoor navigation (il servizio per l'accoglienza e la navigazione guidata degli utenti) e lo sviluppo di un digital marketplace.

Il traffico
Sono 9,5 milioni i passeggeri transitati nel 2020 negli scali (poco più di 7 milioni a Malpensa): una riduzione del 73,1 per cento rispetto al passato esercizio. Tra le tappe di ricaduta della travagliata annata, la chiusura di Linate (ora movimento delegata da Sea) dal 16 marzo al 13 luglio, e il mese di aprile in cui Malpensa registrava nel confronto con il 2019 un pesante -99 per cento di passeggeri. Dopo la timida ripresa estiva sono ripresi gli affitti, salvo per il cargo. Come sottolineato nel bilancio, questo ha avuto una limitata contrattura (-7,1%, 512mila tonnellate di merci movimentate), riuscendo a reggere durante il lockdown grazie all'e-commerce, e alle merci sanitarie, per poi registrare una crescita progressiva nella Cargo City.

Alessandro Zaffanella
RIPRENDIZIONE SECONDA

C'è il sostegno alla Ue per il certificato verde

MALPENSA - (a.l.a.) Il Digital green certificate, il certificato verde digitale proposto dalla Commissione europea per poterli muovere liberamente su tutto il territorio comunitario, incassa il sostegno di Sea. La proposta (che per l'approvazione necessita del voto favorevole di Consiglio e Parlamento europeo) prevede il rilascio delle autorità nazionali competenti dell'attestazione che una persona è stata vaccinata contro il Covid-19, o che ha ottenuto un risultato negativo a un test sanitario o che è guarita dalla malattia. Il documento va accettato in tutti gli Stati membri (chi si discosta deve motivare), contenendo alla rilevata coordinata delle restrizioni. Conterrà poi al suo interno un codice QR con firma digitale, da scansionare e verificare (in tal senso dovrebbe crearsi un gateway per effettuare i controlli in tutto il territorio dell'Ue). Sea guarda con favore a tale strumento, che respicchierebbe quelle regole europee certe e comuni più volte invocate. Inoltre, potrebbe rivelarsi un volano per rilanciare il turismo e salvare la stagione estiva, senza dimenticare il generale ripetersi di un comparto in aperta sofferenza. «Supportiamo la proposta della Commissione europea di creare il digital green certificate e confidiamo che il Governo italiano sarà il primo a innestare gli Stati membri che aderiranno o implementeranno un simile sistema armonizzato e interoperabile», così si è espresso qualche giorno fa pure l'ad della società, Armando Brunini. Insieme con Sea, sostengono l'iniziativa Air (Aircraft operators) Europe, l'International Air Transport Association e altre associazioni di settore. Alcuni requisiti dovranno essere però valutati: il fatto che il certificato sia effettivamente realizzato in forma digitale e che non si riveli discriminatorio, si pensi alle differenze attuali tra i vari Paesi nella progettazione della campagna vaccinale, anche se come specificato la proposta attuale aggira il problema non vincolando il certificato all'effettuazione del vaccino.

RIPRENDIZIONE SECONDA

VIA BONICALZA Incidente all'incrocio Ferito un dodicenne

CASSANO MAGNAGO - (v.d.) Incidente all'incrocio fra le vie Bonicalza e Foscolo alle 17 e un 12enne è finito di pronto soccorso. Non è in pericolo di vita sebbene in un primo momento pareva in condizioni gravi. Il giovanissimo è stato soccorso dagli operatori sanitari dei 118 arrivati a bordo di un'ambulanza e ambulanza: lo hanno affiancato al medico dell'ospedale di Legnano con diversi traumi agli arti. Ha avuto un malore anche l'automobilista 40enne alla guida dell'auto coinvolta: alla vista del 12enne sull'asfalto ha chiamato il 112 molto allarmato. Sul posto sono intervenuti anche gli agenti della polizia locale.

RIPRENDIZIONE SECONDA

Rifiuti, in arrivo diecimila bidoncini rosa col chip

RACCOLTA DIFFERENZIATA Via alla campagna d'informazione, la rivoluzione scatterà a maggio



Novità in vista per i cassanesi (a.l.a.)

CASSANO MAGNAGO - È iniziato il conto alla rovescia per l'arrivo del bidoncino rosa con chip incorporato. Da maggio infatti inizieranno le operazioni per la distribuzione del nuovo strumento per la raccolta differenziata. Ad aprile invece prendeva il via la campagna di comunicazione. Due notizie importanti, e a use da tempo, che il sindaco Nicola Polsero ha confermato nel corso dell'ultima commissione bilancio. E questi primi mesi del 2021 sono serviti per lavorare, «in sinergia con Sincos», per rendere il passaggio il meno complicato possibile. «Il fatto che Sincos abbia già adottato questa strumentazione è una garanzia e dati lo dimostrano» puntualizza il sindaco «noi dovevamo solo correggere

alcuni passaggi per adeguare il sistema alle nostre esigenze». Un sistema che «ha sempre funzionato» e che ha un solo limite: «È una novità», e come tale ha bisogno di tempo per essere accettato e adottare la novità. È proprio per questo il mese prossimo sarà dedicata alla campagna d'informazione e di comunicazione per informare i cassanesi sul nuovo bidoncino rosa. «Stanno predisponendo volantini e depliant da distribuire ma» continua il sindaco «ci saranno anche video e una campagna online in modo da raggiungere tutti». Una strategia di comunicazione che, per ovvie ragioni, non prende le condelazioni le assemblee e gli incontri. «Al momento non sono contemplato ma» anticipa «tutti i dubbi troveranno

risposta». Nelle Fag (ovvero le domande più frequenti) ci saranno i punti salienti come, ad esempio, cosa mettere nel bidoncino e cosa fare in caso di smarrimento. Anche le consegne sarà un passaggio delicato che dovrà essere gestito «nella massima sicurezza». Allo studio c'è la possibilità di usare l'area mercato e le possibilità di usare l'area mercato. «Sarà una novità», e come tale ha bisogno di tempo per essere accettato e adottare la novità. È proprio per questo il mese prossimo sarà dedicata alla campagna d'informazione e di comunicazione per informare i cassanesi sul nuovo bidoncino rosa. «Stanno predisponendo volantini e depliant da distribuire ma» continua il sindaco «ci saranno anche video e una campagna online in modo da raggiungere tutti». Una strategia di comunicazione che, per ovvie ragioni, non prende le condelazioni le assemblee e gli incontri. «Al momento non sono contemplato ma» anticipa «tutti i dubbi troveranno

Annalisa P. Colombo
RIPRENDIZIONE SECONDA

«Fate come le bestie. Loro sì che sono pulite»

SAMARATE - Saranno posizionati domenica mattina nelle aree boschive di Cascina Costa, al confine con Ferno, e nella zona di Cascina Tanghi, nella frazione di Verghera, due cartelli esemplificativi, tra l'incrocio e il preoccupato, sullo stato di degrado dei boschi. Cartelli preparati in questi giorni dal samaratese Marco Broglioli, presentati due giorni fa, non casualmente, davanti al palazzo municipale di via Vittorio Veneto che testimonia il detto: «Né boschi le bestie non sporcano. Ma gli uomini sì». Si prezza di comportarsi come le bestie». Certamente è un segno chiaro di come in città stia crescendo un modo di indignazione collettivo e l'iniziativa - che per ora è di un solo cittadino - sensibilizza sull'inciviltà e la maleducazione che fioriscono in bughieri. Non ha dubbi Broglioli nel descrivere Cascina Costa, un tempo simbolo di storia ed eccellenza mondiale con il mito Agostini, come un posto abbandonato e popolato dai tossici. È così per la zona di Cascina Tanghi che rischia di essere sempre più discer-

rica a cielo aperto. Racconta: «Proprio a Tanghi di recente abbiamo trovato pezzi di automobili, involucri di plastica, frigoriferi, lavatrici, gomme d'auto, elettrodomestici oltre al solito tristissimo pattume quotidiano». L'idea del cartello viene portata per la prima volta a Samarate da Broglioli ma è già una realtà anche in ambito regionale grazie all'associazione Cer (Coordinamento escursionisti su ruote) da sempre in prima linea nella promozione della legalità rispettosa dell'ambiente e delle persone. Tra gli obiettivi del sodalizio regionale coinvolgere e sensibilizzare gli enti comunali, sovra comunali, le istituzioni soggette ai controlli, promuovere attività utili alle comunità come la manutenzione dei sentieri boschivi, presidiare il territorio e segnalare anomalie nel campo dei rifiuti e collaborare allo sviluppo di una rete capillare di volontari delle varie Protezioni Civili. Insomma questo doppio cartello non va essere soltanto di conoscenza e informazione ma vuole essere un vero e proprio deterrente ai

fini di prevenzione in una città come Samarate in cui l'abbandono di rifiuti sta diventando sempre di più una emergenza. Certamente c'è apprezzamento da parte di Broglioli per gli sforzi dell'amministrazione Puricelli e per il progetto di pulizia dei boschi con l'iniziativa promossa dai volontari di Quanta System «Partecipudani» con il coinvolgimento anche delle associazioni ma servono più controlli e sanzioni. Solo pochi giorni fa proprio al confine tra Basso Arzizio e Samarate, come documentato dalla *Prealpina*, qualche cittadino esasperato ha posizionato un cartello dai toni molto esultanti. «Mi sono comprato delle scarpe robuste per prendere ai calci in culo questi schifosi. Il bosco non è pattumiera di casa vostra. Le vostre porcherie tenetevele a casa. Siete dei vigliacchi». La pazienza ha davvero un limite e continue i modi differenti c'è una reazione della società civile.

Matteo Bertelli
RIPRENDIZIONE SECONDA



Marco Broglioli è un samaratese indignato dall'inciviltà